



COMUNE DI PORCARI
Provincia di Lucca



PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA PRIVATA
Via Puccini Porcari

RAPPORTO AMBIENTALE
DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(Art. 24 della L.R. 10/2010)

Proponente
Sarti Federico

Progettisti
ReP
Rocco e Puccetti Architetti
Borgo Giannotti, 344- 55100 Lucca
Tel. 0583 331424
studio@roccoepuccetti.it

Consulenza geologica
Dott. Alessandra Biserna
Consulenza idraulica
Ing. Elena Sani

Marzo 2013

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, rappresenta la fase finale del procedimento di VAS, relativo alla proposta di **Piano Attuativo di Iniziativa privata relativo ad un'area destinata ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi**, sita lungo la Via Puccini nel Comune di Porcari.

Alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della LR 10/2010, attivata nel settembre 2012, al quale ha fatto seguito il "provvedimento conclusivo" espresso dall'Autorità Competente del Comune di Porcari in data 07/11/2012 con esito positivo anche a seguito dei contributi pervenuti di cui si riporta l'elenco sintetico:

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa civile (prot. com. n°16109 del 11/10/2012 e prot. n°17077 del 24/10/2012);
- Autorità di Bacino del Fiume Arno (prot. com. n°16322 del 12/10/2012)
- Toscana Energia (prot. com. n°16593 del 16/10/2012);
- Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza area di c.to Programmazione, Settore strumenti di valutazione, programmazione negoziata , controlli comunitari (prot. com. n°16950 del 22/10/2012);
- Dipartimento provinciale Arpat di Lucca (prot. com. n°17162 del 25/10/2012);
- Regione Toscana direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Ufficio Tecnico di Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa (prot. com. n°17466 del 31/10/2012);
- Provincia di Lucca, servizio Tecnico, Pianificazione Territoriale e della Mobilità, Risorse Naturali e Politiche Energetiche, U.O. Pianificazione Territoriale (prot. com. n°17466 del 31/10/2012);

è stata avviata la fase preliminare con la presentazione del Documento Preliminare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 pubblicato in data 5 febbraio 2013 per le consultazioni.

A tale documento sono pervenuti i seguenti contributi:

- Regione Toscana direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Ufficio Tecnico di Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa (prot. com.n°4340 del 6/03/2013);
- Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza area di c.to Programmazione, Settore strumenti di valutazione, programmazione negoziata , controlli comunitari (prot. com.n°4369 del 6/03/2013).

Si fa presente che per definire i contenuti e l'impostazione del presente documento si è fatto riferimento alla LR 10/2010 e - per quanto compatibile in riferimento ad un atto di governo del territorio di livello comunale quale il Piano Attuativo - al "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali" approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Decisione n.2 del 27.6.2011, pubblicata sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011.

1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dal Piano Attuativo, è localizzata nella parte centrale del Comune di Porcari, in una porzione di territorio che si situa, tra il centro della frazione capoluogo e l'autostrada Firenze-Mare, in un contesto prevalentemente urbanizzato, ma fuori della perimetrazione di centro abitato ai sensi del Codice della Strada.



Il lotto di proprietà è costituito da un terreno incolto di forma rettangolare, situato lungo la Strada Provinciale n° 61 nel tratto denominato via Puccini e ricadente secondo quanto indicato nel vigente Regolamento Urbanistico nelle seguenti zone: **D.5* aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi.**

L'area di nuovo impianto è attualmente rappresentata al Catasto dei Terreni del Comune di Porcari nel Foglio: 10 dalla particella: 69.



1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente documento si riferisce al Rapporto Ambientale di cui all'art. 24 della L.R.T. 10/2010 che prevede in particolare l'analisi dei seguenti aspetti:

- a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
- c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
- d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
- d_{bis}) *dà atto delle consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*

Nell'ambito di tale fase di valutazione si deve provvedere a:

- a) mettere a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi;
- b) valutare la possibilità di integrare la proposta dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti, trasmettendola alle autorità interessate.

La normativa prevede che si proceda anche alla valutazione di coerenza interna che prevede l'analisi della coerenza fra:

- a) linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici e, ove necessario, eventuali alternative dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio;
- b) azioni e risultati attesi dello strumento di pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio.

Nell'applicazione del procedimento, relativamente alla consultazione delle autorità ambientali e la partecipazione, si rendono importanti:

- la stretta ed efficace collaborazione fra le strutture tecniche degli enti istituzionalmente competenti;
- la trasparenza e l'efficienza nella messa a disposizione dei dati e dell'evoluzione delle attività sia della formazione del piano che delle attività di valutazione;
- la relazione continua fra le attività del Responsabile del procedimento e le attività del Garante della comunicazione.

La partecipazione è parte essenziale della valutazione e i suoi risultati saranno presi in considerazione prima dell'approvazione del Piano.

Nel caso specifico, tale processo ha avuto una sua prima manifestazione in occasione della pubblicazione e nella successiva fase di osservazione della Verifica di Assoggettabilità a Vas e del conseguente Documento Preliminare, attraverso l'invio da parte di soggetti interessati, sia pubblici che privati, di contributi e richieste di integrazioni per la stesura del Rapporto Ambientale.

Il presente documento sarà oggetto di un'ulteriore fase di partecipazione e confronto di tutti i soggetti interessati e dei cittadini in modo da garantire, in ogni fase del procedimento di formazione ed approvazione dell'atto di pianificazione la massima trasparenza e partecipazione di tutte le parti sociali ed istituzionali diversamente interessate.

1.3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

I soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sono i seguenti:

Proponente (P): Sarti Federico

Struttura organizzativa di riferimento: Ufficio Tecnico del Comune di Porcari

Autorità Competente (AC): individuata con del. G.C. n. 114 del 25/07/2012 nell'Ufficio di VAS" composto dai seguenti soggetti:

1. Dott. Pier Luigi Acerbi, Segretario Generale del Comune di Porcari, in qualità di coordinatore dell'attività istruttoria;
2. Dott. Ing. Vanda Giusti, Istruttore tecnico direttivo dipendente del Comune di Porcari con competenze in materia ambientale;
3. Tecnico esterno, con esperienza in materia urbanistica, che sarà individuato ed incaricato dal Segretario Generale.

Autorità Procedente (AP): Consiglio Comunale (nominata con del. G.C. n. 24 dell'08/04/2009)

Responsabile di Procedimento (RP): Architetto Aldo Gherardi

Garante della Comunicazione (G): Dott.ssa Elena Micheletti, dipendente del Comune di Porcari (nominata con del. C.C. n°49 del 14/03/2012)

I soggetti e gli enti con competenze ambientali individuati per il confronto e la concertazione, sono i seguenti:

Enti territorialmente interessati:

- REGIONE TOSCANA – Dipartimento delle Politiche Ambientali e Territoriali, Area Pianificazione del Territorio ;
- REGIONE TOSCANA – Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pisa e Lucca;
- PROVINCIA DI LUCCA – Servizio Pianificazione Territoriale e Mobilità;

- PROVINCIA DI LUCCA – Servizio Ambiente e Sviluppo Sostenibile;
- AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO;
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Provincia di Lucca;
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici;

Strutture pubbliche istituzionalmente interessate:

- ARPAT Dipartimento di Lucca;
- AUSL Igiene e sanità pubblica;
- AUSL Sanità Animale e Igiene degli Allevamenti;
- A.A.T.O.2 – Basso Valdarno;
- A.A.T.O.2 – Toscana Costa;
- ENEL
- ACQUE S.P.A.
- Toscana Energia s.p.a.
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIENTINA;
- CAMERA DI COMMERCIO DI LUCCA;
- DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE, Direzione Regionale della Toscana.

1.4. RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Si riporta un quadro sintetico delle osservazioni pervenute all'Autorità Competente e al proponente in merito all'informativa di piano ed al documento preliminare di Vas:

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS
--

CONTRIBUTO 1

ENTE

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa civile (prot. n°16109 del 11/10/2012 e prot. n°17077 del 24/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...in considerazione della distanza dell'area oggetto di intervento previsto dal Piano Attuativo dai due stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti presenti nel territorio di codesto comune, non si ravvisano, per quanto di competenza, motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento”.
espresso a seguito della nota inviata dal Comune (prot. com. n° 16035 del 12/10/2012).

CONTRIBUTO 2

ENTE

Autorità di Bacino del Fiume Arno (prot. n°16322 del 12/10/2012)

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...parere favorevole alla realizzazione del Piano Attuativo è soggetto alle condizioni descritte all’art.7, lett.M) delle Norme di Attuazione del PAI, che prevedono la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempi di ritorno di 200 anni e il non aggravio verso terzi...”

L’Autorità di Bacino a seguito della richiesta di parere preventivo di competenza e delle integrazioni fornite in base alle richieste dell’Autorità di Bacino stessa, aveva infatti già espresso per quanto di competenza parere favorevole alla realizzazione del Piano Attuativo (prot. com. 6279 del 12/04/2012).

CONTRIBUTO 3

ENTE

Toscana Energia (prot. n°16593 del 16/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...parere tecnico favorevole per quanto riguarda la fornitura del gas naturale ai fabbricati previsti dall’intervento in oggetto. E’ difatti possibile alimentare le nuove utenze derivandosi dalla rete di distribuzione in servizio posta in via Puccini con estensione di circa 130 ml...”

CONTRIBUTO 4

ENTE

Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza area di c.to Programmazione, Settore strumenti di valutazione, programmazione negoziata , controlli comunitari (prot. n°16950 del 22/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...Si ritiene che le criticità individuate necessitano: - di un approfondimento degli studi sulla mobilità e su traffico dell’area in oggetto comprensivi dei flussi di traffico indotti dalla realizzazione di tale struttura e dalle previsioni di RU; - di un approfondimento degli studi in relazione alle condizioni idrogeologiche e di pericolosità idraulica; - dell’esposizione del parere acquisito dall’Autorità di Bacino e delle conseguenti soluzioni progettuali adottate; - di un’analisi valutativa di maggior dettaglio degli effetti ambientali; della definizione di opportune misure mitigative e quindi prescrittive per la fase progettuale e realizzativa; - della definizione di un adeguato sistema di monitoraggio...”

CONTRIBUTO 5

ENTE

Dipartimento provinciale Arpat di Lucca (prot. n°17162 del 25/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...mettersi a disposizione per fornire, qualora vengano richiesti, i dati ambientali aggiornati e gli elementi di conoscenza del territorio di competenza, finalizzati alla costruzione di un piano di monitoraggio e mitigazione efficace, da attuare durante la fase di realizzazione del piano attuativo previsto e per la verifica degli impatti attesi a interventi ultimati.”

CONTRIBUTO 6

ENTE

Regione Toscana direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Ufficio Tecnico di Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa (prot. n°17466 del 31/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“...si fa presente che il controllo delle indagini geologiche sarà svolto da questo ufficio nell’ambito dello specifico procedimento di deposito delle stesse, previsto dall’art.62 della L.R. 1/05 e dal D.P.G.R. 15/10/2011 n°53/R. Nell’ambito del suddetto procedimento dovranno essere depositati presso questo Ufficio gli elaborati elencati all’art.5 del D.P.G.R. n°53/R. Le suddette indagini devono necessariamente affrontare, le problematiche relative alla pericolosità e fattibilità dal punto di vista idraulico, geomorfologico, sismico e idrogeologico, assumendo, tra gli obiettivi del Piano Attuativo, anche quello di determinare le relative condizioni di sicurezza delle trasformazioni stesse. In particolare si fa presente che il Piano Attuativo dovrà contenere gli approfondimenti di indagine riportati al par. 4 dell’allegato A al D.P.G.R. 15/10/2011 n°53/R. Si ricorda inoltre che si dovrà comunque rispettare quanto previsto dalla L.R. 21/2012.”

CONTRIBUTO 7

ENTE

Provincia di Lucca, servizio Tecnico, Pianificazione Territoriale e della Mobilità, Risorse Naturali e Politiche Energetiche, U.O. Pianificazione Territoriale (prot. n°17466 del 31/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“1)...si chiede di esplicitare in forma più chiara il progetto di piano attuativo, distinguendo adeguatamente le varie superfici permeabili e i relativi coefficienti correttivi con quanto previsto all’art.43 del R.U. nell’ambito della superficie fondiaria, in coerenza all’art.25 del PTC e all’art16 del DPGR 2/R.

“2)...valutare la rispondenza con l’art.26 e la conformità in merito alla dotazione di parcheggi ai sensi degli artt. 27, 28 e 29 del citato DPGR 15/R, ponendo particolare attenzione alla quantità di alberi di alto fusto da collocare, nonché al numero di posti auto in relazione alla superficie minima di parcheggio di sosta relazione;...”

“3)...la valutazione dovrà riferirsi a modelli di simulazione sul traffico e sui nodi di accesso, da definirsi a breve, medio e lungo termine. ...l’individuazione e la definizione di un idoneo sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento attuativo, oltre ad individuare idonee misure di mitigazione degli effetti ambientali.”

“4)...valutare in modo integrato i possibili impatti significativi , compresi quelli secondari , cumulativi sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, attesi dalla realizzazione di un nuovo polo di attrazione commerciale e del ruolo che potrà assumere nei confronti del “Centro Commerciale Naturale del centro storico del paese di Porcari”, sotto il profilo culturale, ambientale, territoriale, sociale ed economico; e di individuare, descrivere e valutare le ragioni della scelta individuata tra le possibili alternative, nonché la previsione delle idonee misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi derivanti dall’attuazione del piano;...”

“5)...nel caso di costruzione di “centri commerciali” di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998 n.114 (lett.g, c.1, art.4 del D.Lgs114/98) o per la realizzazione di parcheggi di uso pubblico con

capacità superiori a 500 posti auto, il progetto dovrà essere sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza comunale.”

Procedura fase preliminare ai sensi dell'art. 23

CONTRIBUTO 1

ENTE

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa civile (prot. com.n°2875 del 6/02/2013);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Si rileva che i contributi dello stesso dipartimento citati nel Documento Preliminare sono stati erroneamente indicati in base al numero di protocollo comunale.

CONTRIBUTO 2

ENTE

Autorità di Bacino del Fiume Arno (prot. com.n°4021 del 28/02/2013)

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Conferma quanto espresso nel contributo precedente.

CONTRIBUTO 3

ENTE

Dipartimento provinciale Arpat di Lucca (prot. com. n°4111 del 2/03/2013);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Conferma quanto espresso nel contributo precedente.

CONTRIBUTO 4

ENTE

Regione Toscana direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Ufficio Tecnico di Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa (prot. com. n°4340 del 6/03/2013);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Si richiama la nota inviata relativamente alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (vedi contributo 6) e si segnalano i seguenti aspetti:

- la presenza nell'area di Piano Attuativo di aree allagabili legate ad eventi esondativi del Rio Leccio al fine di prevedere l'eventuale adozione di misure di mitigazione;
- il rispetto di quanto previsto all'art. 2 della LRT 21/2012.

CONTRIBUTO 5

ENTE

Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza area di c.to Programmazione, Settore strumenti di valutazione, programmazione negoziata , controlli comunitari (prot. com. n°4369 del 06/03/2013);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

“Si ritiene pertanto opportuno fornire le seguenti indicazioni...”

- individuare descrivere e valutare gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche insediative ed infrastrutturali definite dal Piano Attuativo...*
- individuare, descrivere e valutare ipotesi di scenari progettuali alternativi presi in considerazione, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento più adeguato, per la definizione delle azioni di trasformazione proposte...*
- concorrere alla definizione degli obiettivi e azioni di trasformazione del territorio evidenziando quali obiettivi ed azioni di sostenibilità ambientale e di compatibilità paesaggistica siano stati perseguiti nella disciplina di Piano Attuativo....*
- indicare i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.”*

CONTRIBUTO 6

ENTE

Toscana Energia (prot. n°16593 del 16/10/2012);

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Conferma il parere favorevole espresso nel contributo precedente.

2 RAPPORTO AMBIENTALE

L'articolazione ed i contenuti del Rapporto ambientale della Variante, sono stati definiti conformemente a quanto previsto dall'art. 24 della L.R.T. n.10/2010 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" (di recepimento del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale" e della Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e sulla base dei requisiti dell'Allegato 2 della L.R.T. n.10/2010 e s.m.i.

"a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi"

2.1. OBIETTIVI DEL PIANO ATTUATIVO

Vista la centralità ed il rilievo dell'area nell'ambito comunale e la collocazione strategica di raccordo tra i comuni vicini, l'intervento si propone di realizzare, nell'ambito delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente, un fabbricato a destinazione commerciale di qualità e pregio, rispondente ai seguenti requisiti:

- un disegno architettonico di alto profilo estetico – percettivo, capace di distinguersi nel contesto di riferimento;
- un'organizzazione spaziale funzionale, che favorisca la fruibilità degli spazi interni ed esterni, garantendo l'accessibilità e la dotazione di tutte le infrastrutture necessarie al buon funzionamento della struttura;
- l'utilizzo di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nonché l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nell'ottica della sostenibilità ambientale;
- la capacità di inserirsi nel tessuto economico della comunità di Porcari in termini di complementarietà.

Gli obiettivi del Piano Attuativo, si possono riassumere nei seguenti:

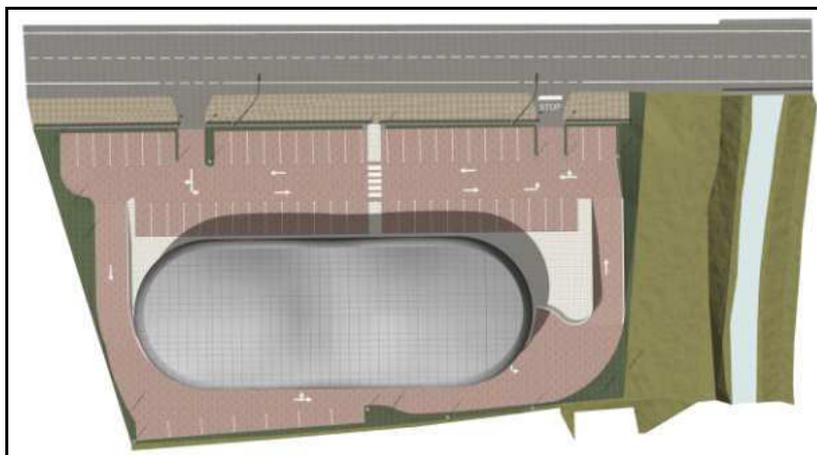
1. **dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico vigente**, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;
2. realizzare un **organismo edilizio di pregio** sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità
3. realizzare un **intervento di qualità** attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità.

2.1.1 Descrizione dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un fabbricato a destinazione commerciale caratterizzato da una media struttura di vendita collocata al piano terra e da una serie di esercizi di vicinato al piano primo. L'edificio si svilupperà, partendo da uno spazio di ingresso a doppio volume, attorno al quale si organizzeranno i servizi, i sistemi di collegamento verticale

(ascensore, scale mobili) ed orizzontali (galleria al piano primo). La scelta della destinazione commerciale proposta risulta compatibile in quanto da una verifica planimetrica effettuata per l'area in oggetto non risultano al momento altre medie strutture di vendita in un raggio di 120 metri lineari dalle pareti esterne dell'edificio di progetto.

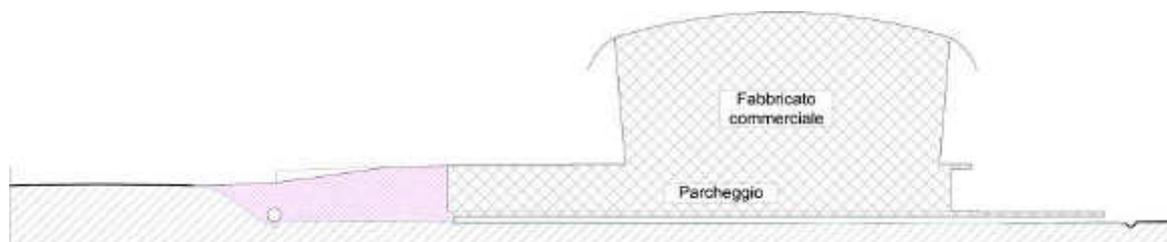
L'accesso al lotto sarà garantito, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 26 del d.p.g.r. 15/R/2009 per le medie strutture con sup. di vendita superiore a 500 mq, in due ingressi a senso unico separati e distanziati (ingresso ad ovest – uscita ad est).



Planimetria generale

Per quanto riguarda le aree verdi presenti ad est ed ovest si provvederà nel rispetto della fascia di pertinenza del Rio Leccio alla piantumazione di alberature e di eventuali siepi. In generale si utilizzeranno materiali drenanti tali da favorire un controllo costante ed una regimazione delle acque superficiali che verranno opportunamente raccolte mediante griglie, trattate e stoccate o rilasciate, se necessario, in modo controllato nel sistema di canalette esistenti lungo il confine sud-ovest del lotto.

Si prevede inoltre la realizzazione di due zone esterne a parcheggio collocate rispettivamente a nord tra la provinciale e il fabbricato ed a sud lungo il confine del lotto. La circolazione all'interno del lotto avverrà secondo un senso di marcia prestabilito e deciso in modo da ottimizzare la fruizione dello stesso da parte degli aventori.



Sezione trasversale

Stante la conformazione altimetrica dell'area il fabbricato si svilupperà a partire da un piano seminterrato per parcheggi, con accesso posto nella parte sud del lotto, collegata da rampe con la parte nord che, come detto, verrà rialzata e portata alla quota della strada provinciale.

La struttura costituita principalmente da un telaio interno in acciaio, consentirà di inclinare le pareti verticali, liberandole da funzioni portanti, e di realizzare la copertura che con il suo andamento curvilineo consentirà la posa in opera di pannelli solari e fotovoltaici, integrati, semi-integrati o similari, riducendo al minimo l'impatto visivo degli stessi.

Di seguito vengono riassunti i dati numerici sostanziali del progetto:

	<u>parametri urbanistici</u>		
indice fondiario	If = 3,000 mc/mq		
rapporto di copertura	Rc = 0.30		
altezza massima	H = 7,5 ml		
	<u>superfici e volumi di intervento previsti</u>	<u>realizzabili da parametri</u>	
superficie coperta	1090,63 mq	1093,80 mq	
volume	8040,25 mc	10938,00 mc	
	<u>standard urbanistici</u>	<u>richiesti per legge</u>	
parcheggio	3078,79 mq	2978,44 mq	
verde	1036,86 mq	824,01 mq	



2.2. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del Piano Attuativo rispetto alle linee generali della pianificazione urbanistica e di settore.

In particolare, è stata verificata la coerenza dei seguenti obiettivi del Piano Attuativo:

- 1) dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;
- 2) realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi in maniera complementare nel tessuto economico e sociale della comunità;
- 3) realizzare un intervento di qualità attraverso l'utilizzo di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, con l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nell'ottica della sostenibilità ambientale;

rispetto ai seguenti piani e programmi:

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

- il **Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)** della Regione Toscana, approvato con D.C.R.T. n.72 del 24 luglio 2007 in vigore dal 17 ottobre 2007, e la successiva D.C.R.T. n° 32 del 16 giugno 2009 con la quale è stata adottata la Variante di implementazione del P.I.T. per la disciplina paesaggistica", ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e dell'articolo 33 della L.R. 1/2005, avente lo scopo di attribuire i contenuti e la valenza di "Piano Paesaggistico" al piano regionale;

- il **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)** della Provincia di Lucca approvato con D.C.P. n. 189 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sul BURT n.4 del 24 gennaio 2001 e con aggiornamento in corso ai sensi della L.R. 01/2005 (avvio del procedimento con Del C.P. n° 118 del 29/07/2010);

- il **Piano Strutturale del Comune di Porcari** approvato con D.C.C. n. 31 del 10/07/1998, e le successive modifiche e integrazioni, in particolare:

- la variante parziale approvata con D.C.C. n. 23 del 05/07/2006;
- la variante parziale approvata con D.C.C. n. 36 del 29/06/2011.

- il **Regolamento Urbanistico del Comune di Porcari** approvato con D.C.C. n. 46 del 26/11/1999 e le successive modifiche e integrazioni, in particolare:

- con D.C.C. n. 30 del 26 novembre 2006 è stata approvata una variante generale;
- con D.C.C. n. 55 del 28/12/2007 è stata approvata una variante parziale;
- con D.C.C. n. 118 del 29/12/2008 è stata approvata una variante parziale relativa al dimensionamento;
- con D.C.C. n. 78 del 27/09/2010 è stata approvata una variante parziale inerente le Opere pubbliche;
- con D.C.C. n. 37 del 29/06/2011 è stata approvata una variante parziale.

PIANI E PROGRAMMI AMBIENTALI DI SETTORE

- il **Piano di Bacino del fiume Arno**:
 - piano stralcio “Rischio idraulico” approvato con DPCM 5 novembre 1999;
 - piano stralcio “Assetto idrogeologico” PAI approvato con DPCM 5 maggio 2005;
- il **Piano di Tutela delle Acque** approvato con D.C.R. del 25 gennaio 2005, n.6.;
- il **Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)** del Dicembre 2007;
- il **Piani di settore per la gestione dei rifiuti urbani**;
- il **Piano comunale di classificazione acustica del Comune di Porcari**, approvato D.C.C. n. 19 del 13/06/2005.

La metodologia adottata per la verifica di coerenza si basa sul confronto degli obiettivi fissati dal Piano Attuativo con quelli degli altri Piani, utilizzando un sistema tabellare in cui nella prima colonna si riportano gli obiettivi generali, nella seconda colonna le azioni, nella terza gli obiettivi dei piani di interesse e nella quarta colonna è riportato il giudizio qualitativo di coerenza (vedi legenda sottostante).

SIMBOLO	GIUDIZIO SINTETICO DI COERENZA
+	COERENTE
-	NON COERENTE
+/-	INCERTEZZA
/	SCARZA INTERFERENZA
o	NESSUNA INTERFERENZA

2.2.1 Piano di indirizzo Territoriale (PIT)

Il processo di verifica della coerenza del Piano Attuativo con le disposizioni del PIT vigente, è stata effettuato in riferimento alle direttive e prescrizioni relative ai temi pertinenti al territorio di Porcari e ai contenuti del Piano Attuativo, tralasciando gli articoli che fanno riferimento a tematiche diverse.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	<i>Articolo 4 – La “città policentrica toscana” quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.</i> 2. Integrare e qualificare la “città policentrica toscana” costituisce il primo dei □ovemente□ali in cui si articola l’agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano ai sensi del Documento di Piano. ...omissis 3. Ai fini della qualificazione della “città policentrica toscana” nell’insieme urbano e rurale da cui gli insediamenti del territorio regionale traggono la loro riconoscibilità, questo Piano persegue la definizione ad opera dei Comuni mediante i rispettivi strumenti di governo del territorio, dello “statuto della città toscana” ai fini di cui al paragrafo 6.3.1 del Documento di Piano.	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	<i>Articolo 4 – La “città policentrica toscana” quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.</i> 4. La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.	+

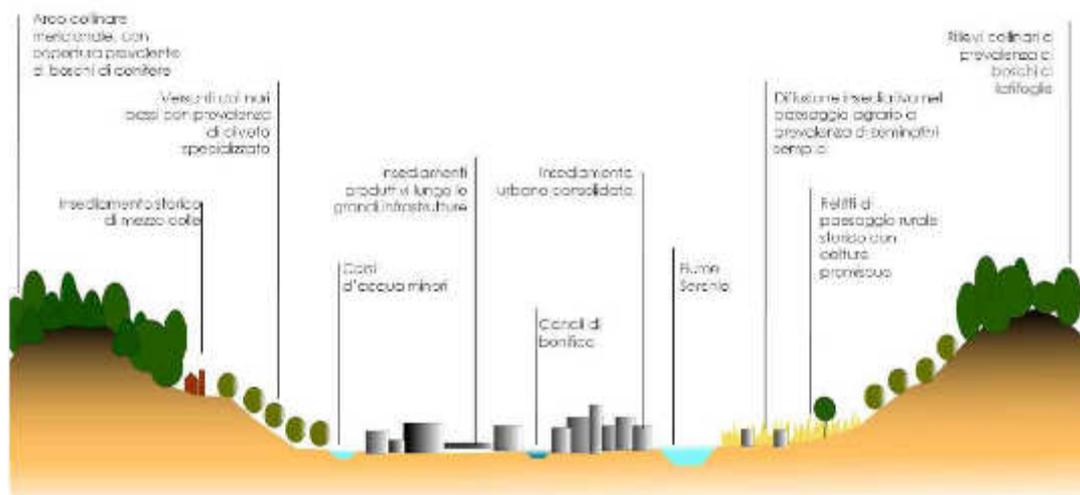
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	<p>Articolo 6 – Prescrizioni correlate ...omissis d) incentiva, ai sensi degli articoli 145, 146 e 147 della l.r. 1/2005, gli interventi diretti a migliorare la qualità progettuale e tecnologica dei manufatti della produzione edilizia.</p>	+
		<p>Articolo 21 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore. ...omissis 3. La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa. 4. La soddisfazione del criterio progettuale di cui al comma precedente deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa della qualità del suolo, della sua struttura geomorfologica e della vitalità e fruibilità delle sue risorse, così come a tutela della salubrità dell'aria e della salute umana, e a sostegno della rinnovabilità e dell'uso più parsimonioso ed efficiente delle fonti energetiche e delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.</p>	+

La disciplina paesaggistica del PIT, attualmente adottata, oltre alle direttive, prescrizioni e salvaguardie contenuti nella disciplina generale del PIT, fa riferimento ad obiettivi di qualità ed azioni orientate al loro perseguimento. Gli obiettivi di qualità sono contenuti in apposite “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità” allegate al piano e sono relativi ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico – percettivi degli elementi costitutivi di ciascun ambito di paesaggio. Detti obiettivi di qualità e dette azioni costituiscono, con riferimento ai beni paesaggistici, prescrizioni d'uso per gli strumenti della pianificazione dei comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatici di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali.

Nello specifico, l'Ambito di Paesaggio del PIT relativo all'area di interesse è:

Ambito di Paesaggio n° 14 “Piana di Lucca, che comprende anche i comuni di Altopascio, Capannori, Lucca, Montecarlo, Pescaglia e Villa Basilica.

Questi i caratteri strutturali generali:



Tra gli obiettivi di qualità e le relative azioni indicate da tali schede vengono selezionati quelli di carattere generale e quelli attinenti il territorio di Porcari, tralasciando quindi quelli riguardanti tematiche specifiche non inerenti il comune stesso.

E' stata mantenuta la suddivisione in gruppi di analisi proposta dalle schede: elementi costitutivi naturali, elementi costitutivi antropici ed insediamenti ed infrastrutture.

PIT – Schede di paesaggio AMBITO 14 – PIANA DI LUCCA			
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI		PIANO ATTUATIVO	
Valori naturalistici	Obiettivi di qualità	Strategie - Azioni	
Le formazioni vegetali che caratterizzano gli ambienti fluviali del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori.	Salvaguardare e potenziare il complesso delle formazioni di ripa e di golena che caratterizzano l'alveo del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori al fine di assicurare la continuità biotica tra aree urbane e ambiti rurali di pianura.	Il piano prevede la salvaguardia della zona lungo il corso d'acqua destinandola a verde pubblico.	
+		Coerenza	
ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI		PIANO ATTUATIVO	
Valori naturalistici	Obiettivi di qualità	Strategie – Azioni	
Il ruolo di raccordo governante al garantito dalle porzioni di territorio rurale/agricolo che segnano le discontinuità edilizie.	Tutela delle porzioni di territorio rurale/agricolo che segnano le discontinuità all'interno del tessuto urbano della piana ai fini del mantenimento delle continuità ecologiche tra le aree di pianura, quelle fluviali e collinari.	La discontinuità viene garantita dalla previsione di un'ampia fascia verde lungo il corso d'acqua che costeggia l'intervento.	
+		Coerenza	
INSEDIAMENTI ED INFRASTRUTTURE		PIANO ATTUATIVO	
Valori storico-culturali	Obiettivi di qualità	Strategie – Azioni	
I fenomeni di dispersione insediativa della pianura lucchese.	Riconfigurare il sistema insediativo della pianura di Lucca caratterizzato da dispersione insediativa.	Il progetto di piano attuativo costituisce un tassello importante nella definizione dell'attuale assetto insediativo dell'area attraverso la realizzazione di un fabbricato di alta qualità sia architettonica che di tecnologie e materiali utilizzati.	
+		Coerenza	

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Lucca vigente è stato approvato con D.C.P. n. 189 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sul BURT n.4 del 24 gennaio 2001.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	<p>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito governante ali della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>...omissis</p> <p>H) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti.</p>	+

2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	Articolo 2 Obiettivi generali 1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano: ...omissis c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;	+
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	Articolo 1 Finalità 1. Il presente piano persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine: a) assume le tutele dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio interessato, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio; b) promuove azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel suddetto territorio, nonché di ripristino delle qualità deteriorate, e di conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale, ove necessario e opportuno, e in particolare al sistema insediativo antropico;	+

Con Del C.P. n° 118 del 29/07/2010 è stato dato l'avvio al procedimento per la variante di adeguamento del PTC ai sensi della L.R. 01/2005, dal documento redatto dal Servizio pianificazione Territoriale e Mobilità (Maggio 2009) si ritiene che l'intervento oggetto della presente procedura di verifica risulti coerente con i seguenti **obiettivi generali e specifici**:

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento		Coerenza
		generali	specifici	
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	I4 – <i>Organizzare la coesistenza equilibrata sul territorio di forme di commercio diversificate e a scale differenziate</i>	I4.2 Permettere la realizzazione di medie strutture di vendita unicamente quando contribuiscano a migliorare il contesto territoriale nel quale si inseriscono o a risolvere situazioni di degrado	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	P3 – <i>Rafforzare la compatibilità paesaggistica degli interventi sul territorio</i>	P3.1 Sviluppare indirizzi per garantire la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali, anche attraverso il coordinamento con la pianificazione comunale e di settore	+
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	A3 – <i>Contenere il consumo di risorse energetiche non rinnovabili e le emissioni in atmosfera</i>	A3.1 Favorire una maggiore efficienza energetica sia nelle nuove edificazioni, che nel patrimonio edilizio esistente A3.2 – Contenere gli sprechi nei consumi energetici e favorire l'uso dell'energia da fonti rinnovabili compatibili. Col contesto ambientale	+

2.2.3 Piano Strutturale (PS)

Il Piano Strutturale (PS) del Comune di Porcari, è stato approvato con D.C.C. n. 31 del 10/07/1998, e le successive varianti parziali approvate con D.C.C. n. 23 del 05/07/2006, e D.C.C. n. 36 del 29/06/2011.

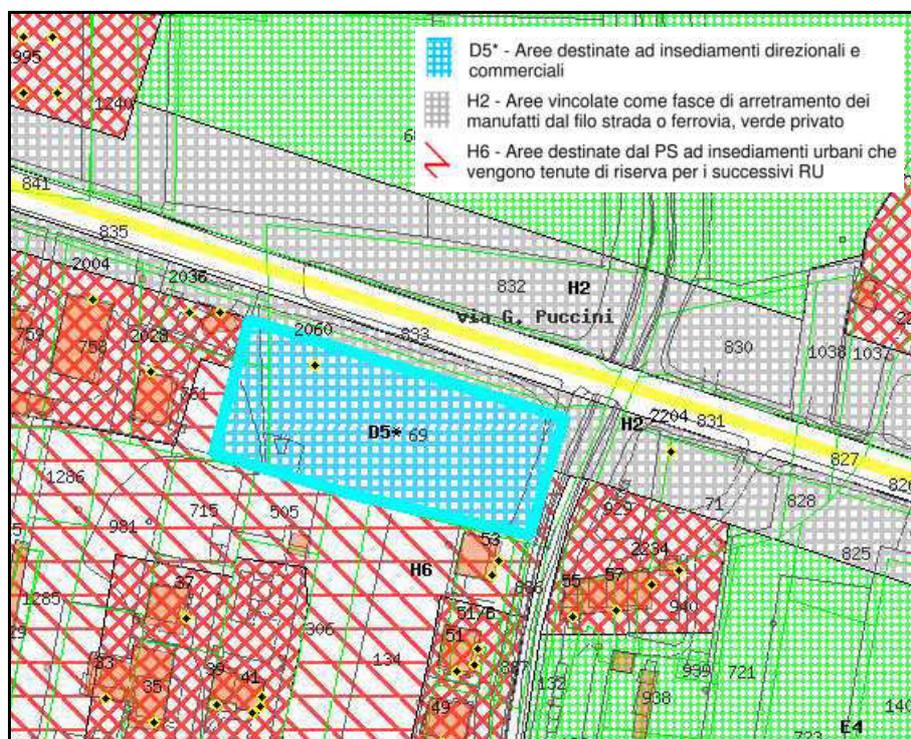
	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	7-Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	4-Salvaguardia del commercio di vicinato spesso altamente specializzato quale polo di attrazione per l'intera Piana di Lucca	+
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.	+

2.2.4 Regolamento Urbanistico (RU)

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Porcari, è stato approvato con D.C.C. n. 46 del 26/11/1999. Le successive modifiche e integrazioni sono:

- D.C.C. n. 30 del 26 novembre 2006 relativa alla variante generale;
- D.C.C. n. 55 del 28/12/2007 relativa ad una variante parziale;
- D.C.C. n. 118 del 29/12/2008 relativa ad una variante parziale (dimensionamento);
- D.C.C. n. 78 del 27/09/2010 relativa ad una variante parziale (opere pubbliche);
- D.C.C. n. 36 del 29/06/2011 relativa ad una variante parziale.

L'area di interesse ricade nelle seguenti zone:



di cui riportiamo integralmente le norme di riferimento.

Art. 21 – Zone D.5 aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi.

...omissis

21.6. Per le nuove zone D.5*, introdotte con la variante al R.U. gennaio 2007, individuate lungo la Via Puccini in luogo delle ex zone H.6 le possibili trasformazioni sono disciplinate nel modo seguente:

a. il permesso di costruire per la realizzazione degli interventi in questa zona "D.5* con un Indice di Fabbricabilità fino a 1,5 mc./mq. è subordinato alle seguenti prescrizioni:

– valutazioni sul traffico: verifica del trend di sviluppo e limiti di esercizio nella viabilità provinciale Via Puccini; verifica delle eventuali nuove viabilità comunali di collegamento tra Via Puccini e Via Toschino – Via Diaccio – ecc.

– Valutazioni sulla Destinazione d'Uso: compatibilità con il Piano del Commercio e con l'indirizzo progettuale di terziarizzazione della Via Puccini, con particolare riferimento al bilanciamento dello sviluppo commerciale direzionale in rapporto con il centro commerciale naturale del centro storico del paese.

– Valutazioni sulla dotazione di standard sulla Via Puccini. Stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primaria, secondaria, incluse le piste ciclabili.

– Valutazioni sulle destinazioni d'uso da introdurre in aggiunta o subordinate a quelle commerciali.

b. In subordine alle presenti prescrizioni per effettuare un intervento edilizio con Indice di Fabbricabilità fondiario superiore a 1,5 mc./mq., la richiesta di trasformazione della zona di riserva in zona "D.5* aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi", deve essere subordinata all'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo adottato ai sensi di quanto disposto al Capo quinto, Sezione 1 della L.R.T. n.1/2005, in quanto trattasi di piani attuativi previsti all'art.65, comma 4°, con le procedure di approvazione disposte all'art. 69, comma 7° della stessa L.R. .

21.7. In entrambi i casi sopra disciplinati il Piano Attuativo:

– può verificare la possibilità di destinazioni d'uso miste: commerciali, direzionali, servizi e residenza.

– non è sostituibile con Permesso di Costruire Convenzionato.

Art.33 – Zone H.2 aree vincolate come fasce di arretramento dei manufatti dal filo strada o dalla ferrovia, verde privato.

33.1. Le zone classificate H.2, anche se non specificatamente individuate nel QP – Tavola 2 – Planimetria Generale degli Interventi, comprendono le aree inedificabili indispensabili per la viabilità su gomma e su rotaia esistente e di progetto: ...omissis

33.2. Destinazioni d'uso ammesse;

- viabilità privata e pubblica;

- piazze, larghi stradali, aree destinate all'esposizione temporanea di beni e manufatti;

- verde privato;

- parcheggi privati;

- distributori di carburante;

- manufatti al servizio della viabilità su gomma e su rotaia;

- impianti di autolavaggio, autofficine, locali destinati alla vendita di accessori auto e simili; queste attività sono consentite soltanto nelle zone ove si trovano impianti dismessi di distribuzione del carburante.

33.3. In dette zone potranno realizzarsi ampliamenti delle sedi viarie e ferroviarie, piste ciclabili, marciapiedi; possono inoltre essere previsti impianti di verde ed arredo stradale, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche come fognature, acquedotti, linee elettriche, metanodotti ecc.; potranno altresì realizzarsi aree di parcheggio ed impianti di distribuzione del carburante, pertinenze e manufatti accessori a servizio della viabilità su gomma e su rotaia. ...omissis

Art. 37 – Zone H.6 aree destinate dal P.S. ad insediamenti urbani che vengono tenute di riserva per i successivi Regolamenti Urbanistici o per cui viene sospesa l'edificabilità in ragione delle prescrizioni sul rischio idraulico.

37.3. Le zone classificate H.6 distinte nel QP – Tavola 2 – Planimetria Generale

degli Interventi, comprendono le parti del territorio che in questo R.U. sono considerate di riserva: quindi non sono attualmente edificabili ma potranno esserlo nei successivi Regolamenti Urbanistici. In queste aree di riserva ricadono sia zone urbane di antica o di recente formazione, sia aree di frangia degli insediamenti urbani destinate alla riqualificazione ambientale e alla riconfigurazione degli insediamenti tramite anche interventi di edilizia residenziale, sia zone destinate alle attività produttive.

37.4. Destinazioni d'uso ammesse per tali aree;

- edifici residenziali esistenti;

- edifici ed attività produttive agricole di cui alla L.R.T. n.1/05 senza realizzazione di nuovi manufatti destinati alla residenza o a pertinenze di servizio di tale attività;

- viabilità privata e pubblica;

- piazze, larghi stradali, aree destinate all'esposizione temporanea di beni e manufatti;

- verde privato;

- parcheggi privati;

37.5. In dette zone potranno realizzarsi ampliamenti delle sedi stradali sia per il traffico motorizzato sia per le piste ciclabili e per la viabilità pedonale; possono inoltre essere previsti impianti di verde, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche come fognature, acquedotti, linee elettriche, metanodotti ecc.; pertinenze e manufatti a servizio della viabilità. I terreni ricadenti all'interno di queste aree di riserva non sono computabili ai fini del calcolo dei parametri urbanistici per le aree omogenee retrostanti. Per gli edifici residenziali ricadenti in dette aree di riserva, esistenti alla data di adozione del presente R.U., si applicano le norme relative alle zone B.1. capoverso 11.5 lettera b). In queste aree sono consentite demolizioni parziali o totali degli edifici esistenti con la possibilità di ricostruire il volume demolito entro un perimetro di ml. 10 dall'edificio esistente.

37.6. Procedura d'intervento per gli edifici esistenti: Intervento diretto subordinato al rilascio del Permesso di Costruire; piano di recupero per gli interventi di ristrutturazione urbanistica con demolizione e ricostruzione.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	<p>Art. 21 –Zone D.5 aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi.</p> <p>21.1. Le zone classificate D.5 distinte nel QP –Tavola 2 – Planimetria Generale degli Interventi, comprendono le parti del territorio non edificate e destinate ad insediamenti commerciali, direzionali turistico ricettivi, che necessitano di superfici di terreno particolarmente ampie. ...omissis</p> <p>21.6. Per le nuove zone D.5*, introdotte con la variante al R.U. gennaio 2007, individuate lungo la Via Puccini in luogo delle ex zone H.6 le possibili trasformazioni sono disciplinate nel modo seguente: ...omissis</p> <p>b. In subordine alle presenti prescrizioni per effettuare un intervento edilizio con Indice di Fabbricabilità fondiario superiore a 1,5 mc./mq., la richiesta di trasformazione della zona di riserva in zona "D.5* aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi", deve essere subordinata all'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo adottato ai sensi di quanto disposto al Capo quinto, Sezione 1 della L.R.T. n.1/2005, in quanto trattasi di piani attuativi previsti all'art.65, comma 4°, con le procedure di approvazione disposte all'art. 69, comma 7° della stessa L.R.</p>	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	<p>Art. 3 Strumenti urbanistici e edilizi di attuazione della Variante al R.U. ...omissis</p> <p>3.5. Il Piano attuativo punta ad ottenere una soluzione unitaria e coordinata degli interventi urbanistici ed edilizi e deve contenere puntuali parametri in merito all'organizzazione volumetrica, ai materiali di finitura e alle opere di infrastrutturazione dell'intera zona ad esso assoggettata. ...omissis</p>	+
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	<p style="text-align: center;"><u>Prot. 11176 del 06/07/2011</u> <u>Parere preventivo per Piano Attuativo – Via Puccini</u></p> <p>Nel maggio 2011, è stato richiesto all'Amministrazione Comunale un Parere Preventivo per il Piano Attuativo in oggetto, per il quale la Commissione Assetto e Tutela del Territorio nella seduta del 17/06/2011, ha espresso il seguente parere: "Parere favorevole a condizione che nel Piano Attuativo siano utilizzati criteri costruttivi volti all'ecosostenibilità dell'intervento".</p>	+

PIANI E PROGRAMMI AMBIENTALI DI SETTORE

2.2.5 Piano di Bacino del fiume Arno

Il Pai, ha valore di piano territoriale di settore e integra gli strumenti e gli atti di governo del territorio, perseguendo l'obiettivo generale di difesa del suolo e di tutela dell'incolumità della popolazione rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali. Il Pai dell'Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2006, perimetra il territorio comunale in aree a vari gradi di pericolosità idraulica e geomorfologica ed individua, per ciascuna di esse, le trasformazioni compatibili.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	Nella "Carta della perimetrazione delle aree con pericolosità idraulica - Livello di dettaglio scala 1:10.000" del Piano Stralcio "Assetto Idrogeologico" del Bacino del Fiume Arno (stralcio n°189 modificato con Dec. N°51 del 28/04/06) l'area in oggetto viene identificata come P.I.3 area a pericolosità elevata interessata da transito che per sua stessa definizione comporta altezze della lama d'acqua inferiori ai 30 cm.	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	A seguito degli approfondimenti richiesti con comunicazione del 17/10/2011, prot. 4272 da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, è stata redatta una relazione idraulica* a firma dell'Ing. Elena Sani a supporto del Progetto di Piano Attuativo.	○
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità		○

*Nello studio si analizzano in dettaglio la natura dei fenomeni alluvionali evidenziati, si indicano gli accorgimenti tecnici necessari a mettere in auto sicurezza l'intervento in progetto e tali da non accrescere il rischio idraulico nelle aree limitrofe.

Per la definizione del modello geometrico allo stato di progetto sono state inserite le modifiche che l'intervento in progetto andrà ad apportare ai luoghi in esame. In particolare l'intervento prevede di lasciare inalterata la fascia di 10 m in fregio al corso d'acqua mentre prevede la realizzazione di un fabbricato a destinazione commerciale di superficie coperta pari a circa 1090 mq.

Al fine di lasciare inalterato il transito delle acque di deflusso provenienti dall'eventuale esondazione del Rio Leccio è stato predisposto un volume tecnico consistente in una vasca in c.a. alta 40 cm di superficie utile pari a circa 2630 mq posta alla quota media di 12.00 m s.l.m. aperta sui lati est, sud ed ovest che consente alle acque di esondazione di transitare liberamente secondo la direzione di flusso preferenziale evidenziata allo stato attuale.

La modellazione idraulica svolta ha evidenziato che la soluzione progettuale prevista dal Piano attuativo è tale da assicurare sia condizioni di sicurezza (rispetto all'evento esondativo duecentennale) per gli interventi edilizi progettati, sia il non aggravio di pericolosità idraulica nelle aree limitrofe.



Pianta schematica della superficie interessata dalla vasca in progetto. In celeste la scolina esistente.

A seguito della presentazione del progetto sopradescritto l’Autorità di Bacino del Fiume Arno ha espresso parere favorevole (prot. n .1360 in data 26/03/2012).

2.2.6 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di tutela delle acque, approvato con D.C.R. del 25 gennaio 2005, n.6, rappresenta lo strumento mediante il quale la Regione Toscana in attuazione all’art. 44 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152 ed in conformità alla Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE, nonché in coerenza con il Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana 2007 – 2010, persegue la conservazione, la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell’ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	Art. 10 (Ulteriori misure per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) 1. Concorrono al raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa le seguenti ulteriori misure volte a garantire la razionale utilizzazione delle risorse idriche attraverso: - la costituzione di riserve; - la riduzione dei consumi; - il risparmio idrico ed il riutilizzo di acque reflue.	○
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità		○
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell’ottica della sostenibilità		+

Il piano attuativo prevede la parziale raccolta delle acque meteoriche in appositi punti di stoccaggio per il riutilizzo a fini irrigui e per un’eventuale uso negli scarichi dei wc.

2.2.7 Programma regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015

Il Programma Regionale di Sviluppo 2011 – 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale con **Risoluzione 29 giugno 2011, n. 49** – “Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 – 2015”, ed è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l’intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

Le priorità fondamentali individuate nel PRS 2011-2015 sono: il rilancio dell’industria e di tutti i settori dell’export regionale, l’ammodernamento delle infrastrutture, la salvaguardia del territorio/ambiente e del paesaggio, la valorizzazione della cultura e della ricerca, l’incremento dell’attrattività toscana nei confronti degli investimenti esteri. Gli indirizzi per la legislatura sono:

- 1 creare un contesto favorevole allo **sviluppo della green economy**;
2. **razionalizzare e ridurre i consumi energetici**;
3. produrre un **corretto e equilibrio fra tutela e sviluppo**;
4. **mettere in sicurezza il territorio** e ridurre il rischio idrogeologico e sismico;
5. favorire l’**integrazione tra ambiente e salute**;
6. tutelare la **qualità delle acque interne e costiere**;
7. raggiungere una **gestione sostenibile dei rifiuti**, sia urbani che speciali.

AREA	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura	Coerenza con gli obiettivi e le azioni del Piano Attuativo
Area Competitività del sistema regionale e capitale umano	Politiche per l’industria, l’artigianato, il turismo e il commercio	Piano regionale di sviluppo economico	1. sostenere la ricerca per massimizzare l’efficacia e valorizzare le attività di ricerca applicata,	○
			2. sostenere l’innovazione, la crescita e l’imprenditorialità delle imprese,	+
			3. sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione,	+
			4. sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario,	+
			5. sostenere l’attrazione degli investimenti diretti	+
	Politiche per lo sviluppo rurale (agricoltura, foreste)	Piano regionale agricolo forestale	1. sviluppare la competitività delle imprese del mondo agricolo	○
			2. sostenere la riorganizzazione dei comparti produttivi finalizzata all’integrazione di filiera tra produttori primari e trasformatori/distributori dei prodotti agroalimentari o forestali (legno-energia),	
			3. rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	
			4. promozione del contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio,	
			5. sostenere e promuovere le produzioni florovivaistiche e del sistema dei servizi connessi alla produzione del verde,	
			6. tutelare e mantenere la risorsa forestale pubblica e privata e la sua multifunzionalità	
			7. conservare e migliorare il	

			patrimonio faunistico venatorio, itico delle acque interne e delle aree marine	
			8. difendere le zone e le popolazioni di montagna	
			9. semplificare il sistema di controlli	
	Politiche per l'istruzione, la formazione, il lavoro	Piano di indirizzo generale integrato istruzione, formazione, lavoro	1. promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà,	+
			2. promuovere l'educazione, la formazione e la qualificazione del capitale umano lungo tutto l'arco della vita,	○
			3. sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo,	○
			4. sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento,	○
			5. favorire la mobilità transnazionale a supporto della formazione e dell'occupabilità,	○
			6. potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro,	○
	Politiche per la cultura	Piano della cultura	1. valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali	○
			2. sostegno alla promozione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali	
			3. sostenibilità del sistema regionale dei beni e delle attività culturali e sua qualificazione	
			4. sostegno, promozione e qualificazione degli interventi regionali	
Area Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	Politiche ambientali (di cui per energia, rifiuti e bonifiche, risorse idriche, difesa suolo, aree protette,...)	Piano regionale di azione ambientale	1. creare un contesto favorevole allo sviluppo della green economy,	+
			2. razionalizzare e ridurre i consumi energetici;	
		Piano di gestione dei rifiuti	3. produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo,	
			4. mettere in sicurezza il territorio	
	Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità	5. favorire l'integrazione tra ambiente e salute	/	
		6. tutelare la qualità delle acque interne e costiere,	○	
Piano di tutela delle acque (revisione)	7. raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti	+		
	Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili- PRAER (Aggiornamento)			
Politiche per le infrastrutture e la mobilità (di cui TPL, infrastrutture)			1. realizzare le grandi opere di interesse nazionale e regionale,	○
			2. qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico locale	
			3. sviluppare azioni per la mobilità sostenibile	
			4. potenziare la piattaforma logistica toscana	
			5. promuovere azioni trasversali per la comunicazione e l'informazione dei cittadini	
Area Diritti di cittadinanza e coesione sociale	Politiche integrate socio-sanitarie (di cui per funzionamento SSR, politiche della casa, altro sociale che sta nel piano)	Piano sanitario e sociale integrato regionale	1. sicurezza e qualità delle prestazioni, sviluppo e potenziamento dei servizi, accessibilità e prossimità al cittadino,	○
			2. integrazione tra i livelli di assistenza,	
			3. consolidamento delle caratteristiche di un sistema socio sanitario "proattivo", orientato alla prevenzione, al potenziamento della sanità d'iniziativa	
			4. contrasto all'esclusione sociale,	
			5. affermazione, nelle famiglie con coniugi separati o divorziati, del diritto dei figli minori alla <input type="checkbox"/> overnante <input type="checkbox"/> alità,	

	Politiche per l'immigrazione	Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	1. attuare il modello di governo 2. promuovere azioni di sistema trasversali 3. favorire uno sviluppo delle politiche di integrazione nei diversi ambiti settoriali e territoriali	○
	Politiche per la cittadinanza di genere		1. contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere 2. costruire un sistema di azioni specificamente volte alla conciliazione vita lavoro, 3. sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili 4. integrare le politiche per la cittadinanza di genere	○
	Altre politiche sociali: Promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa	Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa	1. una più diffusa e corretta pratica sportiva, 2. valorizzazione della funzione educativa 3. valorizzazione della funzione riabilitativa della pratica motoria	○
	Altre politiche sociali: Tutela e difesa dei consumatori e degli utenti	Piano regionale per la cittadinanza di genere Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti	1. qualificare il ruolo del Comitato Regionale Consumatori Utenti 2. assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti; 3. garantire standard di assistenza di maggiore qualità 4. promuovere: - l'educazione al consumo - un sistema di tutela e informazione	/
Area Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	Politiche delle attività internazionali	Piano integrato delle attività internazionali	1. costruire un vero e proprio Sistema delle Attività Internazionali della Regione; 2. perseguire una gestione più strategica e meno frammentata dell'impegno internazionale ed europeo della Toscana 3. assumere la dimensione della "cooperazione d'area vasta o macroregionale" 4. accrescere il ruolo della Toscana come "centro di eccellenza e/o laboratorio" sui temi della pace di morte e la promozione dei diritti umani; valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e dialogo; 5. migliorare la qualità della partecipazione degli attori toscani 6. valorizzare le esperienze e le relazioni delle nostre comunità all'estero	○
	Politiche per la società dell'informazione e della conoscenza	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza	1. migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide 2. garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente 3. promuovere, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, l'integrazione del patrimonio informativo della PA e la ricomposizione delle informazioni	○

2.2.8 PIER - Piano di Indirizzo Energetico Regionale

Ai sensi degli articoli 5 e 6 della Legge Regionale 39/05, il sistema della programmazione regionale in materia di energia si compone di un Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER), approvato con Del C.R. n.47 del 08/07/2008, dei suoi provvedimenti attuativi e di un documento di monitoraggio e valutazione.

	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	Il PIER persegue tre obiettivi generali: - sostenibilità; - sicurezza; - efficienza energetica. Che si concretizzano nel: 1- ridurre i consumi di energia del 20% 2- produrre con fonti rinnovabili il 20% dell'energia consumata (elettrica + termica) 3- ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera del 20%	○
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità		+
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità		+

Il piano attuativo, prevede attraverso l'utilizzo di particolari materiali e tecniche costruttive la realizzazione di un fabbricato capace di produrre energie da fonti rinnovabili sufficienti ad abbattere il consumo energetico secondo gli obiettivi del PIER.

2.2.9 Piani di settore per la gestione dei rifiuti urbani

Il piano regionale di gestione dei rifiuti è stato approvato dal Consiglio Regionale della Toscana il 7 aprile 1998, il 7 luglio 2011, la Giunta Regionale ha dato avvio al procedimento di formazione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" attraverso un percorso condiviso con quanti per competenze professionali, ruolo istituzionale o esperienza diretta sul territorio possono arricchire il quadro conoscitivo e le possibili strategie future della pianificazione in quest'ambito.

Il piano provinciale, invece, è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale del 17/11/1999, n.178, prevede - con la finalità della riduzione di produzione dei rifiuti - le seguenti azioni:

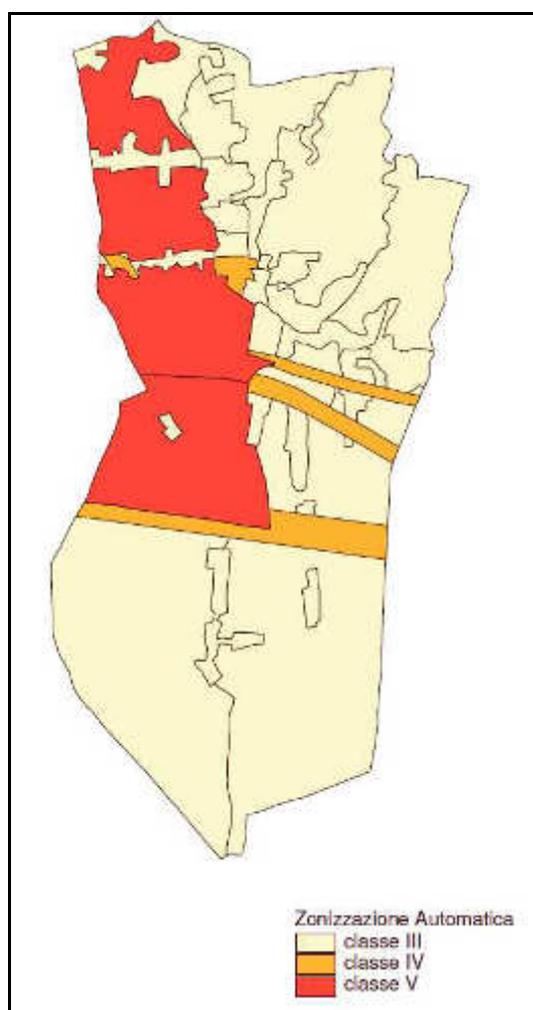
	Obiettivi Piano Attuativo	Obiettivi ed azioni del piano di riferimento	Coerenza
1	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico, qualificando e valorizzando il contesto, attraverso la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano e di dare una forte connotazione al suo intorno;	1. Sviluppo dell'autocompostaggio . 2. Accordi volontari con sistema della distribuzione e della ristorazione per l'introduzione del vuoto a rendere (oltre che per la razionalizzazione delle forme raccolta) per gli imballi primari (in particolare nell'ambito del circuito alberghiero e della ristorazione), la promozione di contenitori riutilizzabili per l'alimentazione (dissuasione da piatti e bicchieri a perdere), la riduzione del "preconfezionato" nella vendita di ortofrutta, l'utilizzo delle stazioni ecologiche a supporto di uno o più centri provinciali di raccolta di secondari e terziari in attesa del loro avvio al recupero e allo smaltimento. Uno specifico programma di riduzione potrà essere predisposto nelle strutture turistiche, anche nell'ambito di un sostegno più generale a forme di gestione "ambientalmente sostenibile" delle attività ricettive e alberghiere. 3. Interventi di eliminazione dei prodotti a perdere nella pubblica amministrazione (computati nella riduzione degli imballaggi e prodotti a perdere di cui al punto precedente). 4. Promozione di centri di "manutenzione e	+
2	realizzare un organismo edilizio di pregio, sia per quanto riguarda il disegno architettonico che per quanto riguarda la fruibilità degli spazi interni ed esterni, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità		
3	realizzare un intervento di qualità attraverso la scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità		

		recupero” per allungare la durata di vita dei beni. Questi “ecocentri” potranno essere adibiti sia a “stazione ecologica” per il conferimento delle frazioni recuperabili, anche da utenze commerciali, artigianali e industriali, sia a punto di deposito e rilavorazione di materiali ingombranti e voluminosi o di prodotti a fine vita (dai beni di arredamento ai computer etc) suscettibili di manutenzione, riuso, recupero.	
--	--	---	--

In particolare il piano attuativo prevede nell’ambito della progettazione di dettaglio l’individuazione di appositi spazi, per l’installazione di contenitori per la raccolta differenziata.

2.2.10 Piano comunale di classificazione acustica

Il Piano comunale di classificazione acustica del Comune di Porcari, è stato approvato con Del.C.C. n. 19 del 13/06/2005.



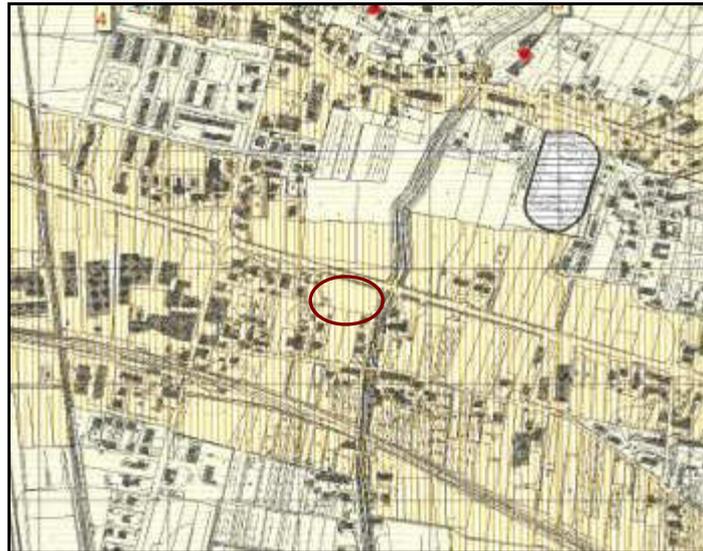
Nella “Relazione tecnica descrittiva illustrante la metodologia usata per la redazione del piano di Classificazione Acustica”, si fa riferimento lungamente alle caratteristiche della Via Giacomo Puccini.

Si riporta per esteso quanto contenuto nella suddetta relazione:

La via più importante e intensamente trafficata del territorio comunale di Porcari è la provinciale n. 61, denominata “via Puccini”. Nella classificazione automatica (& 1) alla via in questione, dato

l'elevato flusso di traffico, è stata assegnata una fascia di influenza acustica di 50 m per lato. Nella successiva revisione si è considerato che l'area circostante la via Puccini (se si esclude la suddetta area di classe V, & 2.2) è caratterizzata da un'elevata presenza di attività commerciali e uffici e dalla presenza di attività artigianali e limitata presenza di piccole industrie. Questi aspetti aggiunti all'elevato traffico veicolare concorrono alla formazione delle tre corrispondenze necessarie per l'assegnazione della quarta classe acustica.

*La SP 61 è stata quindi inserita in un'ampia area **di classe IV** – dettata dalla destinazione d'uso del territorio in esame – che si estende fino ad includere a sud la linea ferroviaria “Lucca – Firenze” e le relative fasce di influenza e a nord alcuni edifici adibiti ad uso industriale e artigianale.*



Le destinazioni d'uso previste dal Piano Attuativo risultano compatibili con la classe acustica di appartenenza.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

2.3. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL' AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA IL PIANO ATTUATIVO

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

A tale fine, si procede alla descrizione della situazione di interesse, in maniera tale da rendere facilmente leggibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità, ed individuando le componenti e i temi ambientali coerenti con l'oggetto analizzato

Stato dell'ambiente

Nel presente paragrafo viene descritto lo stato attuale dell'ambiente che caratterizza l'area individuata ed il territorio circostante.

In base agli obiettivi generali e alle caratteristiche del Piano Attuativo, le componenti/sistemi ambientali interessate dai possibili effetti del medesimo sono le seguenti:

SISTEMA AMBIENTALE

- A. ACQUA : acque sotterranee e superficiali, consumi idrici, depurazione;
- B. ARIA : qualità dell'aria, emissioni inquinanti;
- C. SUOLO E SOTTOSUOLO : profilo geologico, geomorfologico e idraulico;
- D. PAESAGGIO NATURA E ASPETTI CULTURALI : aree di interesse naturalistico, vincolo paesaggistico, vincolo archeologico;

SISTEMA TERRITORIALE

- E. INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA : standard, qualità architettonica; valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio;
- F. ENERGIA : consumi energetici, ricorso a fer;
- G. RIFIUTI : produzione rifiuti, raccolta differenziata;
- H. RUMORE : zonizzazione acustica, recettori sensibili, emissioni da traffico;
- I. MOBILITA' E ACCESSIBILITA' : traffico veicolare, accessibilità.
- L. ASPETTI SOCIO – ECONOMICI :
- M. SALUTE UMANA :

La principale fonte di dati ed informazioni utilizzata per la predisposizione del presente Rapporto Ambientale è costituita dai seguenti documenti o enti di riferimento:

- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
- Agenzia Regionale Recupero Risorse – A.R.R.R.;
- REGIONE TOSCANA – Terza Commissione “Sviluppo Economico” Indagine Conoscitiva “Centri commerciali naturali in Toscana”;
- Provincia di Lucca – RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2006;
- I.S.T.A.T. 2001 – 2011
- A.R.P.A.T. – Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011
- A.R.P.A.T. – Campagne di rilevamento della qualità dell'aria con laboratorio mobile a Porcari (LU) Via Puccini – Anni 2005-2006
- Camera di commercio di Lucca – La struttura produttiva del territorio di Lucca
- Piano di classificazione acustica – Comune di Porcari – Giugno 2005

- Variante Generale al Piano Strutturale Rapporto Ambientale L.R. 10/2010 e s.m.i. – Gennaio 2012
- Comune di Porcari – Ufficio commercio

2.3.1 Stato dei componenti/sistemi ambientali

SISTEMA AMBIENTALE

A. ACQUA

acque sotterranee e superficiali, consumi idrici, depurazione;

Fonte dei dati:

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE – RAPPORTO AMBIENTALE GENNAIO 2012
dr.ssa A. Grazzini

Descrizione della risorsa:

Le acque superficiali

L'area è caratterizzata dalla presenza di un corso d'acqua, il Rio Leccio, che corre in direzione nord-sud, e attraversa aree di pianura con bassa pendenza fino ad arrivare all'area dell'ex Lago del Padule di Bientina dove si immette nel ricettore idrico denominato Canale Emissario o Imperiale. Si riporta la scheda descrittiva relativa.

Nome	descrizione	lavori effettuati	lunghezza (m)	metri tombati	metri con vegetazione	Operazioni annuali manutenzione/gestione	argine percorribile con mezzi (m)
Rio Leccio	AA – Acque Alte Ha origine dalle pendici delle Pizzome; il tratto di monte è incassato e presenta un buon grado di naturalità, andando verso valle, perde tale caratteristiche e diventa arginato. Il suo percorso e la conformazione sono stati modificati negli anni dall'intervento umano, quindi è ormai da considerarsi corso d'acqua artificiale quanto meno nel suo tratto pianeggiante. Le arginature sono percorribili anche se interrotte comunque dalle infrastrutture che sottopassa.		10538		3100 m a monte della via romana	4100 m	

Acque sotterranee

Il territorio del Comune di Porcari, occupa una zona notoriamente ricca di acque sotterranee per la presenza di un acquifero ghiaioso – sabbioso costituito da materiali alluvionali provenienti prevalentemente dal fiume Serchio.

La rete idrica

L'approvvigionamento idropotabile del Comune di Porcari è legato esclusivamente all'estrazione di acque sotterranee dall'acquifero della piana lucchese – Padule di Bientina mediante pozzi. Non sono presenti approvvigionamenti da sorgenti.

La rete fognaria

La rete fognaria del Comune di Porcari, è parte integrante della rete in arrivo al depuratore industriale di Casa del Lupo, situato all' interno del territorio comunale.

La depurazione delle Acque reflue è gestita dalla soc Aquapur Multiservizi S.p.A..



Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

CONSUMI IDROPOTABILI

L'area interessata dal Piano Attuativo si trova in una zona prossima alla rete acquedottistica comunale, si stima che il fabbisogno giornaliero di acqua potabile e sia legato in parte alla presenza costante degli addetti nell'ambito delle attività commerciali previste ed in parte degli avventori che fruiscono la struttura. Dovendo ad oggi prevedere i consumi relativi alle attività di tipo commerciale che andranno ad insediarsi, si ipotizza il seguente calcolo:

5 esercizi di vicinato	→ 2 addetti per attività	= 10 utenti
1 media struttura di vendita	→ 5 addetti	= 5 utenti
avventori della struttura	→ 30 fruitori x 5 e.c. + 100 fruitori x 1 m.s. = 250	= 20 utenti
		totale = 35 utenti

Per calcolare il fabbisogno giornaliero di acqua potabile per il centro commerciale, si fa riferimento ai valori massimi e minimi dei fabbisogni per categoria indicati nella Conferenza nazionale delle acque del 1972 riportati nella tabella sottostante. I valori minimi sono relativi ai centri di minore dimensione, nei quali lo sviluppo delle utenze pubbliche, dei servizi e della struttura commerciale ed artigianale è usualmente assai limitato mentre i valori maggiori sono relativi ai centri più grandi, nei quali si concentrano una serie di attività e servizi rivolti non solamente alla popolazione residente nel centro ma anche agli abitanti dei più piccoli centri circostanti.¹

Tabella 3.6 - Fabbisogni per usi civili (l/ab giorno). Conferenza nazionale delle acque (1972).

USI CIVILI	Valori minimi	Valori massimi
Usi domestici	111	160
Usi pubblici	12	60
Usi commerciali	5	55
Usi artigianali e industriali	6	70
Perdite e sprechi	16	105
Fabbisogno totale	150	450

¹ Enrico Piga - LE OPERE DI ADDUZIONE - Appunti di Costruzioni Idrauliche per gli allievi del nuovo ordinamento - Università degli Studi di Cagliari - Facoltà di Ingegneria - Dipartimento di Ingegneria del Territorio Sezione di Idraulica

Considerando la popolazione residente nel comune pari a 8.582 (anno 2010) possiamo attribuire una dimensione medio piccola al nostro centro e calcolare il fabbisogno con un coefficiente di 20 l/ab giorno:

$$35 \text{ utenti} \times 20 \text{ l/ab giorno} = 0,70 \text{ mc/giorno equivalente a } 255,5 \text{ mc/anno.}$$

COLLETTAMENTO SCARICHI

L'area interessata dal Piano Attuativo si trova in una zona non direttamente servita dalla rete fognaria, la cui diramazione più vicina si trova a circa 50 mt.

Per convenzione, per valutare la consistenza degli scarichi nella fognatura nera e quindi per il dimensionamento della stessa, ci rifacciamo alla dotazione idrica assunta al punto precedente che risulta essere di circa 20 litri/ab x giorno, applicando un coefficiente di afflusso in fogna pari a 0,8.

La previsione della portata nera giornaliera, ai fini del dimensionamento, sarà pari a :

$$35 \times 20 \times 0,8 = 0,560 \text{ mc/giorno.}$$

B. ARIA

qualità dell'aria, emissioni inquinanti;

Fonte dei dati

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE – RAPPORTO AMBIENTALE GENNAIO 2012
dr.ssa Antonella Grazzini

Descrizione della risorsa

Si riportano i dati relativi alle campagne di rilevamento della qualità dell'aria mediante laboratorio mobile di proprietà della Provincia di Lucca, gestite dall'ARPAT – Dipartimento di Lucca, effettuate in prossimità dell'area oggetto di Piano Attuativo: Via G. Puccini c/o rotonda 2005-2006.

Biossido di zolfo SO₂ µg/m³

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media giornaliera	2	1	2	0
Massima media giornaliera	5	4	6	0
Media delle medie giornaliere	2	3	4	0
Giorni validi	20	19	3	20
% giorni validi	100%	100%	15%	100%
Media dei valori orari	2	3	4	0
Max media oraria	9	11	10	1
Ore valide	499	480	90	498
% ore valide	100%	99%	18%	99%
N° superamenti livello orario protezione della salute (350 µg/m ³)	0	0	0	0
N° gg con almeno 1 super. livello orario protez della salute (350 µg/m ³)	0	0	0	0
N° superamenti livello giornaliero protezione della salute (125 µg/m ³)	0	0	0	0
N° superamenti livello allarme (500 µg/m ³)	0	0	0	0
N° di giorni con almeno un superamento livello allarme (500µg/m ³)	0	0	0	0

COMMENTO

Le concentrazioni di SO₂ risultano contenute: il max valore giornaliero è stato registrato nella campagna novembre-dicembre 2005 ed è pari a 6 µg/m³ (calcolato come media giornaliera sulle 24h), che corrisponde a circa il 5% del limite giornaliero per la protezione della salute (125 µg/m³). Il

valore max orario è pari a $11\mu\text{g}/\text{m}^3$, registrato nella campagna settembre-ottobre 2005, quindi ben al di sotto del livello orario per la protezione della salute. Non si hanno superamenti dei limiti previsti dalla normativa. Questo parametro quindi non presenta alcuna criticità: le azioni a livello nazionale per la riduzione delle percentuali di solfo nei combustibili e l'utilizzo del metano per gli impianti di riscaldamento, ha dato i risultati attesi e le concentrazioni di SO_2 sono al di sotto dei limiti.

Monossido di carbonio CO mg/m^3

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media giornaliera	0,0	0,0	0,0	0,1
Massima media giornaliera	0,2	0,3	1,5	0,2
Media delle medie giornaliere	0,1	0,2	0,6	0,2
Giorni validi	20	19	20	20
% giorni validi	100%	100%	100%	100%
Media dei valori orari	0,1	0,2	0,6	0,2
Max media oraria	0,7	1,4	3,6	1,1
Ore valide	498	472	477	477
% ore valide	100%	98%	95%	95%
Minimo delle medie 8 ore	0,0	0,0	0,0	0,0
Media delle medie 8 ore	0,1	0,2	0,6	0,2
Massimo delle medie 8 ore	0,3	0,5	2,9	0,5
N° medie 8 ore valide	490	476	496	492
N° medie 8 ore valide	100%	100%	100%	100%
N° superam. livello protezione della salute su medie di 8 ore ($10\text{ mg}/\text{m}^3$)	0	0	0	0
N°gg con almeno 1 super. livello protez. salute su medie 8 ore ($10\text{mg}/\text{m}^3$)	0	0	0	0

COMMENTO

Durante la campagna di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore di $10\text{ mg}/\text{m}^3$ (riferito al 01/01/2005) che, secondo il DM 60 del 2002 è il limite da non superare, come media di 8 ore consecutive. Tale livello non è stato raggiunto nemmeno come media oraria, poiché il massimo orario è stato di $3,6\text{mg}/\text{m}^3$ raggiunto durante la campagna novembre-dicembre 2005.

Biossido di azoto NO_2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media giornaliera	27	8	4	6
Massima media giornaliera	50	33	54	14
Media delle medie giornaliere	39	16	21	10
Giorni validi	20	19	20	20
% giorni validi	100%	100%	100%	100%
Media dei valori orari	39	16	21	10
Max media oraria	97	63	105	42
Ore valide	499	480	498	498
% ore valide	100%	99%	99%	99%
N° superamenti livello orario protezione della salute ($200\mu\text{g}/\text{m}^3$)	0	0	0	0
N° gg con almeno 1 super livello orario protez della salute ($200\mu\text{g}/\text{m}^3$)	0	0	0	0
N° superamenti livello allarme ($400\mu\text{g}/\text{m}^3$)	0	0	0	0
N° di giorni con almeno un superamento livello allarme ($400\mu\text{g}/\text{m}^3$)	0	0	0	0

COMMENTO

Nella campagna di monitoraggio non risultano superati i livelli di allarme e di protezione della salute (su base oraria) previsti dalla normativa; infatti il valore massimo orario misurato è pari a $105\text{ mg}/\text{m}^3$ raggiunto durante la campagna novembre-dicembre 2005

Ozono O_3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media giornaliera	38	23	12	37
Massima media giornaliera	83	58	55	68
Media delle medie giornaliere	63	38	28	53
Giorni validi	20	19	20	20
% giorni validi	100%	100%	100%	100%
Media dei valori orari	63	38	28	53
Max media oraria	144	107	69	124
Ore valide	499	480	498	498
% ore valide	100%	99%	99%	99%
Minimo delle medie 8 ore	11	8	9	14

Media delle medie 8 ore	63	38	28	53
Massimo delle medie 8 ore	126	97	64	117
N° medie 8 ore valide	490	476	496	492
% medie 8 ore valide	100%	100%	100%	100%
N° superam livello protezione della salute su medie di 8 ore (120 µg/m3)	8	0	0	0
salute su medie 8 ore (120 µg/m3)	2	0	0	0
N° superamenti livellod informazione (180 µg/m3)	0	0	0	0
N° di gg con almeno un superamento livello d informazione (180 µg/m3)	0	0	0	0
N° superamenti livello allarme (240 µg/m3)	0	0	0	0
N° di giorni con almeno un superamento livello allarme (240 µg/m3)	0	0	0	0

COMMENTO

Nella prima campagna si sono registrati superamenti del livello di protezione della salute (120 µg/m3 calcolata come media trascinata sulle 8 ore) mentre non ci sono stati superamenti del livello di informazione (180 µg/m3 come media oraria) in nessuno dei 4 periodi di campionamento. La massima concentrazione sulle medie di 8 ore è stata 126 µg/m3. La normativa in vigore (D.Lgs 183/2004) prevede che entro il 2010 il valore di 120 µg/m3 non venga superato per più di 25 gg per anno civile come media su 3 anni. **Per quanto riguarda questo inquinante si registrano 8 superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m3.**

PM10 (µg/m3)

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media giornaliera	14	8	6	
Massima media giornaliera	38	41	50	
Media delle medie giornaliere	25	24	26	
Giorni validi	20	20	20	
% giorni validi	100%	100%	100%	
N° superamenti livello giornaliero protezione della salute (50 µg/m3)	0	0	0	

COMMENTO

Nelle 3 campagne di monitoraggio in cui sono state monitorate le polveri PM10 non si sono registrati superamenti del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana (50 µg/m3 al 01/01/2005).

Idrocarburi (NMHC) (µgC/m3)

PARAMETRI ANALIZZATI	27/06/2005- 18/07/2005	13/09/2005- 03/10/2005	21/11/2005- 12/12/2005	11/04/2006- 02/05/2006
Minima media oraria	15	34	97	
Max media oraria	277	746	760	
Media delle medie orarie	123	165	247	
N° dati raccolti	497	318	498	

COMMENTO

Questo parametro non è normato dal DM 60/02. I valori rilevati non si discostano significativamente dal livello di fondo riscontrato sia presso le stazioni fisse dotate di questo tipo di analizzatore che in altre campagne del mezzo mobile.

Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

QUALITA' DELL'ARIA

Il territorio comunale risulta inserito nella classificazione del territorio Regionale, in relazione alla qualità dell'aria (D.Lgs 351/1999) in zona C, in riferimento al numero di superamenti annui del valore limite giornaliero del PM10. Tale valore limite, in base alla campagna di monitoraggio (vedi tabella riportata) sulla Via Puccini risulta mai superato. Mentre per quanto riguarda l'Ozono O3m, si registrano 8 superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m3.

EMISSIONI INQUINANTI

Relativamente al traffico generato dai fruitori della struttura, l'aggravio sulla rete stradale è limitato, in quanto essendo la via Puccini un importante collegamento tra i centri della piana lucchese, è pensabile che molti avventori della struttura siano comunque di passaggio sull'infrastruttura viaria ed un numero molto limitato vi si rechi in modo diretto almeno per quanto riguarda il breve e medio periodo.

C. SUOLO E SOTTOSUOLO

profilo geologico, geomorfologico e idraulico;

Fonte dei dati:

Indagini geologiche tecniche a supporto del progetto di Piano attuativo - Dott. geol. Alessandra Biserna

Descrizione della risorsa

Come riportato nella relazione geologico – tecnica a supporto del progetto di Piano Attuativo, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti su questi aspetti, si tratta di un'area di pianura, ricadente nel settore orientale della piana di Lucca, in prossimità del rilievo collinare ai cui piedi sorge l'abitato di Porcari e delimitante il margine settentrionale della zona del Padule del Bientina.

Il lotto di intervento, a pianta rettangolare e con sviluppo di circa 4600 mq, è delimitato in corrispondenza del settore orientale, da un tratto arginale del rio Leccio e, lungo il confine settentrionale, dal tracciato in rilevato della *viabilità provinciale Lucchese Romana*; l'altra infrastruttura importante della zona è la *linea ferroviaria Lucca-Pistoia Firenze*, presente poco più a sud (ca. 270 m).

Allo stato attuale l'area, ad una quota media intorno ai 12 m slm e caratterizzata da una copertura di tipo erbaceo, degrada debolmente verso sud e sud-ovest, dove peraltro si colloca una piccola canaletta interpodereale.

Il sistema idrografico della zona è costituito da sistema di fossati e canali con prevalente direzione nord-sud, che drenano le porzioni di pianura in direzione dell'area del Bientina, in cui scorrono i collettori del rio Frizzone e poi del Canale Rogio. Il rio Leccio, in adiacenza al lotto, rappresenta con le sue arginature un canale di *acque alte*.

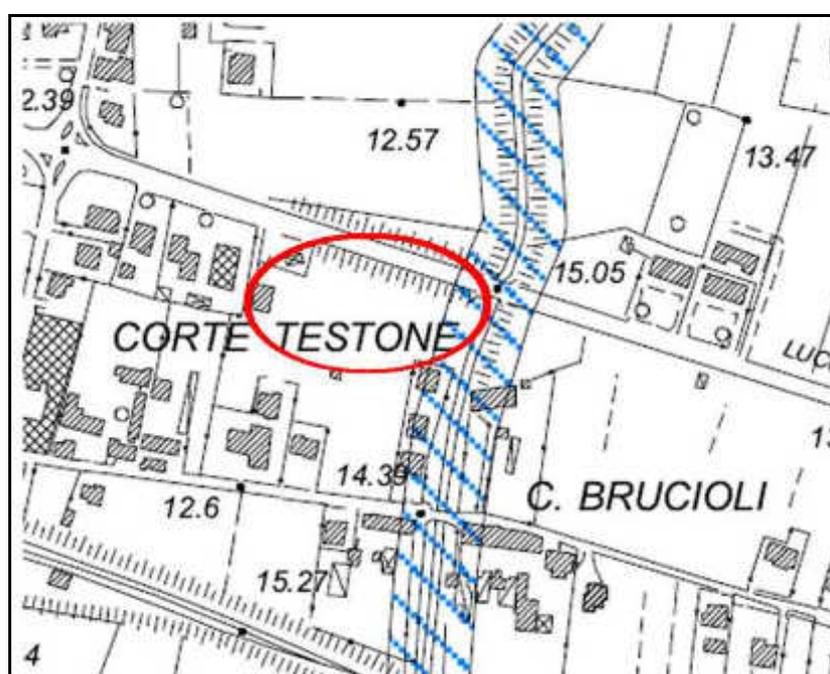
Dall'esame della cartografia geologica del RU vigente (Variante generale - marzo 2006). *quadro conoscitivo - QC – TAV. 9 - Carta Geologica e Geomorfologica*, nella zona di intervento e in suo immediato intorno, si evidenziano terreni riconducibili ai depositi delle **alluvioni recenti ed attuali** (all2), *costituiti da ghiaie e sabbie e limi prevalenti*. Questi sedimenti, dopo alcune decine di metri, sono seguiti in discordanza stratigrafica dai depositi alluvionali antichi e consolidati affioranti, come già detto, con i termini più recenti delle sabbie e dei ciottoli di Montecarlo, in corrispondenza della collinetta a nord di Porcari.

Per quanto attiene le condizioni idrogeologiche, dalla **TAV. 04 - Carta della Vulnerabilità**, ai terreni presenti nell'area in studio – aree della pianura aperta - è assegnata un grado di vulnerabilità medio, riferibile ad un acquifero caratterizzato da una *falda*

acquifera confinata, semi-confinata o libera protetta in superficie da una copertura di bassa permeabilità di spessore compreso tra 5 e di 10 m.

Per gli aspetti idrogeologici si evidenzia dalla **TAV. 11 - Carta della distribuzione e caratterizzazione degli eventi alluvionali**, che il lotto è stato interessato nel passato da eventi dovuti ad esondazione di corsi d'acqua comportanti battenti idrici compresi tra i 50 ÷ 100 cm (E3), con frequenza sulla base di informazioni storiche ricorrente (1 ÷ 10 anni).

Da punto di vista idraulico, dal *quadro propositivo* - QP – per dalla **TAV. 3 – Carta degli ambiti e delle pertinenze fluviali**, si osserva che la porzione orientale del lotto è interessata, a partire dal piede dell'argine del rio Leccio, dall'ambito "a0", ambito che per una larghezza di 10 m definisce una fascia di *tutela assoluta* del corso d'acqua, riservato agli interventi idraulici necessari alla regimazione del corso d'acqua medesimo.



Are di pertinenza dei corsi d'acqua e relativi ambiti

 Ambito a0 - Alveo in modellamento attivo e fasce antistanti di 10 m

 Ambito ae - Area di naturale esondazione del corso d'acqua

Ambiti dei corsi d'acqua

 Ambito B

A tale proposito è stato richiesto il “nulla osta in linea idraulica” al Servizio di Difesa del Suolo della Provincia di Lucca, per la realizzazione di opere di sistemazione esterna in prossimità Rio Leccio, Comune di Porcari - Pratica n°2528/ARN, rilasciato in data 20/03/2012 con Prot. n° 56722.

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDRAULICA

STRALCIO dalla carta della Pericolosità Geomorfologia e sismica (QP Tav. 5)



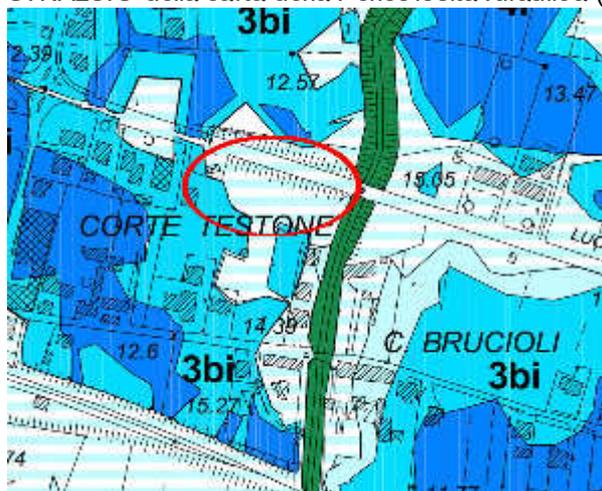
Pericolosità geotecnica delle aree di pianura

	2i	BASSA
	3s	MEDIA
	4s	ELEVATA

Pericolosità da fenomeni sismici

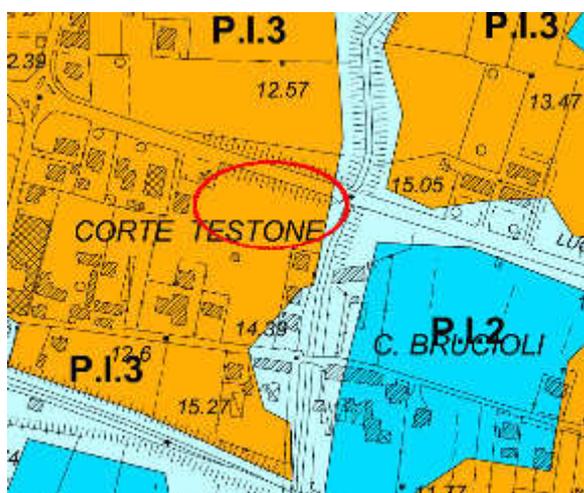
	3t	MEDIA
--	----	-------

STRALCIO della carta della Pericolosità Idraulica (secondo P.T.C.P.) (QP Tav.6)



Classe	Pericolosità	
	1i	IRRILEVANTE
	2i	BASSA
	3ai	MEDIO-BASSA
	3bi	MEDIO-ALTA
	4i	ELEVATA
	4ao	ELEVATA
	4ae	ELEVATA

STRALCIO dalla carta delle aree con pericolosità idraulica PAI (QP. Tav. 7)



	P.I.4	Aree a pericolosità molto elevata
	P.I.3	Aree a pericolosità elevata
	P.I.2	Aree a pericolosità media
	P.I.1	Aree a pericolosità moderata

L'apparente contraddizione tra la criticità del PAI e quella individuata dalla pianificazione comunale deriva dal fatto che quest'ultima classifica le aree soggette al *transito di flussi idrici*, ma non coinvolte dall'acqua una volta stabilizzata, in classe di *Pericolosità bassa -2i*, assumendo per il fenomeno in questione una lama d'acqua inferiore ai 20 cm.

A completare la descrizione della risorsa suolo sottosuolo, si riporta la nota integrativa prodotta a supporto della relazione geologica a cura della Dr.geol.Alessandra Biserna.

“Con riguardo alla comunicazione prodotta dall'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa - nell'ambito della relativa procedura preliminare di VAS, art. 23/LR 10/2010, - prat. 143 - si precisano le seguenti considerazioni:

- *In merito alla necessità di sviluppare adeguate rivalutazioni nel rapporto preliminare di VAS per gli aspetti idraulici, in grado di considerare il quadro conoscitivo della Variante Parziale a Piano Strutturale – gennaio 2011, al fine di provvedere all'adozione di eventuali misure di mitigazione preventive da considerare nell'ambito della ricognizione degli impatti ambientali, si ritiene di aver provveduto a tale questione con la messa in sicurezza dell'opera prevista dal Piano per un tempo di ritorno di 200 anni e il non aggravio della pericolosità verso terzi. In particolare, si ribadisce che gli approfondimenti idraulici, illustrati dalla relazione tecnica dell'Ing. Elena Sani (marzo 2012), e concordati con l'AUTORITÀ di BACINO dell'ARNO, nell'ambito del procedimento di richiesta di parere, hanno prodotto specifiche misure di mitigazione del rischio. Inoltre i dati di portata, relativi all'evento esondativo duecentennale da parte del Rio Leccio, sono stati estrapolati dallo “Studio idrologico ed idraulico a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico” del Comune di Porcari – Aggiornamento marzo 2006 e prodotti dall'Ing. Renzo Bessi. Gli stessi risultano quindi conformi a quelli della Carta delle aree Allagabili per tempi di ritorno di 20 anni - a supporto della Variante parziale del gennaio 2011.*

- *Per quanto attiene la LR 21/2012, si puntualizzano le seguenti considerazioni:*

Premesso che:

- ✓ *La TAV. 6 – Carta della pericolosità idraulica - secondo PTC, evidenzia, per la massima estensione dell'area in studio, la pericolosità idraulica bassa - 2² e, in subordine, per piccoli lembi collocati nel quadrante sud-occidentale ed orientale del lotto, in corrispondenza di settori più depressi, la pericolosità idraulica medio - alta - 3bi. Oltre a ciò nel sito in studio, la zona individuata dall'argine e dal relativo ambito “a0” è inserita nella classe di pericolosità elevata – 4a0. Si ha quindi secondo gli studi idraulici del 2006, che la massima parte dell'area, ha la possibilità di essere interessata da eventi alluvionali con lama d'acqua inferiore a 20 cm e frequenza compresa tra i 50 anni (eventi occasionali) e i 200 anni (eventi eccezionali).*
- ✓ *La TAV. 7 - Carta della Pericolosità definita secondo il PAI – da RU vigente, assegna all'intera area di intervento la pericolosità idraulica elevata - PI3, essendo la stessa parte di aree*

-
- ² *2i – bassa: aree di pianura:*
 - *prive di notizie storiche di precedenti inondazioni;*
 - *risultanti, da studi idraulici, soggette a eventi alluvionali occasionali o eccezionali di classe I;*

inondabile da eventi con tempo di ritorno $TR \leq 30$ anni con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da un evento con tempo di ritorno $30 < TR \leq 100$ anni e con battente $h \geq 30$ cm.

- ✓ Secondo la relazione illustrativa delle indagini geologiche – marzo 2006 – QCR3 è affermato che “ per la realizzazione della carta sono stati utilizzati i dati relativi ai tempi di ritorno $Tr = 10, 50, 100$ e 200 anni, abbinati, ognuno, alle altezze d’acqua con intervalli $0-20$ cm, $20-50$ cm, $50-100$ cm, $100-200$ cm e maggiore di 200 cm. Sono state considerate anche le aree di transito delle acque di esondazione, e riferite a livelli inferiori a 20 cm. Tutti gli eventi sono stati considerati come dovuti a esondazione”;*
- ✓ In riferimento alla TAV. 4 – Inviluppo delle esondazioni con tempo di ritorno 200 anni , nell’ambito dello Studio idrogeologico idraulico a supporto della variante al RU – Aggiornamento marzo 2006 - , così come ripreso dalla comunicazione dell’AdB del F. Arno del 17/10/2011, nel procedimento di richiesta di parere sul Piano, si ha che “L’intera area è interessata da esondazione del rio Leccio, con prevalente transito e piccole aree di accumulo (quota duecentennale 11.50 m slm, come individuato nell’approfondimento del quadro conoscitivo presentato dal comune)”.*

Tenuto conto altresì che:

- ✓ l’area ha un assetto morfologico regolare con pendenza pressoché uniforme in direzione ca. NE e NS a partire dalla fascia in aderenza al rio Leccio, con aree più depresse proprio in corrispondenza delle zone interessate dagli accumuli d’acqua dei diversi scenari dalle modellazioni idrauliche previste dagli studi del 2006;*
- ✓ la Carta delle aree allagabili per tempi di ritorno di 20 anni - gennaio 2011, a supporto della Variante parziale del 201, non rappresenta un approfondimento del quadro conoscitivo degli aspetti idraulici del comune (di cui sarebbe stata necessaria la relativa validazione, ai sensi dell’art. 32 – delle NTA del PAI), e pertanto, come indicato dalla relazione idraulica del Ing. Bessi, la stessa deriva dagli stessi studi idraulici del 2006 che supportano l’attuale pianificazione comunale;*
- ✓ la Carta delle aree allagabili per tempi di ritorno di 20 anni - gennaio 2011, è stata utilizzata ed ha inteso supportare azioni di governo del territorio solo su specifiche aree, assumendo così un carattere di contenuto molto esclusivo e quindi non rilevante per le zone contermini.*

Si evidenzia quindi che:

- ✓ non appare congruo come ad oggi, il quadro conoscitivo messo a punto della Carta delle aree Allagabili per tempi di ritorno di 20 anni - gennaio 2011, rilevi per il lotto in esame la possibilità di allagamenti con tale tempo di ritorno, quando invece in precedenza, per esso erano state riconosciute solo piccole aree di accumulo in prossimità del margine meridionale dello stesso (allagamenti per evento duecentennale, cinquantennale e decennale).*

Si conclude pertanto che:

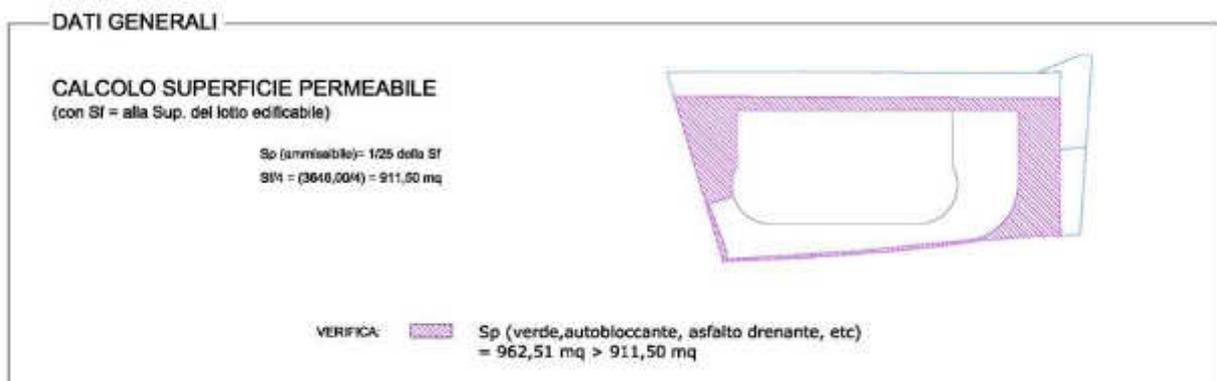
- 1. Le indagini geologico-tecniche di supporto alla Piano in oggetto a fronte di non ulteriori approfondimenti e revisioni del quadro conoscitivo per gli aspetti idraulici, hanno inteso confermare le stesse pericolosità del RU vigente e non quelle di possibile definizione emergenti alla luce del nuovo documento della Carta delle aree allagabili per tempi di ritorno di 20 anni del 2011, peraltro messe in luce nell’ambito di una Variante parziale.*

2. Le condizioni di rischio idraulico sono state comunque affrontate e risolte attraverso il confronto con la preposta AdB, al fine della messa in sicurezza dell'intervento per eventi esondativi di transito con tempo di ritorno duecentennale e del non aggravio, a seguito della sua realizzazione, della pericolosità idraulica nel suo intorno. Il quadro prescrittivo definito dalle norme di fattibilità, ma la stessa progettazione architettonico - strutturale del fabbricato richiamano, infatti, esplicitamente l'insieme di tutti quegli interventi e condizionamenti, a cui la "progettazione" è pervenuta sulla base degli esiti dello studio idraulico di dettaglio, a supporto del Piano."

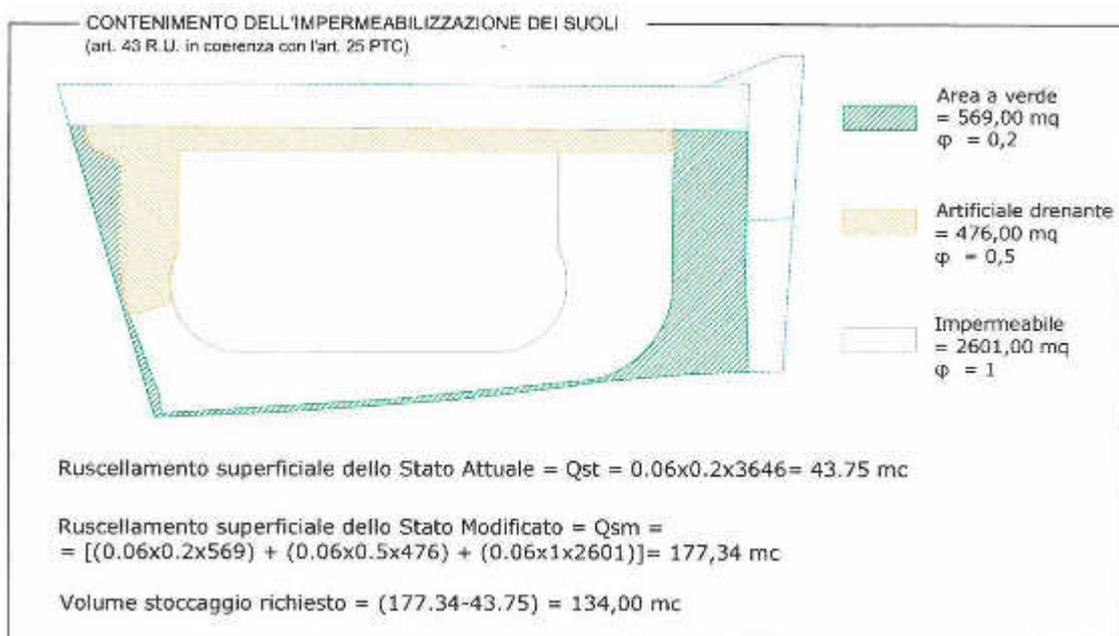
Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

IMPERMEABILIZZAZIONE DEI SUOLI

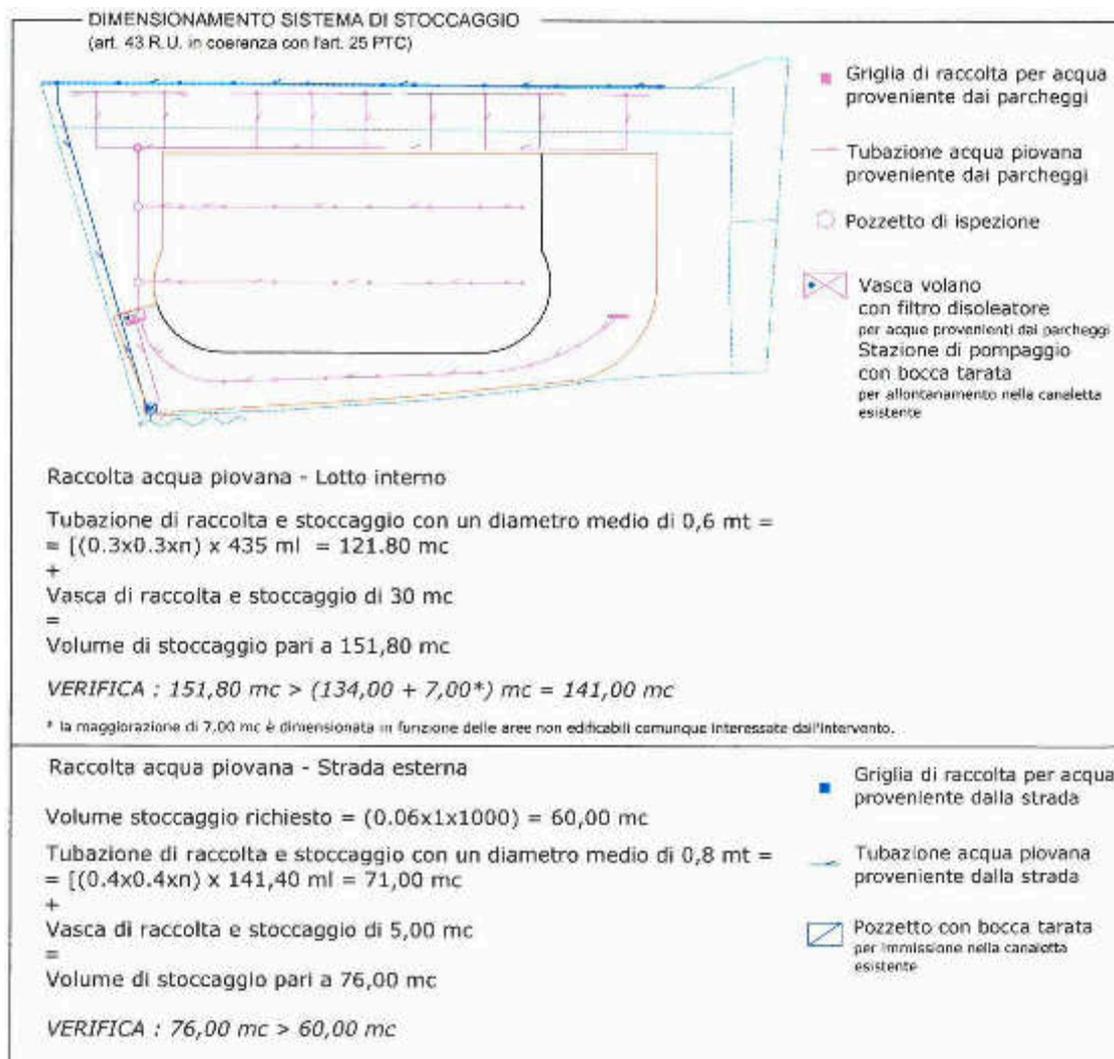
L'intervento di nuova edificazione garantisce il mantenimento di una superficie scoperta permeabile, tale da consentire l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche, pari ad almeno il 25 per cento della superficie fondiaria di pertinenza (come da schema).



Nello schema seguente sono evidenziate a partire dalla superficie permeabile, le diverse destinazioni delle superfici, ed è stata effettuata la verifica, applicando i coefficienti indicati all'art. 43 del vigente Regolamento Urbanistico.



Nello schema successivo viene indicato il sistema di raccolta e stoccaggio delle acque sia relativamente all'area di intervento, sia per quanto riguarda la porzione di strada provinciale interessata dalle opere di urbanizzazione.



TRANSITO DI FLUSSI IDRICI

In caso di eventuale esondazione del Rio Leccio, l'area oggetto di intervento, risulta interessata dal transito di acque di deflusso.

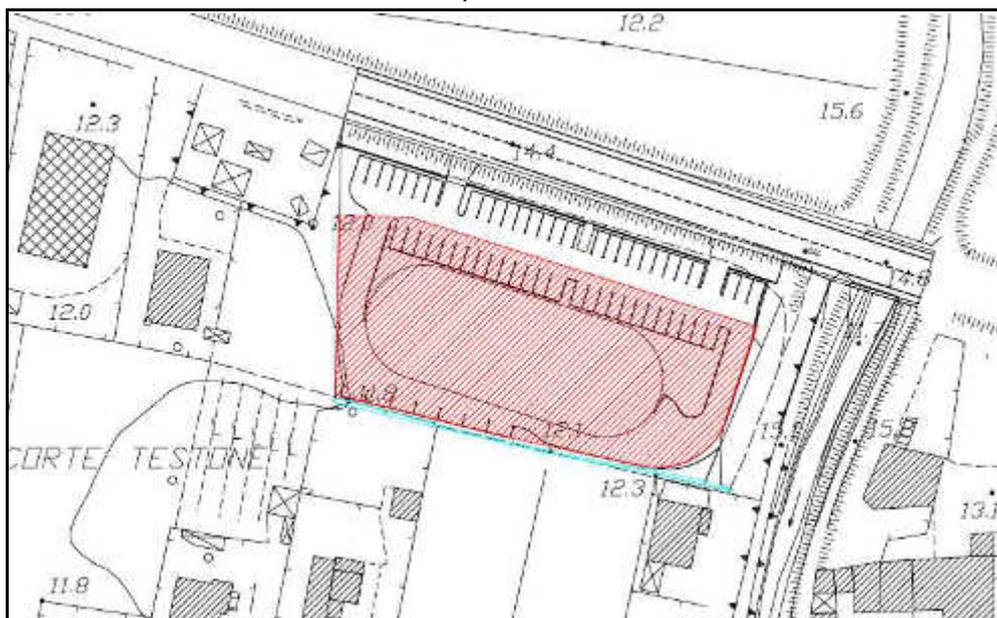
A tale proposito è stato concordato specifico progetto finalizzato al superamento della problematica sul quale l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha espresso parere favorevole (prot. n. 1360 in data 26 marzo 2012) e di seguito descritto sinteticamente.

RELAZIONE IDRAULICA A SUPPORTO DEL PROGETTO DI PIANO ATTUATIVO PER UN LOTTO "D5*", SITO LUNGO LA VIA PUCCINI, NEL COMUNE DI PORCARI (LU)

Nello studio si analizzano in dettaglio la natura dei fenomeni alluvionali evidenziati, si indicano gli accorgimenti tecnici necessari a mettere in auto sicurezza l'intervento in progetto e tali da non accrescere il rischio idraulico nelle aree limitrofe.

Per la definizione del modello geometrico allo stato di progetto sono state inserite le modifiche che l'intervento in progetto andrà ad apportare ai luoghi in esame. In particolare l'intervento prevede di lasciare inalterata la fascia di 10 m in fregio al corso d'acqua mentre prevede la realizzazione di un fabbricato a destinazione commerciale di superficie coperta pari a circa 1090 mq.

Al fine di lasciare inalterato il transito delle acque di deflusso provenienti dall'eventuale esondazione del Rio Leccio è stato predisposto un volume tecnico consistente in una vasca in c.a. alta 40 cm di superficie utile pari a circa 2630 mq posta alla quota media di 12.00 m s.l.m. aperta sui lati est, sud ed ovest che consente alle acque di esondazione di transitare liberamente secondo la direzione di flusso preferenziale evidenziata allo stato attuale.



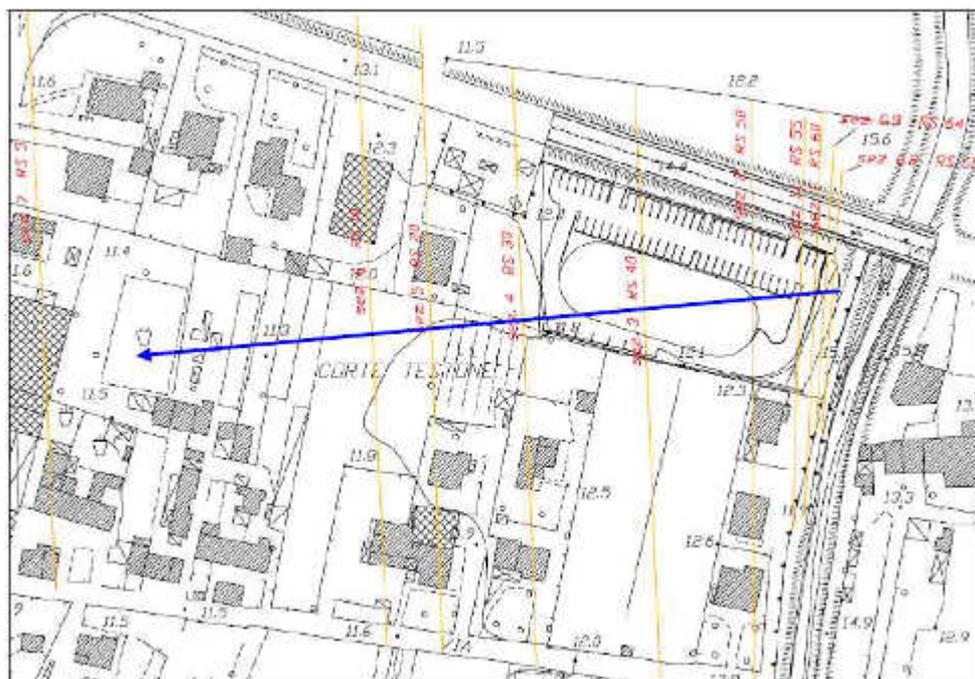
Pianta schematica della superficie interessata dalla vasca in progetto.
In celeste la scolina esistente.

Le condizioni al contorno per lo stato di progetto rimangono invariate rispetto allo stato attuale e in particolare la condizione al contorno di monte consiste nella altezza di moto uniforme calcolata in base alla pendenza di fondo e risultata essere pari a **0,036 m/m** mentre a valle è stata inserita cautelativamente una altezza d'acqua di **50 cm** per tenere conto di eventuali accumuli o ristagni presenti a valle.

Gli edifici sono stati inseriti nel modello come elementi "*Blocked Obstructions*" mentre la "cassa" è stata simulata a pelo libero inserendo nel modello degli elementi "*lids*" per visualizzarne la soletta di copertura di 30 cm. Le sezioni interessate dalla cassa sono la RS 60, RS 55, RS 50 e RS 40.

La simulazione è stata effettuata in regime di corrente mista e come coefficiente di scabrezza di Manning, considerate le caratteristiche attuali dei luoghi è stato assunto il valore di **0,1 s/m^{1/3}** nel caso di aree urbanizzate, **0,08 s/m^{1/3}** nel caso di aree interessate da campi e cautelativamente **0,03 s/m^{1/3}** per le porzioni interessate dalla vasca in c.a..

Come valori di portata con tempo di ritorno **Tr = 200 anni** sono stati inseriti quelli ricavati con lo studio idrologico – idraulico sopra citato ed in particolare alla sezione RS65 è stata inserita la portata di **7,20 mc/s**.



Planimetria delle sezioni territoriali;
la freccia indica la direzione di flusso delle acque di esondazione.

Dall'analisi degli output del modello emerge come allo stato di progetto la soluzione della vasca permette il passaggio delle acque di esondazione con un opportuno franco di sicurezza senza aggravare il rischio idraulico per le aree circostanti e rendendo l'intervento in progetto in auto sicurezza idraulica.

In particolare il franco di sicurezza che si instaura nelle condizioni di moto ipotizzate è di 30 cm nella sezione RS 55, 7 cm nella RS 50 e 16 cm nella RS 40.

Le altezze d'acqua nelle sezioni a valle in particolare la RS 30, RS20, RS10 e RS 5 rimangono pressoché invariate rispetto allo stato attuale a testimonianza del rispetto di non aggravio delle condizioni di rischio a valle.

	<i>Quota pelo libero - Stato attuale</i>	<i>Quota pelo libero - Stato di progetto</i>
RS 65 (sez. 0.8)	13.31	13.35
RS 64 (sez. 0.9)	13.23	13.19
RS 60 (sez. 1)	13.15	12.44
RS 55 (sez. 1.1)	13.10	12.12
RS 50 (sez. 2)	13.00	12.34
RS 40 (sez. 3)	12.38	12.25
RS 30 (sez. 4)	12.19	12.19
RS 20 (sez. 3)	12.13	12.14
RS 10 (sez. 6)	12.09	12.10
RS 5 (sez. 7)	12.00	12.00

La modellazione idraulica svolta ha evidenziato che la soluzione progettuale prevista dal Piano attuativo è tale da assicurare sia condizioni di sicurezza (rispetto all'evento esondativo duecentennale) per gli interventi edilizi progettati, sia il non aggravio di pericolosità idraulica nelle aree limitrofe.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla **Relazione idraulica Allegato B** al presente Rapporto Ambientale.

A seguito della presentazione del progetto sopradescritto l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha espresso parere favorevole (prot. n .1360 in data 26/03/2012).



Autorità di Bacino del Fiume Arno

II° Settore Tecnico
Governio del Territorio
U.O. Assetto idrogeologico

Prot. n. 1503 del 04 APR. 2012

Rif. Vs Prot. n. 14777 del 13/09/2011
Vs Prot. n. 4974 del 21/03/2012
Rif. Ns Prot. n. 3897 del 19/09/2011
Ns Prot. n. 1360 del 26/03/2012

COMUNE DI PORCARI
Servizio Assetto del Territorio
Piazza Felice Orsi, 1 – 55016 Porcari (LU)
c.a. Arch. Aldo Gherardi

p.c.
Studio Rocco e Puccetti Architetti
Via Borgo Giannotti, 344 – 55100 Lucca



Oggetto: *Piano attuativo per un lotto "D5", sito lungo via Puccini, nel comune di Porcari – Richiedente Sarti Federico. Integrazioni.*

E' pervenuta a questa Autorità di Bacino Vs. nota prot. n. 4974 del 21 marzo 2012, acquisita agli atti del nostro protocollo in data 26 marzo 2012 con il n. 1360, con la quale si trasmetteva copia delle modifiche apportate alle opere di urbanizzazione del progetto relativo alla lottizzazione in oggetto, a seguito di nostra nota prot. n. 4272 del 17 ottobre 2011.

Con riguardo alla richiesta in oggetto, analizzate le integrazioni progettuali, per quanto di competenza, si rilascia parere favorevole al progetto presentato.

Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Isabella Bonamini (tel. 055/26743222; e-mail: i.bonamini@adbarno.it). Per qualsiasi comunicazione o chiarimento è inoltre a vostra disposizione Ing. Valentina Francalanci (tel. 05526743235; e-mail: v.francalanci@adbarno.it).

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente
(Ing. Isabella Bonamini)

IB/VF

SISTEMA TERRITORIALE

D. PAESAGGIO, NATURA E ASPETTI CULTURALI

aree di interesse naturalistico, vincolo paesaggistico, vincolo archeologico;

Fonte dei dati:

Comune di Porcari

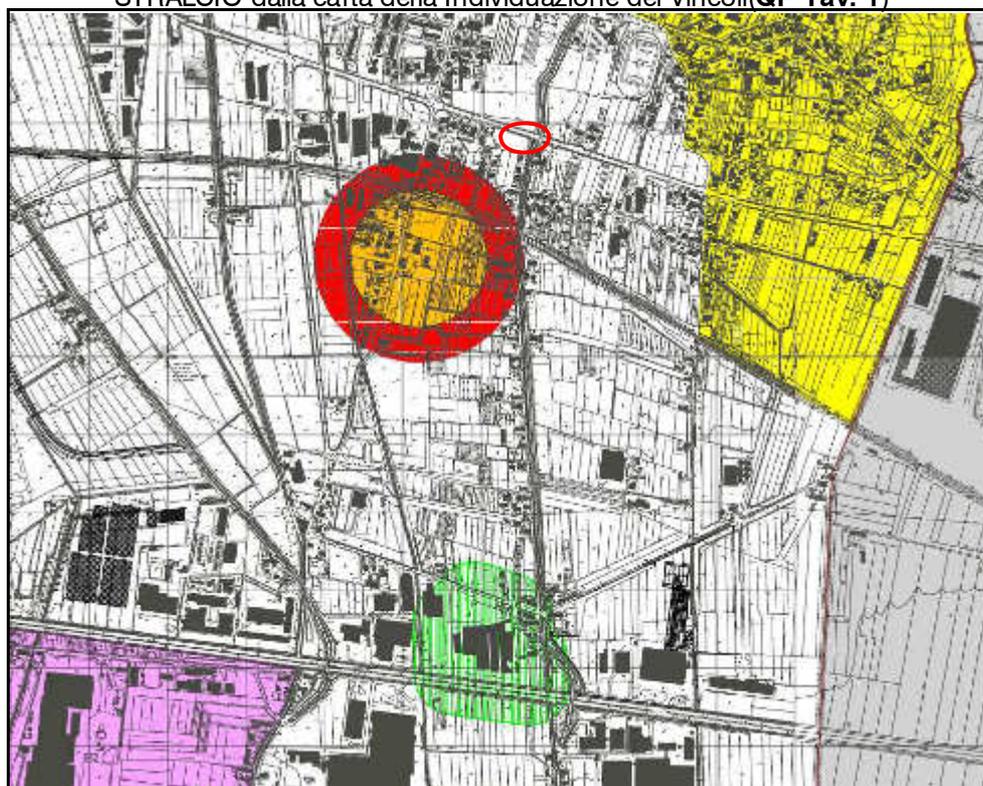
Descrizione della risorsa

L'area interessata dal progetto, fa parte di un paesaggio di pianura, caratterizzato da poche superfici boscate e costituito prevalentemente da zone umide ed ambienti rurali attraversati da corsi d'acqua, dove è presente una urbanizzazione diffusa, soprattutto in prossimità delle arterie principali di attraversamento del territorio comunale.

L'area è attualmente caratterizzata da un terreno incolto delimitato a nord dall'infrastruttura stradale S.P. n° 61 - Lucchese Romana – Variante di Porcari; a est dal Rio Leccio; a sud in parte da aree edificate e in parte da incolti, a est da aree edificate.

Dal punto di vista paesaggistico l'intorno dell'area di intervento non comprende aree a vincolo paesaggistico. In particolare, verso l'area del comparto considerato, non si affacciano edifici storici di particolare pregio che possano condizionare in qualche modo l'architettura dell'intervento. Nella zona non sono presenti aree soggette a vincolo archeologico.

STRALCIO dalla carta della Individuazione dei Vincoli(QP Tav. 1)



LEGENDA

-  Confine comunale
-  Aree vincolate come fasce di protezione, di attrezzature e servizi pubblici di carattere tecnologico
-  Area di rispetto cimiteriale
-  Area di interesse archeologico
-  Area di interesse paesaggistico - Art. 142 del D.Lgs nr. 42 del 22 gennaio 2004
-  Area a rischio di incidente rilevante - fascia A : 0 mt<d<175 mt (BUTANGAS)
-  Area a rischio di incidente rilevante - fascia B : 175 mt<d<265 mt (BUTANGAS)
-  Area a rischio di incidente rilevante (CIRFS)

L'area oggetto del Piano Attuativo, non ricade in nessuna delle aree soggette a vincolo individuate nella tavola di Quadro Conoscitivo del Regolamento Urbanistico vigente, relativa all'individuazione dei vincoli (Tav. 1).

In particolare relativamente alle aree individuate a rischio di incidente rilevante, si riportano in forma tabellare le distanze misurate dal punto più esterno dell'area oggetto di intervento.

Aree a rischio di incidente rilevante	Distanza misurata dal punto più esterno dell'area oggetto di intervento
Stabilimento Butangas Spa – Via Fossanuova, 3	305 mt
Cires Spa – Via Carlotti, 1	1100 mt

Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

Nessuna

AREE A VINCOLO PAESAGGISTICO

La zona oggetto di intervento non ricade in area a vincolo paesaggistico.

AREE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

Nella zona non sono presenti aree soggette a vincolo archeologico.

E. INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA

standard, qualità architettonica;

Fonte dei dati:

Valutazione integrata Fase Intermedia – Dott.ssa Antonella Grazzini – Gennaio 2012

Comune di Porcari

Regione Toscana

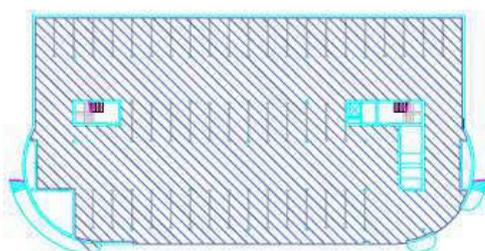
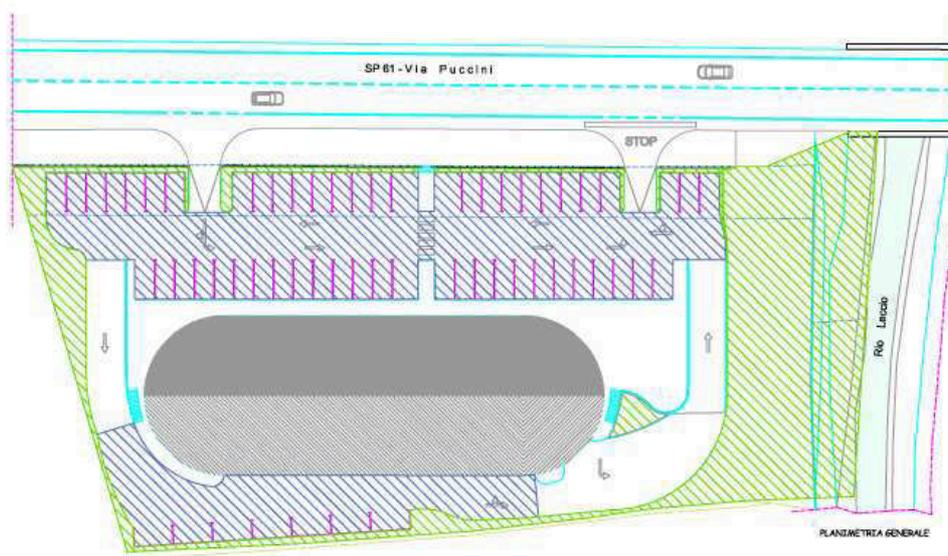
Descrizione della risorsa

L'area oggetto di Piano Attuativo, si colloca in un contesto prevalentemente urbanizzato, nell'area centrale del comune di Porcari lungo la Strada Provinciale n°61 – nel tratto denominato Via Puccini – e caratterizzato da un'edilizia di recente formazione improntata a caratteri di semplicità.



Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:**DOTAZIONI STANDARD**

Il progetto prevede la realizzazione di cinque fondi destinati ad attività commerciali di vicinato e un fondo destinato a media struttura di vendita, per i quali la dotazione di parcheggi prevede la realizzazione di due zone esterne, collocate rispettivamente a nord tra la provinciale e il fabbricato ed a sud lungo il confine del lotto e interni nel piano interrato.



 Area per parcheggi = 3078,79 mq > 2978,44 mq

[totale posti auto min. = 109]

 Verde = 1036,86 mq > 824,01 mq

Mentre per quanto riguarda il verde, presente ad est ed ovest si provvederà nel rispetto della fascia di rispetto del Rio Leccio alla piantumazione di alberature e di eventuali siepi. La quantificazione degli standards è superiore alle quantità richieste per legge.

QUALITA' ARCHITETTONICA

Uno degli obiettivi del Piano Attuativo riguarda specificatamente la realizzazione di un fabbricato capace di distinguersi nell'ambito urbano, valorizzando il contesto, dando forte connotazione al suo intorno attraverso caratteri architettonici di pregio e con particolare attenzione alla fruibilità interna ed esterna. Il progetto prevede, oltre al particolare sistema di copertura (descritto nel successivo paragrafo relativo all'Energia –Impianti per la produzione

di energia rinnovabile), la realizzazione di un tamponamento della struttura in acciaio, costituito da materiali selezionati ecologici e certificati, con elevate **prestazioni** di coibentazione e risparmio energetico, con finitura interna ed esterna anche di particolare pregio. L'isolamento acustico, personalizzabile, può arrivare fino a 48 dB (attestato mediante prova di fonoassorbenza). Inoltre a completamento della struttura si prevede l'impiego di infissi con elevate prestazioni termiche ed acustiche.



F. ENERGIA

consumi energetici, impianti per la produzione di energia rinnovabile;

Fonte dei dati:

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE - RAPPORTO AMBIENTALE GENNAIO 2012 dr.ssa Antonella Grazzini

Descrizione della risorsa

Il Comune di Porcari presenta i più elevati consumi di energia elettrica a livello provinciale, di cui circa il 92% imputabili alla sola industria.

Consumi energetici rispetto alla tipologia di consumo e al numero di utenti (dati 2008- E NEL)				
MWh di energia elettrica /utente	Agricoltura	Domestico	Industria	Terziario
	14,67	2,59	1440,49	40,33



RETE ELETTRICA



RETE METANO

Dagli estratti allegati, si evince che la rete elettrica principale e la rete del metano sono nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di Piano Attuativo.

Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

CONSUMI ENERGETICI

I principali carichi energetici, presenti nelle installazioni di edifici commerciali, sono i seguenti: impianti di illuminazione interni e esterni; impianto di condizionamento e ventilazione; impianti frigoriferi; impianti tecnologici; macchine da ufficio, computer, casse, bilance e macchinari vari; apparati di sollevamento (ascensori e montacarichi).

Il condizionamento è per sua natura un fabbisogno di tipo termico, ma i risultati di una ricerca effettuata dall'ENEA³, rivelano che viene solitamente associato ad assorbimenti elettrici convenzionali; è risultato infatti che le macchine delegate a questa funzione sono generalmente alimentate da fonte elettrica. Come prevedibile, i risultati della ricerca confermano che i consumi elettrici variano in funzione della zona climatiche e a causa di fattori poco prevedibili e standardizzabili come gli orari di apertura, le abitudini dei lavoratori o il tipo di servizio/bene prodotto distribuito.

Poiché ogni attività che andrà ad insediarsi, produrrà consumi diversi e potendo escludere sin da adesso, l'insediamento di attività particolarmente energivore come quelle del settore alimentare, è possibile stimare il consumo di energia complessivo attribuibile all'intervento nel seguente modo:

· CONSUMO ELETTRICO	circa 60 kWt/anno per mq di superficie ⁴
· CONSUMO TERMICO	dato non conosciuto
· SUPERFICIE DELLA STRUTTURA	1090,63 mq di sup.coperta
· VOLUME DELLA STRUTTURA	8040,25 mc
· LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (ZONA CLIMATICA)	D - da 1401 a 2100 gradi/giorno

IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE

La struttura prevista per la realizzazione del fabbricato, sarà dotata di dispositivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare il progetto prevede che la maggior parte della superficie di copertura, sia realizzata attraverso l'installazione di vetri fotovoltaici stratificati a totale integrazione architettonica (tipo EnergyGlass).

La tecnologia proposta consente con circa 100 mq di vetri fotovoltaici di produrre 12 kw, quindi in base alla superficie complessiva realizzata - la copertura ha una superficie di circa 1000 mq - il potenziale teorico in termini di kw, si colloca tra 20 e 100, compatibilmente con quanto previsto dalla L.R. n.11/2011 - *Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale*

³ Tema di ricerca 5.4.1.1/5.4.1.2 "Determinazione dei fabbisogni e dei consumi energetici dei sistemi edificio-impianto, in particolare nella stagione estiva e per uso terziario e abitativo e loro razionalizzazione. Interazione condizionamento e illuminazione". RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA Settembre 2010

⁴ Fonte dei dati sul consumo elettrico: Fraunhofer Institut, Germania 2011

24 febbraio 2005, n.39 (Disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) riguardo l'individuazione delle zone e delle aree non idonee di cui all'art. 7.

Il progetto prevede anche l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda.

G. RIFIUTI (RI)

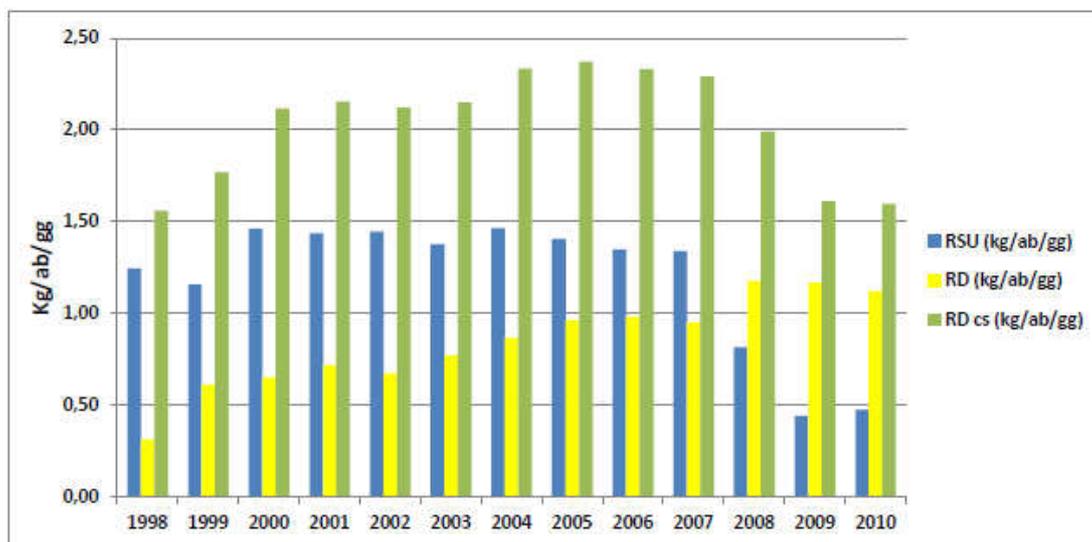
produzione rifiuti, raccolta differenziata;

Fonte dei dati:

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE - RAPPORTO AMBIENTALE GENNAIO 2012 dr.ssa Antonella Grazzini

Descrizione

Dal grafico seguente si osserva che la quantità di RSU prodotta giornalmente da ciascun abitante del Comune di Porcari (espressa in kg) è andata calando in particolare a partire dal 2004 a fronte di un consistente aumento della raccolta differenziata effettiva (RD). Interessante il calo della RD che comprende anche lo spazzamento (RD cs). A fronte di una netta diminuzione della produzione pro capite di RSU nel 2008 si assiste a un importante "sorpasso" nella produzione pro capite di RD. In altri termini la quantità di rifiuti avviata a raccolta differenziata risulta maggiore della quota di rifiuti indifferenziati prodotti da ciascun abitante del Comune.



Pressioni derivanti dalla trasformazione:

PRODUZIONE RIFIUTI

La principale categoria di rifiuti prodotti dalle attività commerciali è quella degli imballaggi composti da: carta e cartone, legno, plastica, alluminio acciaio e vetro; pertanto quasi interamente riciclabile.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il 18 Gennaio 2011 sono stati siglati dalla Regione Toscana tre accordi per favorire e promuovere il riciclo e il mercato dei materiali e dei prodotti derivati dalla raccolta differenziata, tra questi è di particolare interesse l'accordo quadro tra Regione Toscana, CONAI e ANCI per promuovere la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio, migliorare la raccolta differenziata e promuovere le filiere del riciclo e dei prodotti recuperati. Gli imballaggi infatti possono essere facilmente riciclabili e, a volte, data la loro conformità, possono essere direttamente riutilizzati.

Prendendo spunto da tale accordo, in base alle caratteristiche delle attività insediate, sarà stipulata apposita convenzione per lo stoccaggio, raccolta e ritiro delle tipologie merceologiche di imballaggi similari prodotti, secondo le indicazioni e gli standard di qualità indicati dall'ente che effettua servizio di raccolta.

H. RUMORE

zonizzazione acustica, recettori sensibili, emissioni da traffico;

Fonte dei dati:

ARPAT - Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale di Porcari

Descrizione

Relativamente al clima acustico, il territorio di Porcari risulta fundamentalmente diviso in due parti quasi uguali, una a nord e una a sud.

La parte sud vede la presenza di una zona acusticamente omogenea che comprende le zone industriali intorno all'autostrada A11: intorno a questa viabilità vi sono due fasce di classe IV di estensione variabile.

La classificazione acustica del territorio comunale pone l'area su cui insiste il Piano Attuativo di progetto nella Classe IV, soprattutto in relazione all'infrastruttura viaria caratterizzata da un'elevata presenza di attività commerciali e uffici e dalla presenza di attività artigianali e limitata presenza di piccole industrie. Questi aspetti aggiunti all'elevato traffico veicolare concorrono alla formazione delle tre corrispondenze necessarie per l'assegnazione della quarta classe acustica.

Tabella 1 valori limite di emissione (Leq), ex Tab. B D.P.C.M. 14/11/1997

Classe d'appartenenza	Periodo Diurno (6:00- 22:00)	Periodo Notturno (22:00- 6:00)
<i>I (aree particolarmente protette)</i>	45dB(A)	35dB(A)
<i>II (aree prevalentemente residenziali)</i>	50dB(A)	40dB(A)
<i>III (aree di tipo misto)</i>	55dB(A)	45dB(A)
IV (aree di intensa attività umana)	60dB(A)	50dB(A)
<i>V (aree prevalentemente industriali)</i>	65dB(A)	55dB(A)
<i>VI (aree esclusivamente industriali)</i>	65dB(A)	65dB(A)

Tabella 2 valori limite assoluti di immissione (Leq), ex Tab. C D.P.C.M. 14/11/1997

Classe d'appartenenza	Periodo Diurno (6:00- 22:00)	Periodo Notturno (22:00- 6:00)
<i>I (aree particolarmente protette)</i>	50dB(A)	40dB(A)
<i>II (aree prevalentemente residenziali)</i>	55dB(A)	45dB(A)
<i>III (aree di tipo misto)</i>	60dB(A)	50dB(A)
IV (aree di intensa attività umana)	65dB(A)	55dB(A)
<i>V (aree prevalentemente industriali)</i>	70dB(A)	60dB(A)
<i>VI (aree esclusivamente industriali)</i>	70dB(A)	70dB(A)

Per “valore limite di emissione”, si intende il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Relativamente all'interazione acustica dell'area interessata dal Piano Attuativo con l'ambiente circostante, si evidenziano due aspetti distinti, che devono essere valutati:

- il valore limite di emissione dell'intervento;
- il valore passivo cui viene sottoposto.

Pressioni derivanti dalla trasformazione:

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La zona è classificata nelle “Aree di intensa attività umana” ossia le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

RECETTORI SENSIBILI

Nelle adiacenze del Piano Attuativo non sono presenti recettori sensibili.

EMISSIONI INDOTTE DALLA TRASFORMAZIONE

Il progetto di Piano Attuativo, prevede la realizzazione di un edificio ad uso commerciale, compatibile con la zonizzazione acustica dell'area. Le attività che andranno ad insediarsi non avranno sorgenti di rumore significative. L'unico aspetto problematico è legato all'eventuale incremento di traffico veicolare indotto dalla trasformazione, per il quale valgono le valutazioni espresse al paragrafo relativo alle emissioni inquinanti.

I. MOBILITA' E ACCESSIBILITA'

traffico veicolare, accessibilità.

Fonte dei dati:

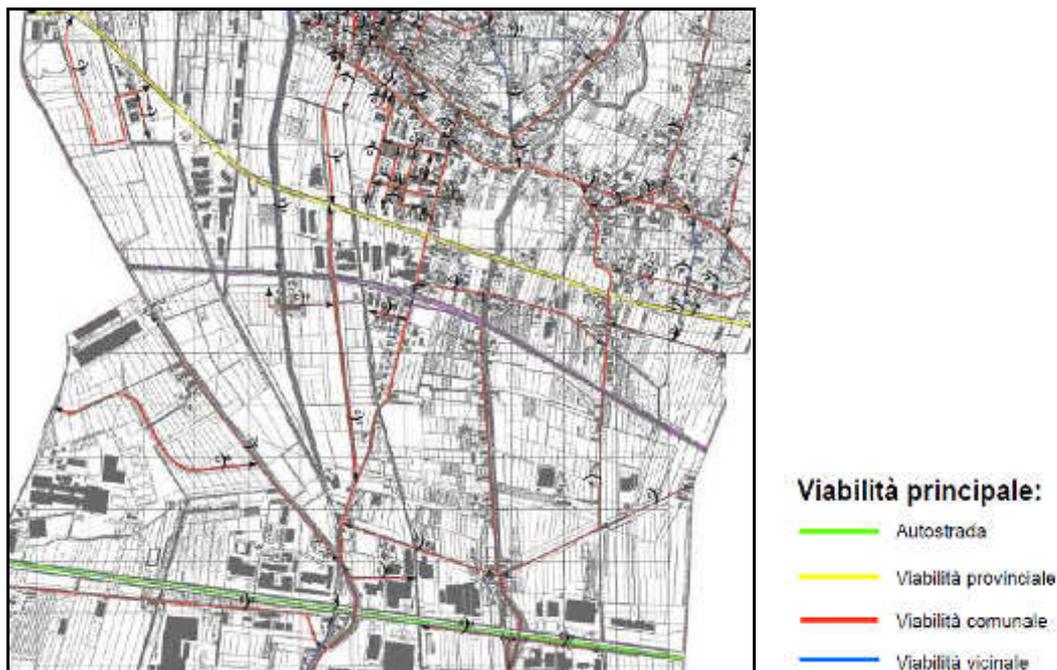
Comune di Porcari

Provincia di Lucca - Dipartimento Infrastrutture Servizio Viabilità

Descrizione della risorsa

La rete viaria che attraversa il territorio (autostrada A11, Via Romana est ed ovest, Via Puccini e reticoli di strade minori, l'asse ferroviario Lucca - Pistoia) è particolarmente sviluppata nella porzione centro-settentrionale del comune. In particolare, l'area soggetta a Piano Attuativo, è servita dalla viabilità che bypassa il centro abitato storico, costituita dalla Via G. Puccini (o Via Prov.le Lucchese Romana).

Tale infrastruttura è caratterizzata da intensi flussi di mobilità di ampiezza interprovinciale, provinciale e locale, e ha influenzato lo sviluppo del comune spostandolo verso la zona posta a sud del nucleo storico.



Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

TRAFFICO VEICOLARE

La realizzazione del Piano Attuativo comporterà un incremento di traffico veicolare in considerazione della destinazione d'uso commerciale prevista, come stimato nello “**Studio degli effetti indotti sul traffico**” allegato al presente Rapporto Ambientale e al quale si riamanda (**allegato A**).

ACCESSIBILITA'

L'accesso al lotto sarà garantito, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 26 del d.p.g.r. 15/R/2009 per le medie strutture con sup. di vendita superiore a 500 mq, in due ingressi a senso unico separati e distanziati (ingresso ad ovest – uscita ad est), per i quali, a seguito di istanza 165620 del 08/09/2011, **la Provincia di Lucca – Area di Coordinamento Territorio e d Infrastrutture – Servizio Difesa del Suolo, Manutenzioni e Patrimonio – Ufficio Patrimonio, ha rilasciato il Nulla Osta previsto all'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n.285 del 30.04.92 con Provvedimento Dirigenziale N. 5669 del 26/10/2011.**

La circolazione all'interno del lotto avverrà secondo un senso di marcia prestabilito e deciso in modo da ottimizzare la fruizione dello stesso da parte degli avventori.

04/11 2011 VIGN 8:25 FAX 0582435934 oleificio fabbri lucca

001/001



*Area di Coordinamento Territorio ed Infrastrutture
Servizio Difesa del Suolo, Manutenzioni e Patrimonio
Ufficio Patrimonio*

RACCOMANDATA A.R.

AL COMUNE DI PORCARI

o.p.c. SARTI FEDERICO
VIA DEL BOCCHI 426/A
55012 CAPANNORI LU

RE. Istanza: 165620 DEL 08/09/2011

OGGETTO: SP 61 LUCCHESE ROMANA VAR DI PORCARI. NULLA OSTA PER REALIZZAZIONE DI 2 INGRESSI CARRABILI E DI UN TRATTO DI RECINZIONE. TRASMISSIONE PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 5669 DEL 26/10/2011.

Con la presente, si trasmette al Comune sottoposto il Nulla Osta previsto dall'art. 26 comma 7 del D.Lgs. n. 285 del 30.4.92.

Tutti gli atti di riproduzione cartacea di originale informatica firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni.

Il richiedente, con la presente è invitato per conoscenza, è invitato a rivolgersi agli Uffici di Codesto Comune per richiedere, con la modalità di cui al regolamento comunale, il provvedimento di autorizzazione ed concessione.

Si chiede inoltre a Codesto Comune di voler inviare alla scrivente Amministrazione copia del provvedimento autorizzativo al fine di una corretta applicazione dell'art. 59 del D.Lgs. 507/93.

Per ulteriori chiarimenti, l'Ufficio Concessioni di questo Settore è aperto al pubblico nei giorni di martedì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle 15,00 alle 16,00 e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00, su appuntamento.

Distinti saluti.

Il Responsabile di P.O.
(Geom. Raffaella Ciampini)

DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE

03



Palazzo Ducale, Piazza Cavour - 55100 Lucca - Tel. 0583 4171 - Fax 0583 417356

COPIA CARTACEA ED ELETTRONICA IMPROVVISATA
Riproduzione vietata e' consentita qualora a cura del P.O. DI 02/2011
e successive modificazioni firmate digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni e art. 3 del D.Lgs. 507/93.

L. ASPETTI SOCIO - ECONOMICI

occupazione

Fonte dei dati:

Regione Toscana - Indagine conoscitiva "Centri commerciali naturali in Toscana" –Marzo 2012

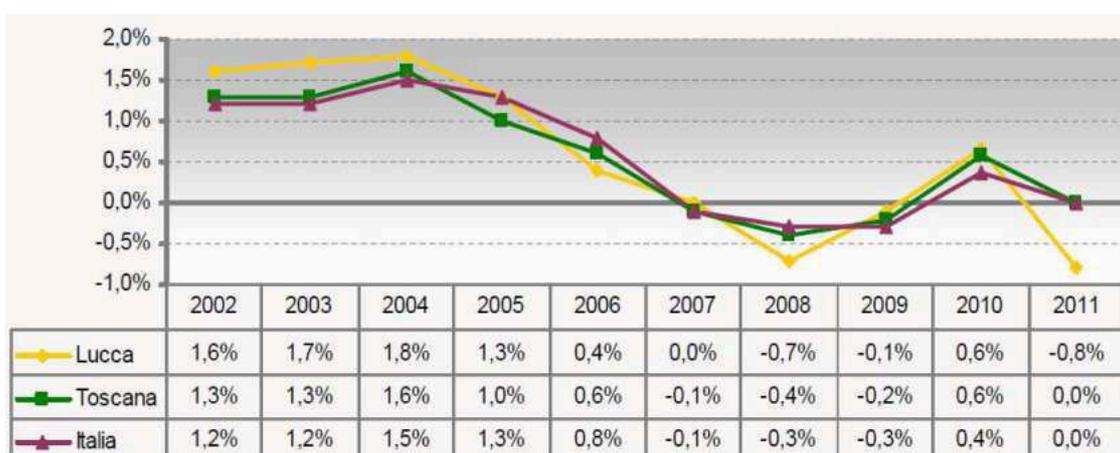
Camera di Commercio di Lucca - La struttura produttiva e il territorio di Lucca – Anno 2011

Elaborazioni e dati a cura dell'Ufficio studi e statistica

Estratto delle ricerche "INNOVACOM – Politiche e Strumenti per l'Innovazione nel commercio" e "IL KIT DEI CAT - 10 domande (e risposte) sui Centri Commerciali Naturali in Toscana - documento di indirizzo strategico"

Descrizione della risorsa

Per inquadrare gli aspetti socio - economici della Provincia di Lucca, si riportano alcuni grafici elaborati dalla Camera di Commercio.



tassi di sviluppo delle imprese anni 2002-2011

Sezioni di attività economica	Imprese	Addetti alle imprese	Unità locali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.655	4.604	2.738
Estrazione di minerali da cave e miniere	68	466	130
Attività manifatturiere	4.827	33.325	5.853
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	30	176	65
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	65	1.609	131
Costruzioni	8.482	16.748	8.903
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	10.028	23.651	13.045
Trasporto e magazzinaggio	1.024	4.472	1.430
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.310	14.696	4.128
Servizi di informazione e comunicazione	653	2.174	819
Attività finanziarie e assicurative	798	1.762	1.180
Altri servizi alle imprese (Immobili., Noleggio, Agenzie, Altre attività)	6.215	12.814	7.024
Servizi alle persone (Istruzione, Sanità, Attiv. sportive e di intrattenimento, Altre attiv. alle persone)	1.117	6.755	1.425
Imprese non classificate	42	62	267
TOTALE	39.314	123.314	47.138

2.655
Agricoltura
(6,8%)

13.472
Industria
(34,3%)

23.187
Servizi
(59,0%)

39.314
Tot. Imprese
(100,0%)

struttura economica della Provincia di Lucca – Anno 2011

Per quanto riguarda i sistemi economici locali della Provincia di Lucca, Porcari appartiene alla Piana di Lucca, che si caratterizza per i seguenti settori di specializzazione: carta, calzature, meccanica, prodotti alimentari tipici, turismo d'arte.

Nell'ambito della Piana di Lucca, relativamente all'anno 2011, sono presenti 16.179 imprese, ossia 9,8 imprese ogni 100 abitanti.

Si riporta il dettaglio delle unità locali del commercio al dettaglio della Provincia di Lucca per l'anno 2011:

Settore attività commerciale	Imprese	Quota %
Commercio dettaglio non specializzato (alimentari generici e grande distribuzione)	37	0,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in es. specializz.	936	11,9
Carburante per autotrazione in es. specializz.	852	10,8
Computer, telefonia, audio e video	215	2,7
Tessili per la casa, ferramenta, elettrodomestici, mobili, ceramiche, ecc.	104	1,3
Libri, giornali, cartoleria, giocattoli	918	11,6
Abbigliamento, farmacie, profumerie, erboristerie, gioiellerie, animali e piante, ecc.	639	8,1
Commercio al dettaglio ambulante	2.652	33,6
Comm. al dett. via internet, per corrispondenza e con distribut. automatici	1.337	16,9
Commercio dettaglio - altro	206	2,6
Totale	7.896	100,0

Tra gli obiettivi emersi dal quadro conoscitivo e dall'analisi delle criticità, relativamente agli insediamenti, sono di interesse i seguenti:

- incentivare le attività commerciali di vicinato;
- razionalizzazione e più funzionale distribuzione degli standard e delle attrezzature.

Il Codice del Commercio della Regione Toscana (L.R. n.28/2005), recentemente modificata (28.09.12), definisce al Capo XIII articolo 97, il centro commerciale naturale nel seguente modo:

"...b) per centri commerciali naturali, luoghi commerciali complessi e non omogenei, sviluppatisi nel tempo anche senza programmazione unitaria, concepiti come spazi unici ove opera un insieme organizzato di esercizi commerciali, esercizi di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali ed eventualmente integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni."

Il CCN in Toscana è l'associazione volontaria di commercianti che ritengono di poter meglio competere sviluppando insieme alcune attività di servizio e promozionali. Il CCN può aspirare ad essere uno dei principali attuatori della strategia istituzionale per i centri urbani, integrando le proprie azioni nella progettualità più generale del Comune riguardante infrastrutture, viabilità, parcheggi, trasporti, arredo urbano, raccolta dei rifiuti, sicurezza, cultura, ecc...

Il Centro Commerciale Naturale, è dunque un luogo urbano che contiene spiccate funzioni commerciali, e frequentemente coincide con il centro storico della città, polo delle istituzioni civili e religiose, punto di incontro dei cittadini, ma anche con un sistema di aree periferiche che fanno riferimento ad una principale.

Il principale vantaggio competitivo del CCN è dato dal fattore vicinanza tra le attività aderenti, dato l'attuale andamento delle politiche economiche e territoriali - lo sviluppo sostenibile, il prezzo carburanti, l'invecchiamento della popolazione, la congestione da traffico, la contrazione dei consumi, il riorientamento degli stili di vita.

Riportiamo di seguito la classificazione dei CCN individuata nella ricerca Innovacom:

■ **il CCN ubicato nel centro di piccoli borghi**, "presenta come criticità il fatto di avere una dimensione modesta, con fattori di rilevanza solitamente di bassa attrattività, con una gamma di

offerta limitata, poco competitiva e basilare e che pertanto subisce pesantemente la concorrenza non solo dei centri commerciali artificiali ma anche dei centri commerciali naturali limitrofi”;

■ **il CCN ubicato nel centro storico di piccolo centro urbano**, “...caratterizzato da una gamma di operatori tanto più significativa quanto più supera le 100 unità. Subisce spesso la concorrenza non solo dei centri commerciali artificiali, ma anche dei centri commerciali naturali dei principali capoluoghi di provincia se non dei piccoli centri urbani vicini più prestigiosi.... In modo analogo a quello periferico di città, tende ad individuare nel residente, soprattutto di fascia media, il suo target principale. Solo laddove i fattori di rilevanza del luogo sono particolarmente intensi si tende a riposizionare sulla fascia più elevata del mercato e soprattutto su un target di provenienza esterna (turista)”.

■ **Il CCN ubicato in quartieri non centrali o periferici di grandi centri urbani** (in generale identificabili nei capoluoghi di provincia) “presenta come criticità principali il fatto di non disporre di importanti fattori di rilevanza, una gamma di offerta generalmente di livello medio o medio-basso e la concorrenza del centro storico vicino. Inoltre tende a soffrire delle difficoltà sociali e di vivibilità tipiche delle aree periferiche. Si rivolge quasi esclusivamente ad una clientela residente o ad una pendolare per lavoro se i quartieri sono poli di attività professionali e imprenditoriali”.

■ **Il CCN ubicato nel centro storico dei grandi centri urbani** (in generale identificabili nei capoluoghi di provincia) “possiede specificità e criticità assai differenziate da tutti gli altri in dipendenza di quattro elementi principali:

- la superiore numerosità di operatori potenziali che si traduce in una elevata complessità di coordinamento e di coinvolgimento;
- la grande complessità di fattori come mobilità e parcheggi che rappresentano punti di snodo prioritari (sia per importanza che per urgenza);
- i tantissimi fattori di rilevanza (soprattutto storico-culturale, ma anche professionale, ovvero attraggono molti lavoratori da aree esterne) che conducono gli operatori commerciali a godere di una rendita di posizione che non li motiva a sviluppare alleanze con altri operatori.

Porcari fa parte della Rete dei Centri Commerciali Naturali della Toscana, l'associazione costituita nel 2006, raggruppa secondo quanto rilevato sul sito di riferimento circa 61 esercizi e si caratterizza per due iniziative particolari di riferimento:

- la Mostra delle Vetrine in ottobre;
- le iniziative legate al Natale.

The screenshot shows the website 'Centri Commerciali Naturali' with the following content:

- Header:** Logo 'W la città viva', title 'Centri Commerciali Naturali', and a search bar.
- Navigation:** I Centri, Notizie, Negozi, Calendario.
- Main Content:**
 - Centri Naturali:** A list including Alta Garfagnana, Altopascio, Castelnuovo, Lucca, Pietrasanta, and Porcari.
 - Eventi in Centro:** Nessun evento in programma.
 - Porcari:** A featured article titled 'La "torretta" ed il paese' describing the town's location, history, and landmarks like the Chiesa di S. Giusto and Chiesa di S. Maria.
- Footer:** Login, contact information for the Association of Commerce, Tourism and Services of the Province of Lucca, and copyright notice for 2013.

CCN Porcari: Elenco degli Esercizi Aderenti

<p><u>ABBIGLIAMENTO CALZATURE PELLETERIA</u> Abbigliamento Baldocchi - Via Marconi 2 – Abbigliamento Bina Via Roma 26 – Koala Snc Calzature Via Roma 19 – Marinella Pauli Via Diaccio 51 – Ola Ola Calzature Via Diaccio 20/H– Quick Moda Via Pacini 8 – Trendy Via Roma 17– Vitalina srl Via Diaccio 126–</p> <p><u>ACCESSORI AUTO</u> D'Antraccoli Simone & C snc Via Stazione 8–</p> <p><u>AGRARIA</u> Agraria Toschi Via Roma 84–</p> <p><u>ALIMENTARI</u> Aliment-art Del Carlo & C snc Via Roma 60– Caseificio Artlatte srl - Via Puccini 1816 – Latteria Del Carlo srl Via Capannori 53 – Nila Via Roma 31</p> <p><u>ARREDAMENTO</u> Arredomobili srl Via Romana Ovest 20 –</p> <p><u>ARTICOLI DA REGALO, LISTE NOZZE, BOMBONIERE</u> La Bottega del...Mah! Via Catalani 5 – Tel. 0583 299485 Trend - Via Puccini 2458 – Tel. 0853 295849 Fanucchi Giuseppe Via Romana 36 – Tel. 0583 299030</p> <p><u>ARTICOLI PER ANIMALI</u> Mon Ami Via Roma 130 – Tel. 0583 211301</p> <p><u>ARTICOLI PER L'INFANZIA</u> Ciao Bimbo sas - Via Romana – Tel. 0583 297713 Octopus - Via Romana 128 – Tel. 0583 298559</p> <p><u>ARTICOLI SPORTIVI</u> Dimension Sport - Via Romana ovest 76 – Silvia Sport - Via Catalani 11 –</p> <p><u>ATTREZZATURE UFFICIO, COPISTERIA</u> Centro Ufficio- Via G. Puccini 1997 – Enri plotter di Levi e c.Sas - Via Stazione 21 -</p> <p><u>AUTO MOTO VENDITA E NOLEGGIO</u> Speed Quad Point - Via Catalani 6/A–</p> <p><u>BAR RISTORANTI PIZZERIA</u> Gelateria Pineta - Via Pineta 19 Il Triangolo Bar - Via Catalani 126– Pizzeria Il Girasole - Via Stazione 16– Pizzeria La Rosa dei Venti - Via Roma 45/47– Pizzeria Gelateria Cri Cri - Via Roma 122 –</p> <p><u>BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA</u> Esterina e Cristina - Via Capannori 13 – Il Punto - Via Pacini 8 –</p> <p><u>CASALINGHI</u> Centro Casa - Via Romana Ovest 43/A</p>	<p><u>CORNICI VETRI E SPECCHI</u> L'Angolo della Cornice - Via Romana ovest 11 –</p> <p><u>GIOCATTOLI E GADGET</u> Peter Pan L'isola dei Giochi - Via Catalani 9–</p> <p><u>ERBORISTERIA</u> Madrenatura sas - Via Roma 60/B –</p> <p><u>ESTETICA</u> Estetica Monica - Via Diaccio 55 – Linea tre - Via della Stazione 29 –</p> <p><u>FOTOGRAFIA E OTTICA</u> Foto Nadir - Via Roma 72/A – Fotostudi o Paola - Via della Stazione – Ottica Renata srl - Via Roma 53-55 –</p> <p><u>GASTRONOMIA</u> L'An'goloso - Via Diaccio 20/G Angolo Via Puccini –</p> <p><u>HOBBY E ARTE</u> Hobby & Arte Via Catalani 6 –</p> <p><u>INFORMATICA</u> Archimede Informatica srl - Via Stazione 31 –</p> <p><u>LAVANDERIA</u> Lavanderia Primavera - Via Romana Ovest 70/D –</p> <p><u>MACELLERIA</u> Guastapaglia Aldo - Via Roma 27–</p> <p><u>OREFICERIA OROLOGERIA</u> Bianchi Pierluigi - Via Roma 25 – Gioielleria Giovacchini Via Roma 41 – L'Oro N'Euro - Via Roma 11 –</p> <p><u>PARRUCCHIERE PER SIGNORA</u> I Piegai Parrucchieri - Via Roma 81 – La tua Idea - Via Catalani 2/A– Momento Donna snc - Via Diaccio 21 –</p> <p><u>PASTICCERIE</u> Caffè Pasticceria Giannotti - Via Roma 34 – Pasticceria La Rosa Domenico - Via Diaccio –</p> <p><u>PROFUMERIA</u> Visage - Via Roma 32 –</p> <p><u>STUDI PITTURA – DECORAZIONI D'INTERNI</u> Bottega d'arte di Fiumalbi Elisa - Via Erta della Chiesa 113 –</p> <p><u>TABACCHERIA RICEVITORIA</u> Soc. Ciaponi sas - Via Romana ovest 72 – D.I. Napoli Alessia - Via Roma 63–</p> <p><u>TAPPEZZERIA</u> Albir di Buti Giorgio&c Snc - Via Romana ovest 68</p> <p><u>VIDEONOLEGGIO</u> Eurovideo R.B. srl - Via Romana est –</p>
---	---

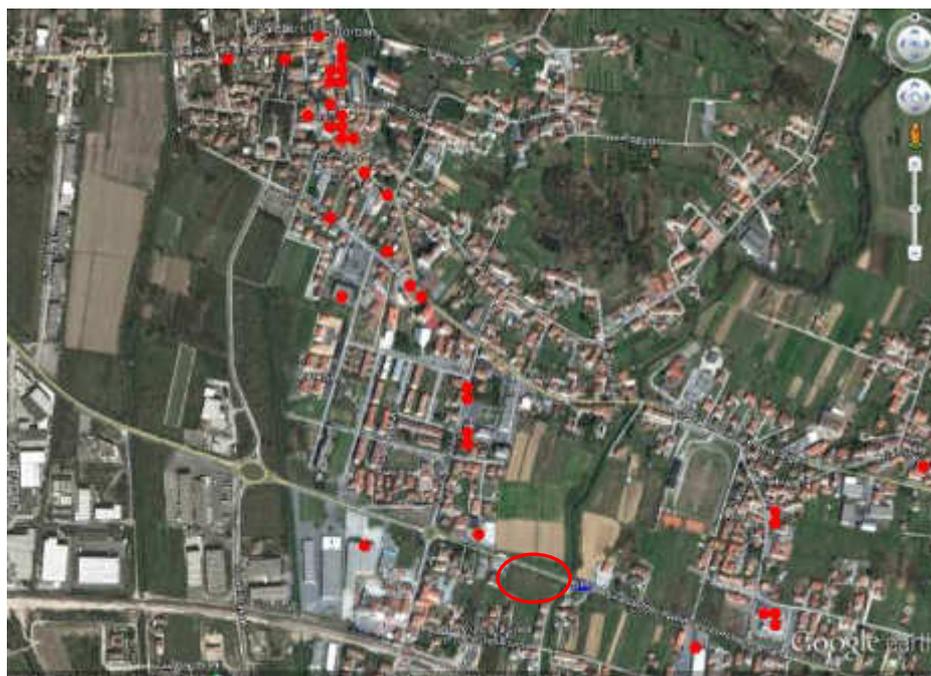
Nelle tabelle che seguono si riassumono le tipologie e la collocazione degli esercizi aderenti al Centro Commerciale Naturale di Porcari, specificando che si fa riferimento ai dati disponibili sul sito web della Regione Toscana, consapevoli delle possibili variazioni che nell'ambito della gestione delle varie attività si possono verificare in tempi anche relativamente brevi.

SETTORE	NUMERO
ABBIGLIAMENTO CALZATURE PELLETERIA	8
ACCESSORI AUTO	1
AGRARIA	1
ALIMENTARI	4
ARREDAMENTO	1
ARTICOLI DA REGALO, LISTE NOZZE, BOMBONIERE	3
ARTICOLI PER ANIMALI	1
ARTICOLI PER L'INFANZIA	2
ARTICOLI SPORTIVI	2
ATTREZZATURE UFFICIO, COPISTERIA	2
AUTO MOTO VENDITA E NOLEGGIO	1
BAR RISTORANTI PIZZERIA	5
BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA	2
CASALINGHI	1
CORNICI VETRI E SPECCHI	1
GIOCATTOLE E GADGET	1
ERBORISTERIA	1
ESTETICA	2
FOTOGRAFIA E OTTICA	3
GASTRONOMIA	1
HOBBY E ARTE	1
INFORMATICA	1
LAVANDERIA	1
MACELLERIA	1
OREFICERIA OROLOGERIA	3
PARRUCCHIERE PER SIGNORA	3
PASTICCERIE	2
PROFUMERIA	1
STUDI PITTURA - DECORAZIONI D'INTERNI	1
TABACCHERIA RICEVITORIA	2
TAPPEZZERIA	1
VIDEONOLEGGIO	1
totale	61

COLLOCAZIONE	NUMERO
VIA CAPANNORI	2
VIA CATALANI	7
VIA DIACCIO	7
VIA ERTA DELLA CHIESA	1
VIA MARCONI	1
VIA PACINI	2
VIA PINETA	1
VIA PUCCINI	3
VIA ROMA	20
VIA ROMANA	3
VIA ROMANA EST	1
VIA ROMANA OVEST	7
VIA STAZIONE	6

Tenendo presenti le classificazioni riportate nello studio Innovacom, precedentemente citato, e dalla valutazione dei dati riportati nelle tabelle, possiamo mettere in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il CCN del centro di Porcari:

- la grande eterogeneità di attività presenti ed al tempo stesso un limitato numero di esercizi esistenti;
- l'adesione al "centro commerciale naturale" indifferentemente di negozi ed attività ricadenti nel centro di Porcari, come quelli ricadenti in aree più periferiche.



Individuazione di alcuni degli esercizi aderenti al CCN in relazione all'area interessata dal Piano Attuativo

Pressioni sulla risorsa derivanti dalla trasformazione:

OCCUPAZIONE

L'intervento proposto dal Piano Attuativo si pone per la realtà di Porcari, non tanto come alternativa ma piuttosto come integrazione del "centro commerciale naturale" (L.R. 28/2005 – Capo XIII - Qualificazione e valorizzazione dei luoghi del commercio – Art.97 comma 1 lettera b) esistente.

L'obiettivo è quello di favorire un'armonica integrazione tra il commercio tradizionale e la media distribuzione attraverso la diversificazione dell'offerta, il coordinamento di aperture ed orari, l'organizzazione di microeventi promozionali e di animazione, tenendo presente che il Centro Commerciale Naturale esistente, funziona da motore propulsore del sistema commerciale complessivo.

Un altro aspetto da tenere presente riguarda le dimensioni della struttura di vendita in progetto, si tratta infatti di un complesso immobiliare la cui superficie di vendita complessiva è pari a circa 1000 mq di cui solo 560 mq sono destinati alla realizzazione della media struttura di vendita, e che quindi bene si integra con il tessuto commerciale esistente.

Si può ipotizzare che l'attuazione del Piano Attuativo, potrà generare l'occupazione stabile di circa 15 persone.

M. SALUTE UMANA

In generale, l'analisi di questa componente è strettamente collegata all'analisi delle altre componenti ambientali che direttamente o indirettamente concorrono ad incidere, in qualità di fattori di rischio, sulla salute umana; ci si riferisce in particolare alla qualità dell'aria (*in termini di inquinanti aerodispersi, inquinamento acustico*) ed alla qualità delle acque.

L'analisi di questo argomento è pertanto ricondotta allo stato delle diverse componenti ambientali esaminate.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, d) Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma (...)

2.4.CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

Si ritiene che i contenuti di cui al presente punto c) siano pienamente ricompresi nell'analisi di cui al punto b) che interessa nel dettaglio l'area di interesse e identifica, nella valutazione dello stato attuale delle risorse ambientali e territoriali, gli elementi di pressione e di criticità.

In relazione al punto d), di seguito sono descritti i principali elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale su scala intercomunale definite all'interno del quadro della pianificazione e programmazione, quali:

- Aree Protette e Aree Natura 2000;
- Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana.

2.4.1 Aree Protette e Aree Natura 2000

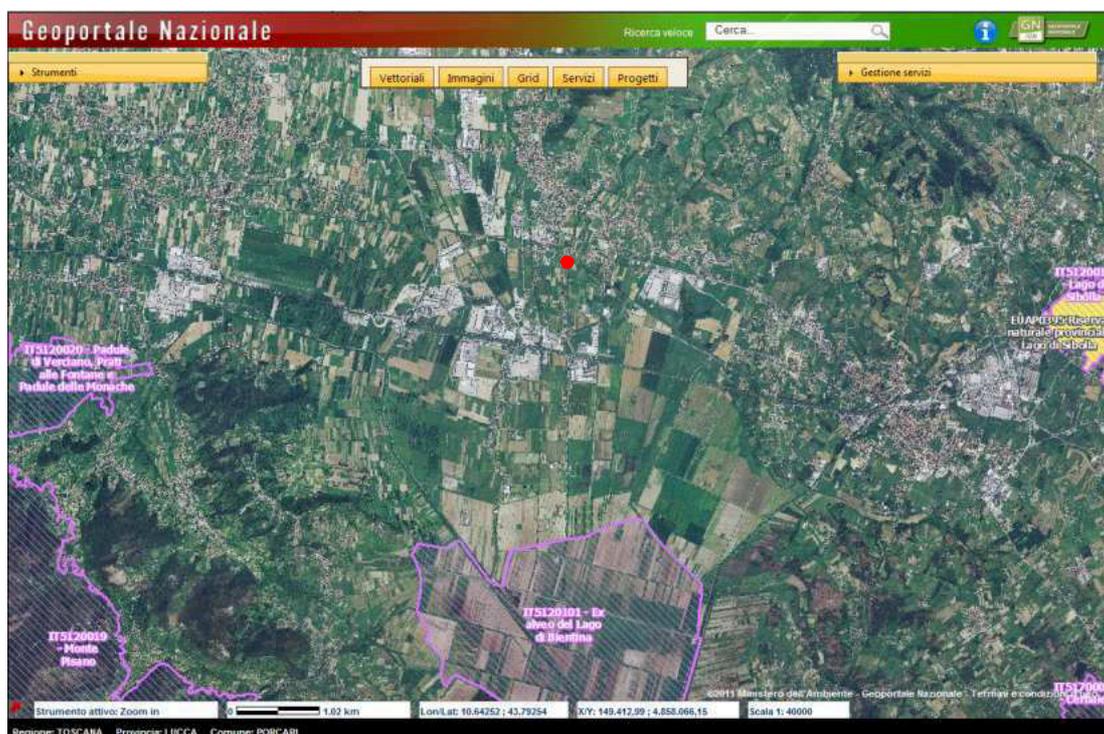
Il sistema delle aree protette regionali risulta composto da 3 parchi regionali, 3 parchi provinciali, 46 riserve naturali e 58 aree naturali protette di interesse locale – ANPIL –, alle quali sono da aggiungere 3 parchi nazionali e 28 riserva naturali statali, non comprese nei parchi.

La rete ecologica Natura 2000, è una rete di zone naturali protette dell'UE istituite nel quadro della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento o il ripristino dei tipi di habitat naturali e degli habitat di specie in soddisfacente stato di conservazione, come definito dall'art. 3 della direttiva stessa. La rete, oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE.

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti i Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

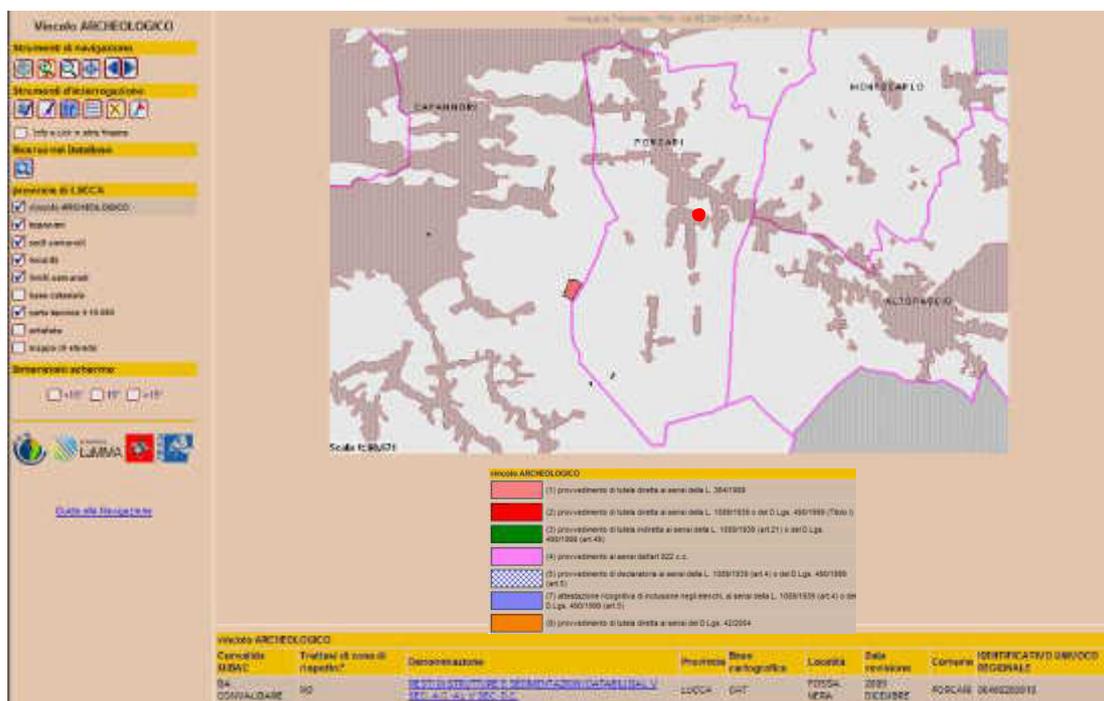
Il comune di Porcari non rientra nell'ambito della Rete Natura 2000 ma i confini comunali sono contigui al SIR-SIC B03 "ex alveo del lago di Bientina" (IT5120101).

L'area oggetto di variante non rientra nelle Aree Protette e nelle aree Natura 2000.



2.4.2 Vincoli Storico-Artistici, Archeologici, Paesaggistici e patrimonio culturale

A partire dal 2002, la Regione, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Toscana, e con il supporto tecnico del Servizio Geografico Regionale e del LaMMA, ha predisposto un sistema informatizzato dei vincoli storico-artistici, archeologici e paesaggistici su tutto il territorio regionale (Carta dei Vincoli).



L'area oggetto di variante non è interessata dal vincolo archeologico.

“ [...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

2.5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE

2.5.1 Il contesto internazionale e nazionale

La dimensione ambientale della strategia europea è definita dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002 e che recepisce un lungo cammino della Comunità inteso a rendere effettivo l'art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che “l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile” ed ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio “locale” ad un problema “globale” e ribadendo che gli organismi subnazionali devono svolgere la funzione fondamentale di inserire nel processo decisionale, attraverso le loro politiche, le necessarie prassi per introdurre dal basso i principi e le forme della sostenibilità.

E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma ha individuato i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche.

Si sottolinea, infine, come la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri fa riferimento anche alla componente paesaggistica ed al patrimonio culturale, sulla base dell'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio e dei relativi Protocolli di Intesa Stato-Regione sottoscritti in materia di

beni paesaggistici. In particolare, con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. La Convenzione Europea ha fornito una più chiara definizione del concetto di paesaggio: “Il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori naturali e/o umani”, ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio. Si ha una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori.

2.5.2 Il contesto regionale

Il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, tra cui quelle relative alle politiche ambientali. Tali indirizzi ambientali possono essere riassunti nei seguenti punti:

- razionalizzare e ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, e dei processi produttivi, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il Sistema Regionale dei Parchi e delle Aree Protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo), conservando la biodiversità terrestre e marina, promuovendo una specifica strategia d'azione regionale per la biodiversità che sarà trasversale alle altre politiche di settore. In questo contesto assumono particolare rilievo le azioni volte ad attuare politiche integrate nelle isole ricomprese nel Parco dell'Arcipelago;
- mettere in sicurezza il territorio e ridurre il rischio idrogeologico e sismico, puntando sulla prevenzione quale approccio prioritario nei confronti di eventi alluvionali e calamità naturali. Particolare attenzione sarà data agli interventi di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, fondamentali per garantire la sicurezza della popolazione, un adeguato sviluppo territoriale, nonché importante elemento in grado di attivare risorse e produrre occupazione e sviluppo in un'ottica di green economy;
- favorire l'integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;
- tutelare la qualità delle acque interne e costiere, promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali;

- raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato nella definizione di obiettivi ed interventi, che da una parte tuteli l'ambiente e dall'altra produca effetti positivi di sviluppo economico.

2.5.3 Gli obiettivi di protezione ambientale

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale consente di definire il quadro di riferimento degli **obiettivi generali** di protezione ambientale pertinenti al Piano Attuativo (evidenziati in giallo), da prendere in considerazione ai fini VAS.

Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Lotta ai processi di cambiamento climatico - Tutela della natura e della biodiversità - Salvaguardia dell'ambiente e della salute - Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
Economia	<ul style="list-style-type: none"> - Solidità della crescita economica - Coesione sociale - Equilibrio finanza pubblica - Equilibrio mercato del lavoro
Territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio - Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti - Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche - Tutela e valorizzazione del territorio rurale
Salute	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento del livello e della equità della salute della popolazione - Miglioramento dell'accessibilità ai servizi sanitari - Aumento della prevenzione
Sociale e istruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'autonomia delle fasce deboli - Aumento tutela e autonomia delle responsabilità familiari - Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà - Aumento della partecipazione e dell'integrazione del sistema d'offerta - Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e alla qualità del lavoro - Fruizione di attività culturali e sportive - Azioni di sostegno alla pari opportunità di genere

Quadro di sintesi di protezione ambientale di riferimento	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2 Efficienza energetica e Sviluppo energie rinnovabili
Tutela della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina Riduzione del rischio idrogeologico
Salvaguardia dell'ambiente e della salute	Riduzione inquinamento atmosferico Riduzione dell'inquinamento acustico
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici artificializzate Ottimizzazione gestione dei rifiuti Riduzione del consumo idrico
Solidità della crescita economica	Generazione di reddito
Equilibrio mercato del lavoro	Incremento tasso occupazione
Salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo Tutela della qualità paesaggistica
Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	Efficienza del sistema insediativo
Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	Efficienza delle reti infrastrutturali
Aumento della prevenzione	Aumento della qualità ambientale

[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

2.6. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI

La valutazione degli effetti ambientali del Piano Attuativo rappresenta il passaggio più significativo legato alla stesura del Rapporto Ambientale. In generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc.) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc.). E' evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, entri in gioco un certo margine discrezionale: se è vero infatti, che può talvolta essere complessa una esaustiva ed univoca individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, è altrettanto vero che per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

L'Allegato 1 della L.R.T. 10/2010 definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La definizione degli effetti ambientali del Piano Attuativo può essere efficacemente espressa da una rappresentazione matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima riga/colonna della matrice verranno riportati tutti gli interventi che rappresentano l'articolazione operativa degli obiettivi del Piano Attuativo: ogni singolo intervento individuato su tale riga/colonna è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga/colonna sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione degli obiettivi di protezione ambientale prioritari per la valutazione ambientale strategica: sono selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal Piano Attuativo (righe/colonne della matrice). Nella matrice si rappresenta la direzione degli effetti attesi dagli interventi previsti nella Variante sulla base dei criteri sopra indicati.

E' quindi possibile definire diversi livelli di valutazione, come ad esempio:

- effetto atteso con effetti ambientali potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali significativi potenzialmente negativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione; l'intervento può divenire coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, grazie all'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali incerti; l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato.

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni di piano
Zone D5* aree destinate ad insediamenti direzionali, commerciali, turistico ricettivi” PIANO ATTUATIVO	dare attuazione alle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico,	realizzazione standard (verde e parcheggi)
	realizzare un organismo edilizio di pregio, capace di inserirsi nel tessuto economico e sociale della comunità	realizzazione fabbricato con caratteri architettonici di pregio a destinazione commerciale
	scelta di tecnologie e di materiali innovativi e performanti, nell'ottica della sostenibilità	uso di materiali e tecnologie eco-sostenibili

EFFETTI ATTESI			AZIONI DI PIANO		
DIMENSIONI			Realizzazione standard e spazi pertinentziali	Realizzazione fabbricato con caratteri di pregio a destinazione commerciale	Uso materiali e tecnologie eco-sostenibili
AMBIENTE	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2	•realizzazione verde pubblico e privato e posti auto che permettono la fluidità del traffico nell'area		• isolamento termico, sistemi solari passivi, temperatura dell'aria
		Efficienza energetica e Sviluppo energie rinnovabili	•uso di sistemi di illuminazione dei parcheggi autoalimentati con fer	• sviluppo longitudinale del fabbricato con direzione nord-sud	• ricorso a fonti di energia rinnovabile
	Tutela della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	•parziale perdita di naturalità	• perdita di naturalità	
		Riduzione del rischio idrogeologico	potenzialmente interessata da transito di acque di deflusso	•potenzialmente interessata da transito di acque di deflusso	
	Salvaguardia dell'ambiente e della salute	Riduzione inquinamento atmosferico	•realizzazione verde pubblico e privato	•emissioni in atmosfera da riscaldamento, da traffico indotto	
		Riduzione dell'inquinamento acustico		•emissioni da riscaldamento, da traffico indotto	• isolamento acustico
	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici artificializzate	•realizzazione verde pubblico e privato	• Superficie coperta pari a	• materiali permeabili e semipermeabili
		Ottimizzazione gestione dei rifiuti		• produzione rifiuti	• ciclo di vita dei materiali utilizzati
		Riduzione del consumo idrico	•sistema di raccolta delle acque meteoriche da destinare a gestione verde e reti duali	• consumi idropotabili	•sistemi di riduzione dei flussi idraulici
	ECONOMIA	Solidità della crescita economica	Generazione di reddito		• sviluppo imprenditorialità
Equilibrio mercato del lavoro		Incremento tasso occupazione		• posti di lavoro	
TERRITORIO	Salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo	•realizzazione verde pubblico e privato - realizzazione dei parcheggi	• superficie coperta pari a circa 1090 mq	
		Tutela della qualità paesaggistica		•variazione dei caratteri di qualità del paesaggio	

	Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	Efficienza del sistema insediativo	• accessibilità	• qualità del sistema insediativo	
	Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	Efficienza delle reti infrastrutturali	• realizzazione verde pubblico e privato - realizzazione dei parcheggi	• fussi di traffico non significativi	
SALUTE	Aumento della prevenzione	Aumento della qualità ambientale	• realizzazione verde pubblico e privato - realizzazione dei parcheggi	• benessere psicofisico dell'ambiente interno /esterno	• qualità dei materiali

Nella tabella seguente è stato effettuato un riepilogo sintetico degli impatti derivanti dalla trasformazione relativamente alle componenti del sistema ambientale e territoriale, valutando la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Per *probabilità* di un impatto potenzialmente positivo o negativo, si intende la misura in cui si ritiene che l'evento si possa verificare.

Per *durata* di un impatto potenzialmente positivo o negativo s'intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta.

Per *frequenza* di un impatto potenzialmente positivo o negativo s'intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta.

Per *reversibilità* di un impatto potenzialmente positivo o negativo s'intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo, mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Si riportano di seguito le risultanze dell'analisi sulla natura dei prevedibili impatti:

	alta	media	bassa
<i>probabilità</i>	P↑	P↔	P↓
<i>durata</i>	D↑	D↔	D↓
<i>frequenza</i>	F↑	F↔	F↓
	reversibile	mitigabile	irreversibile
<i>reversibilità</i>	R	M	IR

SISTEMA AMBIENTALE	Impatti attesi	 Fase di cantiere	 Fase di esercizio
ACQUA	CONSUMI IDROPOTABILI	P↑ D↓ F↔ M	P↔ D↑ F↔ M
	COLLETTAMENTO SCARICHI - da lavorazioni	P↑ D↓ F↔ M	Non presente
	COLLETTAMENTO SCARICHI - reflui	P↓ D↓ F↓ M	P↑ D↔ F↑ M
ARIA	EMISSIONI IN ATMOSFERA - da riscaldamento	Non presente	P↑ D↔ F↑ M
	EMISSIONI IN ATMOSFERA - da mezzi di cantiere e lavorazioni	P↑ D↓ F↔ M	Non presente
	EMISSIONI IN ATMOSFERA - da traffico indotto	P↑ D↓ F↔ M	P↑ D↔ F↑ M
SUOLO E SOTTOSUOLO	IMPERMEABILIZZAZIONE	P↑ D↑ M	P↑ D↑ M
	TRANSITO FLUSSI IDRICI	P↓ D↓ F↓ M	P↓ D↓ F↓ M
PAESAGGIO NATURA E ASPETTI CULTURALI	PERDITA DI NATURALITA'	P↑ D↑ F↓ M	P↑ D↑ F↓ M

SISTEMA TERRITORIALE	Impatti attesi	 Fase di cantiere	 Fase di esercizio
INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA	VARIAZIONE PERCETTIVA - Skyline del luogo	P↔ D↑ F↓ R	P↔ D↑ F↓ IR
	VARIAZIONE PERCETTIVA Inquinamento luminoso	P↓ D↓ F↓ M	P↔ D↔ F↔ M
ENERGIA	CONSUMI ENERGETICI	P↑ D↓ F↓ M	P↑ D↑ F↔ M
RIFIUTI	PRODUZIONE RIFIUTI	P↑ D↓ F↓ M	P↑ D↑ F↔ M
RUMORE	EMISSIONI da mezzi di cantiere e lavorazioni	P↑ D↓ F↓ M	Non presente
	EMISSIONI da traffico indotto	P↑ D↓ F↓ M	P↑ D↑ F↔ M

MOBILITA' E ACCESSIBILITA	FLUSSI TRAFFICO	P↑ D↓ F↓ M	P↑ D↑ F←→M
ASPETTI SOCIO - ECONOMICI	OCCUPAZIONE	P↑ D↑ F↓ R	P↑ D↑ F↓ R
SALUTE UMANA	QUALITA' DELLA VITA	P↑ D↓ F↓ M	P↑ D↑ F↓ IR

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"

2.7. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO

Nel presente capitolo sono fornite, in forma schematica per risorsa, le misure di mitigazione risultanti dalle criticità individuate nell'attuazione del piano. Le informazioni, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, rappresentano tutte quelle informazioni per le quali sarà possibile adottare chiavi di lettura omogenee con particolare riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

ACQUA	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>L'installazione del cantiere necessita di un punto di allaccio per l'approvvigionamento di acqua di cantiere all'acquedotto comunale. La dimensione del cantiere non richiederà consumi elevati di acqua.</p> <p>In questa fase di progettazione non è possibile procedere ad una stima dei quantitativi in gioco, è però possibile suggerire alcune azioni che possono ridurre i consumi idrici nei cantieri.</p>	<p>Per mantenere minimi i consumi si suggerisce di affidare gli appalti a ditte che siano dotate di sistemi di controllo e gestione ambientale, che consentono in ciascuna fase del cantiere di prevedere le principali interazioni dei lavori con l'ambiente circostante e di coordinare le relative azioni di prevenzione tenendo sotto controllo i numerosi obblighi in campo ambientale. In questo modo sarà possibile, nella fase progettuale, stimare i consumi idrici, assicurando il rispetto delle normative, ed individuare le azioni di volta in volta più efficaci per razionalizzare i consumi.</p>
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
<p>La realizzazione del nuovo manufatto con destinazione commerciale avrà effetti contenuti sulla risorsa idrica, il numero limitato di personale impiegato, stimato in circa 15 persone, e la tipologia delle attività in assenza di lavorazioni non aggrava gli effetti sulla risorsa acqua.</p>	<p>Indipendentemente da quanto emerge dalla fase di cantiere, nella fase di esercizio saranno messi in atto tutti i sistemi che possono razionalizzare i consumi idrici all'interno dell'edificio. E' possibile incidere sul fabbisogno giornaliero di acqua, riducendolo attraverso l'impiego di rubinetterie e cassette di scarico dei wc adeguate, o attraverso la realizzazione di una rete duale per l'utilizzo delle acque piovane o grigie. Si può infatti intervenire sul recupero e riutilizzo delle acque piovane ai fini non potabili, per l'alimentazione degli scarichi dei wc, ed eventualmente possono costituire riserve d'acqua per l'impianto antincendio. Il sistema è costituito da serbatoi di raccolta interrati, in cui l'acqua viene filtrata e trasportata al punto di erogazione grazie ad una pompa. I vantaggi provenienti dall'uso di recupero dell'acqua piovana per l'ambiente sono molteplici: alleggeriscono il carico idrico avviato alle fognature bianche o miste, permettono di trattenere o disperdere localmente l'eccesso d'acqua piovana che non viene assorbita dal terreno a livello urbano, risparmiando i potenziamenti delle reti pubbliche di raccolta, riducono i prelievi dalla rete dell'acquedotto.</p>

Riferimenti alle norme di piano:**Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato**

...omissis

- 5. riduzione consumi idrici:** il ciclo delle acque deve essere progettato in modo da garantire il minor consumo possibile dell'acqua potabile, mantenendo un elevato grado di comfort per gli utenti, e l'utilizzo di sorgenti alternative di minor qualità (acque grigie ed acque meteoriche) per tutti gli utilizzi concessi dalle normative vigenti all'interno ed all'esterno degli edifici, prevedendo sistemi di riduzione dei flussi idraulici applicabili sulla rubinetteria e i sistemi per il risciacquo dei wc.

Art. 11 – Pertinenze

...omissis

- 5. acque meteoriche:** all'interno del resede dovranno essere raccolte in cisterne adeguate e per poter essere adoperate per l'irrigazione delle aree a verde ed eventualmente recuperate nelle reti duali; quelle derivate della viabilità pubblica, di uso pubblico, etc.. dovranno essere raccolte in canalette esterne di adeguata pendenza riportate per dispersione e filtraggio nelle parti comuni.

ARIA	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>La fase di cantierizzazione può avere effetti negativi sulla qualità dell'aria. Le cause possono essere molteplici, in parte legate alle lavorazioni meccaniche, termiche e chimiche che avvengono in cantiere, in parte legate alle macchine utilizzate in cantiere ed ai mezzi di trasporto che fanno la spola da e verso il cantiere per il trasporto dei materiali da costruzione e dei materiali di risulta, creando un duplice effetto: inquinamento da traffico veicolare e dispersione di polveri in atmosfera.</p> <p>Tali effetti sono proporzionali alla dimensione del cantiere che nel caso specifico è di dimensioni ridotte.</p> <p>Le emissioni di gas di scarico dei mezzi di trasporto e delle macchine utilizzate in cantiere incidono sulle emissioni in atmosfera, principalmente sulla produzione di monossido di carbonio, di ossidi di azoto e di composti organici volatili.</p> <p>Durante i processi di lavoro termici nei cantieri, quali il taglio, il rivestimento a caldo, la saldatura, la stessa lavorazione a caldo del bitume per pavimentazione stradale, impermeabilizzazioni, nonché i lavori di saldatura fanno sì che si sprigionino gas</p>	<p>Sebbene la ridotta dimensione del cantiere e i ridotti effetti sulla qualità dell'aria è possibile agire alla fonte sulle emissioni prodotte in cantiere, attraverso l'adozione di "buone pratiche di cantiere".</p> <p>Per il trattamento e la movimentazione del materiale in cantiere alcune misure di compensazione possono essere per esempio le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale, anche attraverso un'irrorazione controllata degli inerti; - processi di movimentazione con scarse altezze di getto, basse velocità d'uscita e contenitori di raccolta chiusi. <p>E' possibile utilizzare mezzi che possano chiudere il cassone con teli o coperture provvisorie per evitare la dispersione delle polveri lungo il percorso.</p> <p>Riguardo alle macchine o apparecchi utilizzati in cantiere sarebbe preferibile dove possibile impiegare apparecchi di lavoro a basse emissioni, (per es. con motore elettrico), nonché l'equipaggiamento e la periodica manutenzione di macchine e apparecchi con motore a combustione secondo le indicazioni del fabbricante per mantenerli in efficienza.</p> <p>Occorre assicurarsi del buon funzionamento del catalizzatore per i motori a benzina e possibilmente impiegare carburanti a basso tenore di zolfo per i motori diesel. Si suggerisce inoltre l'impiego di filtri antiparticolato per le macchine e gli apparecchi con motore a combustione con una potenza superiore a 18 kW.</p>

<p>e fumi. Data però la ridotta dimensione del cantiere non si reputano particolarmente rilevanti gli effetti sulla qualità dell'aria.</p>	<p>Per i processi di lavoro termici e chimici in cantiere è possibile attuare alcuni accorgimenti. Per le operazioni di pavimentazione ed impermeabilizzazione è necessario ridurre od eliminare i trattamenti termici di rivestimenti/materiali catramosi in cantiere. Nel caso di impiego di bitume conviene utilizzare bitumi con basso tasso di emissione di inquinanti atmosferici (tendenza all'esarazione di fumo).</p> <p>Nel caso di opere di pavimentazioni stradali conviene l'impiego di emulsioni bituminose anziché di soluzioni di bitume. In ogni caso è utile ridurre la temperatura di lavorazione mediante la scelta di leganti adatti.</p> <p>Per le opere di impermeabilizzazione in genere si consiglia l'impiego di stuoie di bitume con scarsa tendenza all'esarazione di fumo, evitando il surriscaldamento delle stuoie di bitume durante la posa in opera.</p> <p>In specifico il progetto prevede di utilizzare sistemi di riscaldamento e raffrescamento capaci di utilizzare fonti energetiche alternative.</p>
<p>Fase di Esercizio:</p>	<p>Compensazioni fase di esercizio:</p>
<p>La realizzazione del nuovo manufatto avrà contenuti effetti sulla risorsa aria, dovuti prevalentemente alle emissioni prodotte da riscaldamento e da traffico indotto.</p>	<p>Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera dovuti agli impianti di riscaldamento, i particolari accorgimenti tecnologici adottati in termini di isolamento termico, sistemi solari passivi e ricorso a fer, consentiranno di ridurre sensibilmente tali emissioni.</p> <p>Per quanto riguarda il traffico indotto, con un aggravio sul traffico attuale trascurabile, la soluzione della viabilità (corsia dedicata in ingresso e uscita a servizio dell'area) e l'organizzazione dei parcheggi (pari a 109 posti auto) consentirà una buona fruibilità e fluidità del traffico veicolare nell'ambito dell'area stessa.</p>
<p>Riferimenti alle norme di piano:</p>	
<p>Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato ...omissis</p> <p>In particolare il progetto dovrà tenere presente le seguenti indicazioni.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. isolamento termico: è opportuno l'utilizzo di strutture con bassa conducibilità globale e bassa diffusività; 2. sistemi solari passivi: è opportuno l'utilizzo di superfici vetrate per la captazione solare e il trasferimento del calore nell'ambiente interno (pavimenti, pareti, soffitti); 3. produzione di acqua calda: l'installazione di impianti dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria dovrà avvenire nel rispetto del corretto inserimento architettonico dei collettori solari coerentemente all'inclinazione e orientamento della falda di copertura; 4. energia elettrica da fonti rinnovabili: il dimensionamento dell'impianto solare fotovoltaico per la produzione di energia elettrica dovrà garantire una produzione oltre a quanto previsto per legge nella misura almeno del 10%; 	

SUOLO E SOTTOSUOLO	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>Il lotto interessato dal Piano Attuativo, ha una superficie pari a circa 3646 mq, e attualmente risulta essere un terreno incolto, in un'area prossima al centro urbano e che costituisce di fatto il completamento di una zona sulla direttrice viaria strada provinciale n°61 Lucchese Romana – Variante Porcari.</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione di un manufatto a destinazione commerciale con una superficie coperta di circa 1090 mq.</p> <p>Nella realizzazione dell'intervento è garantito il mantenimento di una superficie permeabile di pertinenza pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria.</p>	<p>Non si prevedono e non si ritengono necessarie in questa fase azioni di mitigazione.</p>
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
<p>L'area è caratterizzata in caso di eventuale esondazione del Rio Leccio, da transito di acque di deflusso, tale problematica è stata superata di concerto con l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, attraverso la predisposizione di un volume tecnico che consente alle acque di esondazione di transitare liberamente secondo la direzione di flusso.</p>	<p>Manutenzione e controllo periodico di tutti gli accorgimenti messi in essere.</p>
Riferimenti alle norme di piano:	
<p>Art. 5 Le invarianti</p> <p>L'assetto generale ipotizzato nel progetto deve intendersi vincolante per quanto riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'assetto dell'impianto edilizio; - le destinazioni d'uso come indicate al successivo art.8; - gli accorgimenti tecnici atti a garantire il transito delle acque di deflusso provenienti dall'eventuale esondazione del Rio Leccio. 	

PAESAGGIO NATURA E ASPETTI CULTURALI	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>L'attuazione delle previsioni del vigente Regolamento Urbanistico, tramite la redazione del Piano Attuativo e conseguentemente l'attuazione delle previsioni dello stesso, comporteranno una perdita di naturalità nell'ambito di un contesto comunque urbanizzato.</p>	<p>La fase progettuale ha utilizzato criteri costruttivi che si rifanno all'architettura bioclimatica e bioedilizia.</p>
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
<p>L'intervento previsto dal Piano</p>	<p>La scelta di materiali che garantiscano il</p>

Attuativo è concepito come elemento architettonico qualificante dell'identità dei luoghi.	mantenimento delle loro caratteristiche estetiche e funzionali consente di conservare nel tempo una elevata qualità urbana.
Riferimenti alle norme di piano:	
Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato	

INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
L'attuazione delle previsioni del vigente Regolamento Urbanistico, tramite la redazione del Piano Attuativo e conseguentemente l'attuazione delle previsioni dello stesso, comporteranno la realizzazione di standard (parcheggi e verde), che nel progetto allegato sono superiori alle quantità richieste per legge.	L'insieme di soluzioni progettuali proposte in merito all'utilizzo di materiali eco-compatibili e il ricorso a fonti di energia rinnovabile per il funzionamento di una struttura commerciale che si offre ad un numero consistente di visitatori rappresenta un approccio culturale nuovo finalizzato alla sensibilizzazione rispetto alle tematiche della sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione previsti.
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
L'intervento previsto dal Piano Attuativo è concepito come elemento architettonico qualificante, capace di dare identità al territorio circostante, caratterizzato da interventi di non particolare pregio. Da un punto di vista percettivo, lo skyline del fabbricato e più in generale dell'assetto dell'area pertinenziale, modificheranno la percezione del luogo.	La scelta di materiali che garantiscano il mantenimento delle loro caratteristiche estetiche e funzionali consente di conservare nel tempo una elevata qualità urbana.
Riferimenti alle norme di piano:	
Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato	

ENERGIA	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
Gli impianti sono progettati nell'ottica di raggiungere i seguenti obiettivi: 1. assicurare condizioni ottimali di utilizzo delle strutture 2. assicurare la massima durabilità, manutentibilità e sostenibilità dei componenti impiantistici; 3. facilitare e ottimizzare la fase gestionale attraverso sistemi di controllo e gestione centralizzati; 4. ottimizzare e contenere i fabbisogni energetici durante l'utilizzo dell'opera mediante l'introduzione di sistemi atti a	Il progetto prevede la predisposizione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

sfruttare fonti rinnovabili di energia E' prevedibile un aumento del fabbisogno di energia in fase di cantiere.	
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
La trasformazione indurrà fabbisogni energetici per l'illuminazione, il riscaldamento ed il raffrescamento del fabbricato.	Razionalizzazione dei consumi energetici mediante l'utilizzo di sistemi di produzione di energia elettrica realizzata con la realizzazione di impianti fotovoltaico, impianti solari termici e sistemi ecosostenibili di confort termico.
Riferimenti alle norme di piano:	
<p>Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato ...omissis In particolare il progetto dovrà tenere presente le seguenti indicazioni.</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. isolamento termico: è opportuno l'utilizzo di strutture con bassa conducibilità globale e bassa diffusività; 6. sistemi solari passivi: è opportuno l'utilizzo di superfici vetrate per la captazione solare e il trasferimento del calore nell'ambiente interno (pavimenti, pareti, soffitti); 7. produzione di acqua calda: l'installazione di impianti dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria dovrà avvenire nel rispetto del corretto inserimento architettonico dei collettori solari coerentemente all'inclinazione e orientamento della falda di copertura; 8. energia elettrica da fonti rinnovabili: il dimensionamento dell'impianto solare fotovoltaico per la produzione di energia elettrica dovrà garantire una produzione oltre a quanto previsto per legge nella misura almeno del 10%; 	

RIFIUTI	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>Lo sviluppo del cantiere per la realizzazione del nuovo fabbricato avrà ripercussioni moderate sulla produzione di rifiuti: sebbene la tipologia di rifiuti prodotta nei cantieri sia prevalentemente di tipo speciale, la dimensione ridotta del cantiere manterrà bassi i quantitativi.</p> <p>Tra i rifiuti prodotti potranno trovarsi rifiuti speciali e pericolosi, legati principalmente alle lavorazioni di cantiere, oppure diversi tipi di imballaggio, es. in vetro, plastica, in carta o cartone, cemento, mattoni, nonché miscugli o scorie di tali materiali; sono compresi inoltre il legno, il vetro, la plastica, miscele di bitume e prodotti contenenti catrame, molti metalli tra i quali l'alluminio, il piombo, lo zinco ed il rame, le leghe, e le terre o rocce, anche contenenti sostanze pericolose.</p>	<p>Quasi tutti i materiali descritti nella fase precedente possono essere differenziati e recuperati, riducendo alla fonte quelli destinati allo smaltimento in discarica, purché venga gestita in modo adeguato la fase di cernita e di deposito temporaneo.</p> <p>L'azione più importante ed adeguata per ridurre al minimo la produzione di rifiuti destinata allo smaltimento risulta essere l'innovazione gestionale da parte delle imprese edili assegnatarie degli appalti. Nell'affidamento dei lavori occorre adottare sistemi che premiano le ditte che sono dotate di sistemi di controllo e gestione ambientale, che consentono in ciascuna fase del cantiere di prevedere le principali interazioni dei lavori con l'ambiente circostante e di coordinare le relative azioni di prevenzione tenendo sotto controllo i numerosi obblighi in campo ambientale. In questo senso saranno da premiare le ditte che sono dotate di certificazione ISO 14001 e/o EMAS, maggiormente in grado di garantire una corretta gestione dei rifiuti prodotti in cantiere.</p>
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
La presenza di attività commerciali di vario genere, produrrà prevalentemente	Predisposizione di adeguati luoghi di cernita e deposito temporaneo prima dello smaltimento.

<p>imballaggi composti da carta e cartone, legno, plastica, alluminio, acciaio e vetro il cui smaltimento sarà effettuato in maniera differenziata, a norma di legge.</p>	
Riferimenti alle norme di piano:	
<p>Art. 12 Locali dedicati Nell'ambito dei locali tecnici della struttura sarà necessario destinare un'area finalizzata alla raccolta e cernita dei rifiuti prodotti dalle attività insediate in attesa dello smaltimento.</p>	

RUMORE	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
<p>Il livello di traffico indotto dalla presenza del cantiere inciderà scarsamente sul livello di rumorosità della zona. I potenziali effetti dovuti al traffico saranno pertanto minimi, paragonabili all'attuale livello di traffico.</p> <p>Per quanto riguarda le attività e le lavorazioni di cantiere e la valutazione della possibile incidenza sul clima acustico non è possibile al momento fare considerazioni specifiche, per le quali occorrerebbe un livello di progetto più avanzato. Possiamo però rilevare che l'installazione del cantiere può incidere solo sulle rilevazioni diurne, dato che l'orario di cantiere va dalle 7:00 alle 17:00 con la pausa pranzo di un'ora.</p> <p>Considerando la dimensione ridotta del cantiere si reputa che le lavorazioni di cantiere non avranno effetti particolarmente rilevanti.</p>	<p>Nonostante gli impatti sulla matrice rumore siano poco rilevanti, riportiamo di seguito alcune misure che possono comunque essere adottate per mantenere al minimo le emissioni acustiche legate alla cantieristica.</p> <p>Le misure da adottare per la riduzione del rumore derivante dal trasporto di mezzi pesanti è sostanzialmente quello di diminuire il più possibile il numero di mezzi in entrata ed in uscita dal cantiere.</p> <p>Tenendo presente che il peso acustico di un veicolo pesante, è rapportabile a quello di 5 ÷ 10 autovetture, sarebbe necessario pianificare attentamente i percorsi dei mezzi di trasporto pesante, cercando ottimizzare la logistica legata al cantiere. In questo modo, facendo circolare i mezzi sempre a pieno carico (per esempio quelli che trasportano materiali di risulta), sarebbe possibile ridurre sensibilmente il numero di mezzi in transito.</p> <p>La limitazione della velocità dei mezzi pesanti è un ulteriore mezzo per la riduzione delle emissioni sonore.</p>
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
<p>L'attuazione del Piano Attuativo comporterà l'aumento delle emissioni indotte sia dalla trasformazione dell'area sia dal traffico indotto dalla destinazione prevista.</p> <p>L'inquinamento acustico costituito dal traffico veicolare indotto dalla trasformazione dell'area non incide sulla classificazione acustica della zona.</p>	<p>L'utilizzo di materiali costruttivi in grado di rispondere ai valori di isolamento, garantisce l'abbattimento delle emissioni acustiche del fabbricato derivanti dalle attività insediate.</p>
Riferimenti alle norme di piano:	
<p>Art. 10 Caratteristiche costruttive del fabbricato ...omissis</p> <p>9. isolamento acustico: dovranno essere garantiti i valori di isolamento riguardanti l'isolamento acustico di facciata, delle partizioni interne, per il calpestio e gli agenti atmosferici;</p>	

MOBILITA' E ACCESSIBILITA	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
Il livello di traffico indotto dalla presenza del cantiere inciderà scarsamente sul livello di traffico della zona.	Ottimizzazione della logistica legata al cantiere, facendo circolare i mezzi sempre a pieno carico riducendo sensibilmente il numero di mezzi in transito.
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
Il livello di traffico indotto dalla presenza della struttura commerciale inciderà in misura tale da non modificare in modo apprezzabile le attuali condizioni operative della viabilità afferente e di perimetro.	Per quanto riguarda il traffico indotto, la soluzione della viabilità (corsia dedicata in ingresso e uscita a servizio dell'area) e l'organizzazione dei parcheggi (pari a 109 posti auto) consentirà una buona fruibilità e fluidità del traffico veicolare nell'ambito dell'area stessa.
Riferimenti alle norme di piano:	
Art. 4 – Esecuzione di opere di urbanizzazione primaria	
Il piano prevede, come previsto per legge, l'esecuzione delle seguenti opere di urbanizzazione primaria:	
<ul style="list-style-type: none"> - parcheggi; - verde. 	

ASPETTI SOCIO – ECONOMICI	
Fase di progetto e cantierizzazione:	Compensazioni fase di cantiere:
L'intervento previsto dal Piano Attuativo è interamente di natura privata. La fase di progetto e cantierizzazione incide in modo positivo sulla vita economica locale, grazie ai suoi effetti diretti ed indiretti. Il settore delle costruzioni in effetti è in grado di incidere in modo positivo sulla economia locale, non solo per la sua capacità di creare posti di lavoro migliorando quindi il livello di occupazione ma anche come traino per i settori collegati.	Gli effetti riscontrabili sull'economia locale sono positivi, così come l'utilizzo di materiali da costruzione ecologici, che riducano alla fonte i consumi energetici per la produzione, che impieghino materiali possibilmente riciclabili o biocompatibili.
Fase di Esercizio:	Compensazioni fase di esercizio:
La realizzazione dell'intervento incide in modo positivo sul livello di occupazione, poiché verranno creati nuovi posti di lavoro direttamente coinvolti nella gestione della struttura e impiegati nelle imprese che vi si andranno ad insediare. Da un punto di vista socio - economico si può ipotizzare la generazione di occupazione stabile di circa 15 persone.	Gli effetti attesi per la fase di esercizio sono risultati positivi, non si prevedono pertanto azioni di mitigazione.

Riferimenti alle norme di piano:**Art. 10 – Caratteristiche costruttive del fabbricato**

...omissis

Il progetto esecutivo dovrà prendere in considerazione sistemi costruttivi che prevedono l'uso dei materiali bio-climatici, sistemi energetici alternativi e fonti energetiche riproducibili, assicurando comunque il benessere fisico delle persone, la salubrità degli immobili e del territorio, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza per ogni tipo di utente, anche in accordo con le linee guida per l'edilizia sostenibile di cui all'art. 145 della LRT n° 1/2005.

SALUTE UMANA

Non sono prevedibili interferenze dirette o indirette sulla qualità della vita dei residenti.

Non è previsto l'insediamento di attività a rischio o comunque che producano sostanze nocive quindi non sono prevedibili ulteriori fattori di rischio per la salute umana.

“h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”

2.8. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consiste nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del Piano Attuativo. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere.

Si sono considerate tre ipotesi di scenario:

Alternativa 0: ipotesi di non intervento

Alternativa 1: ipotesi di intervenire con intervento edilizio diretto

Alternativa 2: ipotesi di intervenire con Piano Attuativo

I criteri di valutazione sono schematizzati nella seguente legenda:

Criteri di valutazione			
Tendenza nel tempo		Criticità	
↑	Migliora	😊	Situazione positiva
↔	Stabile/oscillante	😐	Situazione incerta
↓	peggiora	😞	Situazione negativa

Valutazione comparativa tra scenari alternativi						
OBIETTIVI	ALTERNATIVA 0		ALTERNATIVA 1		ALTERNATIVA 2	
	TENDENZA NEL TEMPO	CRITICITA'	TENDENZA NEL TEMPO	CRITICITA'	TENDENZA NEL TEMPO	CRITICITA'
Riduzione Emissioni di CO2	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Efficienza energetica e Sviluppo energie rinnovab	↓	😞	↔	😐	↑	😊
Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Riduzione del rischio idrogeologico	↔	😐	↔	😐	↔	😐
Riduzione inquinamento atmosferico	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Riduzione dell'inquinamento acustico	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Contenimento superfici artificializzate	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Ottimizzazione gestione dei rifiuti	↔	😐	↓	😞	↑	😊
Riduzione del consumo idrico	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Generazione di reddito	↓	😞	↑	😊	↑	😊
Incremento tasso occupazione	↓	😞	↑	😊	↑	😊
Minimizzazione del consumo di suolo	↔	😐	↓	😞	↓	😞
Tutela della qualità paesaggistica	↔	😐	↓	😞	↑	😊
Efficienza del sistema insediativo	↔	😐	↔	😐	↑	😊
Efficienza delle reti infrastrutturali	↔	😐	↔	😐	↑	😊
Aumento della qualità ambientale	↔	😐	↓	😞	↑	😊

Per quanto riguarda le alternative prese in considerazione, nell'ambito delle scelte progettuali possibili, trattandosi di dare attuazione ad una previsione del Regolamento Urbanistico vigente, lo strumento attuativo, rispetto all'intervento diretto, garantisce a fronte

di un contenuto incremento volumetrico, la realizzazione degli standard (verde e parcheggi) e di un maggiore controllo sugli aspetti qualitativi e di sostenibilità ambientale della proposta progettuale.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio**2.9. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio, è stato definito in una tabella riassuntiva così articolata:

componenti	criticità	obiettivi ambientali	misure di compensazione e mitigazione	monitoraggio e controllo
ACQUA	CONSUMI IDROPOTABILI	Riduzione del consumo idrico	Predisposizione sistemi di riduzione dei flussi idraulici	Verifica in fase di collaudo
			Predisposizione cisterne per il recupero delle acque meteoriche	In sede di permesso a costruire
	SCARICHI REFLUI	Corretto collettamento	Predisposizione vasche raccolta acque prima pioggia Allaccio fognatura	Autorizzazioni allo scarico
ARIA	EMISSIONI IN ATMOSFERA - da riscaldamento	Riduzione Emissioni di CO2	Utilizzo di sistemi solari passivi	In sede di permesso a costruire.
	EMISSIONI IN ATMOSFERA - da traffico indotto	Riduzione inquinamento atmosferico	Impianto fotovoltaico: capacità produttiva energetica installata	In sede di permesso a costruire.
SUOLO E SOTTOSUOLO	IMPERMEABILIZZAZIONE	Contenimento superfici artificializzate	Realizzazione verde e parcheggi drenanti	Verifica in sede di approvazione del progetto delle opere di urbanizzazione. In sede di permesso a costruire
		TRANSITO FLUSSI IDRICI	Riduzione del rischio idrogeologico	Predisposizione di un volume tecnico in c.a. per consentire il transito delle acque
PAESAGGIO NATURA E ASPETTI CULTURALI	PERDITA DI NATURALITA'	Minimizzazione del consumo di suolo	Realizzazione verde	In sede di permesso a costruire
INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA	VARIAZIONE PERCETTIVA - Skyline del luogo	Tutela della qualità paesaggistica	Qualità estetica ed architettonica	In sede di permesso a costruire
ENERGIA	CONSUMI ENERGETICI	Efficienza energetica e Sviluppo energie rinnovabili	Predisposizione impianto fotovoltaico. Utilizzo di tecniche di raffrescamento passivo	In sede di permesso a costruire
RIFIUTI	PRODUZIONE RIFIUTI	Ottimizzazione gestione dei rifiuti	Locale dedicato alla raccolta differenziata dei rifiuti. Ciclo di vita dei materiali utilizzati	Quantitativo di rifiuti inviati al recupero (kg) In sede di permesso a costruire
RUMORE	EMISSIONI da traffico indotto	Riduzione dell'inquinamento acustico	Parcheggi a garantire la fluidità del traffico nell'area	In sede di permesso a costruire
MOBILITA' E ACCESSIBILITA'	FLUSSI TRAFFICO	Efficienza delle reti infrastrutturali	Predisposizione di 2 corsie indipendenti di entrata e uscita	Verifica in sede di approvazione del progetto delle opere di urbanizzazione. In sede di permesso a costruire
ASPETTI SOCIO - ECONOMICI	OCCUPAZIONE	Incremento tasso occupazione		N° addetti
SALUTE UMANA	QUALITA' DELLA VITA	Aumento della qualità ambientale	Utilizzo di materiali eco-compatibili	Controllo certificazioni materiali utilizzati e permesso a costruire

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	5
1.3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO.....	6
1.4. RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS.....	7
2 RAPPORTO AMBIENTALE.....	12
2.1. OBIETTIVI DEL PIANO ATTUATIVO	12
2.1.1 Descrizione dell'intervento.....	12
2.2. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	15
2.2.1 Piano di indirizzo Territoriale (PIT)	16
2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	18
2.2.3 Piano Strutturale (PS).....	19
2.2.4 Regolamento Urbanistico (RU)	20
PIANI E PROGRAMMI AMBIENTALI DI SETTORE.....	23
2.2.5 Piano di Bacino del fiume Arno.....	23
2.2.6 Piano di Tutela delle Acque	24
2.2.7 Programma regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015.....	25
2.2.8 PIER - Piano di Indirizzo Energetico Regionale.....	27
2.2.9 Piani di settore per la gestione dei rifiuti urbani	28
2.2.10 Piano comunale di classificazione acustica.....	29
2.3. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA IL PIANO ATTUATIVO	31
Stato dell'ambiente	31
2.3.1 Stato dei componenti/sistemi ambientali	32
A. ACQUA.....	32
B. ARIA	34
C. SUOLO E SOTTOSUOLO	37
D. PAESAGGIO, NATURA E ASPETTI CULTURALI.....	48
E. INSEDIAMENTI E QUALITA' URBANA.....	49
F. ENERGIA	51
G. RIFIUTI (RI).....	53
H. RUMORE.....	54
I. MOBILITA' E ACCESSIBILITA'.....	55
L. ASPETTI SOCIO - ECONOMICI.....	58
M. SALUTE UMANA.....	63
2.4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI	64
2.4.1 Aree Protette e Aree Natura 2000	64
2.4.2 Vincoli Storico-Artistici, Archeologici, Paesaggistici e patrimonio culturale.....	65
2.5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE.....	66

2.5.1 Il contesto internazionale e nazionale	66
2.5.2 Il contesto regionale.....	67
2.5.3 Gli obiettivi di protezione ambientale.....	68
2.6. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI.....	69
2.7. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE.....	75
2.8. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	84
2.9. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	86